



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

209^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 19 maggio 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Nania
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-89
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	91-130

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SULLA SCOMPARSA DI SUSANNA AGNELLI

PRESIDENTE	1, 3, 4 e <i>passim</i>
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	3
LANNUTTI (IdV)	4
BODEGA (LNP)	5
* ZANDA (PD)	6
GHIGO (PdL)	8

PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA VICENDA MILLS

PRESIDENTE	9, 10, 11 e <i>passim</i>
* ZANDA (PD)	10
LI GOTTI (IdV)	10
BRICOLO (LNP)	11
GASPARRI (PdL)	12

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1534) *Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale):*

SPADONI URBANI (PdL)	13
MONTI (LNP)	16

SALUTO AL GRUPPO ALPINISTICO «RAGNI DI LECCO»

PRESIDENTE	18
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534:

CICOLANI (PdL)	Pag. 18
SCANU (PD)	20
DI STEFANO (PdL)	21, 43, 50 e <i>passim</i>
D'ALÌ (PdL), relatore	24, 29, 40
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	30, 31, 34 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD)	43, 44
PICCONE (PdL)	44
FLERES (PdL)	44, 45
GASBARRI (PD)	44
INCOSTANTE (PD)	44, 47, 48 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD)	45
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	47
DI GIOVAN PAOLO (PD)	49
PORETTI (PD)	50, 51, 52
CARLINO (IdV)	53
LEGNINI (PD)	53, 54
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	53
CASSON (PD)	54
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	45, 47, 48 e <i>passim</i>

SUI FATTI VERIFICATISI IN ALCUNE SCUOLE DI GENOVA

PINOTTI (PD)	56
--------------------	----

SULLO STATO DELL'INFORMAZIONE POLITICA

PORETTI (PD)	57
--------------------	----

PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE SUL BENESSERE ANIMALE

AMATI (PD)	58
------------------	----

SUL DESTINO DEGLI STABILIMENTI FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO E TERMINI IMERESE

GARRAFFA (PD)	58
---------------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009** .. Pag. 59*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1534:**

Ordini del giorno 61

*ALLEGATO B***INTERVENTI**Dichiarazione di voto del senatore Gasbarri
sull'ordine del giorno G1 al disegno di legge
n. 1534 91**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA** . 94**CONGEDI E MISSIONI** 103**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione 103

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione Pag. 103
Ritiro 104**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti 104

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 105

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'U-
NIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE**

Trasmissione di documenti 105

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 59

Interpellanze 106

Interrogazioni 109

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 110

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 130

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Susanna Agnelli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Esprime il cordoglio del Senato per la scomparsa di Susanna Agnelli, sottolineandone le straordinarie qualità umane e politiche, le conoscenze e il grande patrimonio culturale. Eletta sindaco del Comune di Monte Argentario nel 1974, si distinse per le vigorose battaglie a tutela del territorio; ricoprì successivamente la carica di deputato, di parlamentare europeo e di senatore, eletta nelle liste del Partito Repubblicano. Ricoprì quindi l'incarico di Sottosegretario agli affari esteri in cinque diversi Governi e, nel 1995, fu la prima donna ad essere nominata Ministro degli affari esteri, nella cui veste si trovò a fronteggiare un difficile quadro internazionale. Nel 1990

costituì la Fondazione Telethon, che a partire da quell'anno si occupa di raccogliere fondi da destinare alla ricerca e alla sperimentazione per la cura della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche; la Fondazione si occupa inoltre di favorire il rientro in Italia di studiosi e ricercatori emigrati all'estero. L'autobiografia di Susanna Agnelli, che si è rivelata una delle figure femminili più forti e significative del secolo scorso, rappresenta un'opera di valore letterario e storico e, allo stesso tempo, una lezione di stile ed eleganza narrativa. (*Su invito del Presidente, l'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Ricorda con stima ed affetto Susanna Agnelli, una donna colta e semplice allo stesso tempo, vicina ai problemi della gente, che si impegnò profondamente in campo sociale, politico e letterario. Particolarmente significativa, nella veste di Sottosegretario e poi di Ministro degli affari esteri, fu la sua battaglia in difesa del ruolo internazionale dell'Italia nell'ambito della riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU. (*Generali applausi*).

LANNUTTI (*IdV*). Rivolge un pensiero rispettoso alla memoria di Susanna Agnelli, ricordandone il grande impegno umanitario iniziato nella Croce rossa durante la Seconda guerra mondiale e culminato nel 1990 con la costituzione della Fondazione Telethon. Susanna Agnelli fu una donna tenace, schietta ed intelligente, che non si è mai risparmiata e non è mai vissuta all'ombra della sua famiglia, come dimostra la sua intensa attività politica e la sua significativa produzione letteraria e giornalistica. Essa si mise a disposizione delle nuove frontiere della medicina, in particolare della lotta alle malattie rare, e denunciò la mancanza di meritocrazia in Italia. (*Generali applausi*).

BODEGA (*LNP*). Rivolge un saluto commosso e riconoscente a Susanna Agnelli, una persona che è entrata nel cuore degli italiani e alla quale la lunga attività alla guida di Telethon hanno assicurato l'ammirazione generale. Oltre all'impegno umanitario, nella ricchissima biografia di Susanna Agnelli trovano spazio una lunga e significativa carriera politica, culminata con la nomina a Ministro degli affari esteri, ed un'importante attività letteraria e giornalistica. (*Generali applausi*).

ZANDA (*PD*). La vita di Susanna Agnelli è stata così ricca di interessi e di impegni da farne una delle grandi donne del suo tempo e una protagonista del Ventesimo secolo. Era dotata di una personalità e di un carattere molto forti, grazie ai quali ha sempre onorato le responsabilità assegnatele e si è profondamente impegnata in prima persona in campo civile e sociale. Nella sua lunga attività politica ha difeso con costanza l'ambiente naturale in qualità di sindaco di Monte Argentario ed ha esercitato i complessi incarichi di Sottosegretario e poi di Ministro degli affari esteri con competenza, lealtà e rigore intellettuale, garantendo prestigio e credibilità all'Italia a livello internazionale. Molto rilevante è stato il suo

impegno sociale nella lotta al dolore e alla povertà, sia attraverso la Fondazione Telethon, sia attraverso la Fondazione «Il Faro», impegnata ad assistere giovani immigrati in difficoltà. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

GHIGO (*PdL*). Susanna Agnelli deve essere considerata, per il suo impegno in campo politico e sociale, un modello da seguire per chi desidera entrare nel mondo della politica, interpretandola come una missione al servizio della collettività. Sindaco di Monte Argentario, deputato e poi senatrice del Partito Repubblicano, è infine giunta al Governo come sottosegretario e successivamente è stata l'unica donna italiana ad aver rivestito l'incarico di Ministro degli esteri. In questa veste, è stata espressione dell'imprenditoria italiana nel mondo promuovendo il *made in Italy* sui mercati internazionali. Al di là degli impegni istituzionali, Susanna Agnelli svolgeva un rilevante ruolo pubblico nel campo della solidarietà e della lotta alle malattie genetiche, organizzando in Italia la manifestazione Telethon. La sua scomparsa coincide con un momento di particolare dinamismo della FIAT, che fa sperare nella creazione di un nuovo modello aziendale di respiro internazionale il cui centro rimanga però a Torino. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Per comunicazioni urgenti del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda Mills

ZANDA (*PD*). Le motivazioni della sentenza con la quale il tribunale di Milano ha condannato l'avvocato Mills, riportate dalle agenzie di stampa, chiamano pesantemente in causa le responsabilità di Silvio Berlusconi e suscitano disagio istituzionale e politico. Pertanto il Partito Democratico chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri rinunci all'immunità conseguita con il cosiddetto lodo Alfano. Inoltre, condividendo la decisione annunciata dal Presidente del Consiglio di presentarsi in Parlamento per spiegare la propria posizione giudiziaria, auspica che ciò avvenga in tempi rapidi e per questo chiede che il Presidente del Senato solleciti il Governo in questo senso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). La vicenda suscita imbarazzo e non ha solo rilevanza giudiziaria, ma anche politica, come testimonia il fatto che il Presidente del Consiglio abbia dato la propria disponibilità a riferire in Parlamento. Si tratta però pur sempre di una vicenda in primo luogo giudiziaria e quindi il Parlamento non può essere utilizzato dall'onorevole Berlusconi come luogo in cui chiarire la sua personale posizione, perché la sede propria a questo scopo sarebbe l'aula di un tribunale. Lo strappo costitu-

zionale operato con il lodo Alfano può essere sanato solo rinunciando alla improcessabilità. (*Applausi dai Gruppo IdV e PD. Congratulazioni*).

BRICOLO (*LNP*). Va apprezzata la disponibilità del Presidente del Consiglio di riferire al Parlamento circa la propria posizione in ordine alla vicenda. A questo riguardo, le polemiche sono inutili perché non possono cambiare la realtà, ma sono anche sbagliate per la loro tempistica. Ancora una volta infatti determinate vicende giudiziarie emergono in prossimità di scadenze elettorali e ciò difficilmente potrà favorire la parte politica avversa, ma certamente delegittima l'operato della magistratura. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà rinnova la solidarietà politica al Presidente del Consiglio e apprezza la sua disponibilità a discutere in Parlamento della propria vicenda giudiziaria, di cui va riconosciuta la valenza politica. Inoltre, di fronte alla politicizzazione della magistratura, confermata dalla tempistica degli ultimi eventi evidentemente finalizzata a condizionare le prossime scadenze elettorali, appare necessario un confronto parlamentare sui temi della giustizia. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prendendo atto della disponibilità del Presidente del Consiglio dei Ministri a riferire in Parlamento, la Presidenza si farà carico di inoltrare al Governo la sollecitazione avanzata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

Presidenza del vice presidente NANIA

SPADONI URBANI (*PdL*). È necessario fare tesoro delle esperienze, spesso negative, maturate in occasione di precedenti calamità naturali per evitare di ripetere gli errori. Il terremoto che nel 1997 ha colpito l'Umbria ha inferto gravi danni al patrimonio immobiliare privato e pubblico che a

distanza di anni non sono ancora stati completamente sanati. In particolare, la vicenda umbra è stata caratterizzata da un avanzamento dei lavori a singhiozzo, con appalti affidati ad imprese provenienti da altre Regioni, e da episodi di infiltrazioni della criminalità; il Governatore regionale, nella qualità di commissario, ha prodotto un groviglio di norme che, tra l'altro, ha finito per penalizzare i Comuni virtuosi; le popolazioni umbre hanno avuto pochi benefici in termini economici dagli ingenti stanziamenti erogati e oggi molti territori sono stati abbandonati perché non è stato ricostruito il loro tessuto socio-economico. È quindi importante che alla ricostruzione materiale si affianchi un ripristino del tessuto socio-economico delle zone terremotate. Dando atto dell'attenzione del Governo, dimostrata anche dalla decisione di tenere il prossimo vertice G8 a L'Aquila, nonché dell'impegno degli operatori che hanno prestato i soccorsi alle popolazioni colpite dal sisma, sottolinea che sono state stanziare risorse ingenti senza ricorrere a nuovi prelievi o ad aumenti di accise. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

MONTI (*LNP*). Prima con ordinanze della Protezione civile e successivamente con il decreto-legge in esame, il Governo ha tempestivamente fronteggiato le devastazioni causate dal terremoto abruzzese. Alcuni aspetti del provvedimento sono stati corretti tenendo conto delle critiche avanzate da enti locali e da esponenti dell'opposizione; resta invece insoluita la questione posta dal comma 5 dell'articolo 14 che, per reperire risorse finanziarie, revoca i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti entro il 31 dicembre 2005 in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato, qualora gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiederne il versamento. Tale disposizione non penalizza solo i Comuni inadempienti ma anche i progetti che abbiano subito rallentamenti a causa di ritardi dell'amministrazione centrale. Il Gruppo ha perciò presentato emendamenti per sopprimere il comma 5 dell'articolo 14, per escludere dalla revoca i mutui concernenti progetti istruiti dal CIPE o per trasformare la revoca in sospensione. Al Governo si chiede in ogni caso di evitare il definanziamento di opere importanti per il sistema dei trasporti. Un'altra proposta di modifica accelera, a beneficio di piccoli imprenditori ed artigiani, la procedura di rimborso delle somme dovute ai dipendenti impegnati in attività di volontariato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Saluto al gruppo alpinistico «Ragni di Lecco»

PRESIDENTE. Saluta il gruppo alpinistico «Ragni di Lecco», che assiste alla seduta dalle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

CICOLANI (*PdL*). Il complesso provvedimento in esame è improntato non solo all'efficienza e all'efficacia degli interventi ma anche alla solidarietà e alla salvaguardia della coesione sociale. Va sottolineata la portata innovativa dell'articolo 2, laddove si precisa che i moduli abitativi dovranno essere caratterizzati da elevati livelli di qualità abitativa, innovazione tecnologica, risparmio energetico e sostenibilità ambientale. Dall'articolo 6, che prevede una deroga al patto di stabilità interno e disciplina le modalità di attuazione di rientro dai disavanzi sanitari, si evince l'esigenza di bilanciare la partecipazione democratica degli enti locali con la necessità di accelerare le procedure di ricostruzione. Meritano, infine, di essere ricordati l'articolo 16, che istituisce un gruppo interforze per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento di contratti pubblici, e l'articolo 17 che, per contribuire al rilancio socio-economico dell'Abruzzo, individua il territorio dell'Aquila quale sede del Vertice G8 che avrà luogo il prossimo luglio. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SCANU (*PD*). Dopo aver promesso, durante la campagna elettorale per il rinnovo degli organi della Regione Sardegna, che il prossimo Vertice G8 si sarebbe tenuto alla Maddalena, anche a titolo di risarcimento dopo un trentennio di asservimento agli interessi militari internazionali, il Presidente del Consiglio, al solo fine di conquistare maggiori consensi sfruttando l'emozione per la tragedia verificatasi in Abruzzo, ha spostato la sede a L'Aquila. Il Gruppo ha quindi presentato emendamenti per evitare che la Sardegna sia penalizzata dalla mancata realizzazione di alcuni progetti infrastrutturali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DI STEFANO (*PdL*). Il decreto-legge per affrontare l'emergenza abitativa in Abruzzo, emanato pochi giorni dopo il sisma, non può essere esaustivo: devono essere, infatti, ancora valutate le risorse complessive per una ricostruzione che richiederà tempo e dovrà articolarsi in una pluralità di interventi. Contrariamente a quanto affermato dal senatore Lusi, l'opposizione non può vantare il merito esclusivo dei miglioramenti apportati con la previsione della zona franca e la precisazione del contributo integrale dello Stato per l'abitazione principale. I parlamentari abruzzesi del Popolo della Libertà sono attivi e vigileranno affinché l'emergenza in Abruzzo rimanga una priorità dell'azione di Governo e siano accertate le responsabilità per il crollo della casa dello studente e dell'ospedale dell'Aquila. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

D'ALÌ, *relatore*. I rilievi del senatore Della Seta sull'importanza della normativa antisismica sono senz'altro condivisibili, tanto che in Commissione sono state apportate modifiche volte ad una sua celere attua-

zione. Per quanto riguarda invece la questione della *governance* delle fasi di emergenza e di ricostruzione, vanno evidenziate sia la costante interlocuzione tra Governo ed enti locali, le cui competenze sono da rispettare, sia la necessità di non creare indugi nella fase dell'assegnazione dei moduli abitativi. È necessario, come è stato evidenziato dal senatore Fleres, predisporre una normativa completa e organica sulla prevenzione antisismica e sull'attività di protezione civile, tanto che il decreto propone norme di ampio respiro, che dispongono significativi interventi per la riduzione del rischio sismico. Concorda con il senatore Lannutti a proposito della necessaria convergenza tra le forze politiche, da perseguire nell'interesse dei cittadini, e intende fugare ogni dubbio sulla consistenza delle coperture previste dal decreto e sull'immediata disponibilità delle risorse stanziare. Desto allarme la denuncia relativa all'atteggiamento degli istituti bancari, che non dovrebbero lesinare crediti alle imprese abruzzesi. Va rilevato inoltre che l'approvazione della cosiddetta zona franca urbana, istituita da un emendamento approvato in Commissione, contribuirà a rivitalizzare l'economia regionale e che comunque il decreto mira a sostenere il sistema produttivo abruzzese e a garantire la ripresa economica e la coesione sociale. Si intende inoltre sostenere appieno la volontà dell'Aquila di continuare ad assolvere pienamente il proprio ruolo di capoluogo regionale e ripristinare quanto prima l'attività scolastica e universitaria, mantenendo l'attuale assetto didattico. Riallacciandosi ai rilievi del senatore Lusi, va osservato che più della metà delle abitazioni lesionate dal sisma saranno nuovamente occupabili entro breve termine, che la copertura prevista dal decreto riguarda l'intero ammontare degli indennizzi relativi ai danni subiti dagli immobili adibiti ad abitazione principale e che le deroghe al patto di stabilità riguardano al momento le sole spese connesse all'emergenza, ma che la necessità di ulteriori deroghe potrà essere esaminata in seguito. Per quel che riguarda lo spostamento del Vertice G8 all'Aquila, è di tutta evidenza che non si tratta di una mera misura propagandistica, ma di un modo per tenere alta l'attenzione nazionale e internazionale sulla situazione abruzzese. Garantisce infine che sarà la collettività a farsi carico degli oneri connessi al ripristino dei beni culturali, che costituiscono patrimonio dell'intera Nazione. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Marini*).

Presidenza della vice presidente BONINO

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Per far fronte all'emergenza derivante dal sisma abruzzese il Governo ha seguito un modello operativo già adottato in passato, che prevede un pronto intervento nella fase dell'emergenza cosiddetta straordinaria, attraverso lo strumento agile delle ordinanze, e un succes-

sivo intervento, con l'emanazione del presente decreto-legge, nella successiva fase dell'emergenza cosiddetta ordinaria. Primario obiettivo dell'Esecutivo è quello di rendere nuovamente agibile, in un lasso di tempo breve, una grande parte degli edifici interessati dal sisma e di prevedere, per la parte restante della popolazione, la sistemazione nei cosiddetti moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione, che costituisce una soluzione senza dubbio preferibile all'utilizzo di tendopoli o di *container*. Il decreto-legge prevede inoltre il ristoro integrale dei danni subiti dagli immobili utilizzati come abitazione principale e a tal proposito chiarisce che i risarcimenti riguarderanno anche gli edifici danneggiati che non sono però stati dichiarati inagibili. Il Governo è consapevole del fatto che il sisma ha colpito duramente una città capoluogo di Regione, sede universitaria, con un patrimonio storico e artistico di grande importanza, e di conseguenza forte è l'impegno volto a ripristinare la funzionalità degli edifici pubblici, a ristrutturare i beni artistici e a far riprendere l'attività dell'Ateneo. Fondamentale sarà inoltre il ruolo e il contributo degli enti locali: se infatti è necessario accentrare le competenze nel momento dell'emergenza, il contributo dei sindaci diventa centrale nella fase della ricostruzione. Tra le molteplici disposizioni positive del provvedimento, vanno infine evidenziate quella sul coordinamento prefettizio delle attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, la deroga al patto di stabilità interno per le spese connesse all'emergenza e lo spostamento del Vertice G8 all'Aquila, che costituisce un importante segnale di attenzione della comunità internazionale al dramma aquilano. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G1, G2 e G3 ed invita a ritirare l'ordine del giorno G4, sottolineando come su tali proposte non vi sia una completa condivisione a livello politico da parte del relatore e del Governo e come il loro contenuto travalichi, in alcuni casi, l'oggetto del decreto-legge. Esprime altresì parere contrario sugli ordini del giorno G12 e G15 ed invita a ritirare gli ordini del giorno G11 e G13. Raccomanda l'accoglimento degli ordini del giorno G5, G6, G10, G14 e G16 e l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G18. Si rimette alla valutazione del Governo sugli ordini del giorno G7, G8, G9, G17 e G19, suggerendo riformulazioni dei rispettivi testi (*v. Resoconto stenografico*).

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Invita i presentatori a ritirare gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G9, G11, G12, G13, G15 e G17; nel caso in cui tali proposte

non venissero ritirate, esprime parere contrario. Accoglie gli ordini del giorno G5, G6, G10, G14 e G16. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G7, G8 e G19, a condizione che vengano accolte le riformulazioni proposte dal relatore, nonché l'ordine del giorno G18, a condizione che venga riformulato il testo. (*v. Resoconto stenografico*).

DELLA SETA (*PD*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella dei senatori Legnini e Lusi agli ordini del giorno G8 e G18.

DI STEFANO (*PdL*). Riformula gli ordini del giorno G8 e G18 secondo quanto proposto dal relatore e dal rappresentante del Governo (*v. testi 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. L'apposizione della firma chiesta dai senatori Della Seta, Legnini e Lusi si applica pertanto agli ordini del giorno riformulati G8 (testo 2) e G18 (testo 2).

DELLA SETA (*PD*). L'apposizione della firma era stata chiesta prima che venissero apportate le modifiche ai testi. Pertanto, a seguito della riformulazione, ritira la richiesta di apporre la propria firma e quella dei senatori Legnini e Lusi agli ordini del giorno G8 (testo 2) e G18 (testo 2).

PICCONI (*PdL*). Chiede di poter sottoscrivere gli ordini del giorno G8 (testo 2) e G18 (testo 2).

GASBARRI (*PD*). Chiede che il testo del proprio intervento in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G1 sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G1. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. La Presidenza invita i senatori Segretari a controllare. Commenti dai banchi della maggioranza).

FINOCCHIARO (*PD*). La perdita di posti di lavoro innescata dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo si inserisce in un quadro già reso difficile dalla crisi economica internazionale e mette in luce la fragilità del sistema del *welfare* italiano. Pertanto, è necessario apprestare strumenti di sostegno del reddito finalizzati a compensare la riduzione delle retribuzioni dei lavoratori delle aziende che rinunciano al ricorso alla cassa integrazione e riducono l'orario di lavoro a seguito di documentata riduzione degli ordini. Inoltre, il dispositivo impegna il Governo a procedere ad un ridisegno organico degli ammortizzatori sociali, a estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione e ad allungarne la durata portando il valore dell'indennità fino all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Per

queste ragioni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Sottoscrive gli ordini del giorno G2 e G3, su cui annuncia il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP-Autonomie, rilevando che nel decreto-legge in esame mancano gli aspetti relativi alla disciplina del lavoro pubblico e privato in Abruzzo.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'ordine del giorno G2.

PRESIDENTE. Indice la votazione. (*Segue la votazione. Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. Repliche dai banchi della maggioranza*). Dispone la ripetizione della votazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli ordini del giorno G2 e G3.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Annuncia il voto favorevole sull'ordine del giorno G4, che propone di utilizzare al meglio le risorse e le possibilità offerte dalla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5 e G6 non vengono posti in votazione.

DI STEFANO (*PdL*). Accetta la riformulazione degli ordini del giorno G7 e G8 proposte del relatore (*v. testi 2 nell'Allegato A*). Ritira gli ordini del giorno G9 e G11.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo come raccomandazione, gli ordini del giorno G7 (testo 2) e G8 (testo 2) non vengono posti in votazione.

L'ordine del giorno G10, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

PORETTI (*PD*). Chiede al relatore quali sono gli oneri dell'ordine del giorno G12, che propone di reperire risorse in favore delle popolazioni terremotate attraverso la devoluzione dell'8 per mille dell'IRPEF.

D'ALÌ, *relatore*. Chiarisce che l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G12 è legato alla onerosità delle campagne informative che andrebbero condotte. Inoltre, la materia trattata appare più vicina ad un'eventuale devoluzione del 5 per mille.

PORETTI (PD). Mantiene l'ordine del giorno G12, rilevando che la quota statale dell'8 per mille è espressamente destinata alle iniziative connesse a eventuali calamità naturali.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G12.

PORETTI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13 che invita a distinguere nel patrimonio edilizio gli edifici costruiti prima del 1945 da quelli costruiti successivamente a tale data. Tra questi ultimi, a loro volta, è opportuno differenziare gli edifici realizzati fino al 1970, in generale non antisismici, da quelli costruiti nel 1970 in poi, che invece rispettano la normativa antisismica.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PORETTI (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G13.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G14 e G16, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice CARLINO (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G15.

LEGNINI (PD). Mantiene l'ordine del giorno G17.

D'ALÌ, *relatore*. Sull'ordine del giorno G17 si rimette al Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Conferma l'invito al ritiro.

LEGNINI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G17 e accoglie la riformulazione proposta dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*), perché il testo raccoglie l'invito proveniente da tutti gli operatori della giustizia abruzzese e tende a fare in modo che vi sia un pieno coinvolgimento di tutto il comparto alla ripresa dell'attività giudiziaria.

CASSON (PD). Sottoscrive l'ordine del giorno G17 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G17 (testo 2).

DI STEFANO (PdL). Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G18 proposta dal Governo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

FLERES (PdL). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G19 avanzata dal rappresentante del Governo e dal relatore. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G18 (testo 2) e G19 (testo 2), accolti dal Governo come raccomandazione, non vengono posti in votazione.

D'ALÌ, *relatore*. Considerata l'ora, ritiene che non si possa procedere all'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge in titolo.

Sui fatti verificatisi in alcune scuole di Genova

PINOTTI (*PD*). In relazione a notizie di stampa su un grave episodio avvenuto a Genova, preannuncia la presentazione di un'interrogazione rivolta al Ministro dell'istruzione per sapere se siano state impartite direttive agli istituti scolastici al fine di individuare gli immigrati clandestini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sullo stato dell'informazione politica

PORETTI (*PD*). Informa l'Assemblea dello sciopero della fame e della sete iniziato da Marco Pannella per protestare contro la gestione dei mezzi di informazione in Italia, dove solo una minima parte della popolazione è a conoscenza della presentazione della lista Bonino-Pannella alle elezioni europee. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per la discussione dei disegni di legge sul benessere animale

AMATI (*PD*). In relazione ad una notizia di stampa sulle violenze subite da un cane randagio ad opera di un minore, sollecita l'inserimento all'ordine del giorno delle Commissioni di merito dei disegni di legge sul benessere animale. (*Applausi dei senatori Peterlini e Donaggio*).

Sul destino degli stabilimenti FIAT di Pomigliano d'Arco e Termini Imerese

GARRAFFA (*PD*). In relazione alla grave situazione degli stabilimenti di Termini Imerese e Pomigliano e a quanto accaduto durante la manifestazione dei metalmeccanici a Torino, sollecita il ministro Scajola a promuovere un incontro tra i dirigenti della FIAT e i sindacati per far luce sul futuro degli stabilimenti meridionali. (*Applausi dai senatori Peterlini e Donaggio*).

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 maggio.

La seduta termina alle ore 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Sulla scomparsa di Susanna Agnelli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, venerdì scorso, si è spenta a Roma, all'età di 87 anni, Susanna Agnelli.

Nata a Torino nel 1922, terza figlia di Edoardo e nipote del senatore Giovanni Agnelli fondatore della principale azienda automobilistica ita-

liana, seppe mettere al servizio del Paese le sue straordinarie qualità umane e politiche, le sue conoscenze e il suo grande patrimonio culturale.

La sua esperienza e l'impegno diretto al servizio della collettività iniziò con l'elezione a Sindaco del Comune di Monte Argentario nel 1974. Nell'esercizio di quella carica, mantenuta per 10 anni, Susanna Agnelli si distinse per le vigorose battaglie a tutela del territorio e l'efficace contrasto all'abusivismo edilizio.

L'anno successivo vide la luce la sua autobiografia nella quale, con il taglio sapiente e raffinato di una scrittrice di talento, condivideva con i lettori i ricordi dell'infanzia torinese, le relazioni familiari e i contatti con alcune tra le figure più significative dell'Italia di quegli anni. Un'opera di valore letterario e storico e, allo stesso tempo, una lezione di stile ed eleganza narrativa che conquistò immediatamente i favori del pubblico, meritando il Premio Bancarella nel 1975.

Nel 1976, su proposta di Ugo La Malfa, fu candidata alla Camera nelle liste del Partito Repubblicano, conseguendo l'elezione a deputato per la VII legislatura.

In occasione della prima elezione diretta, nel 1979, venne chiamata tra i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, dove partecipò ai lavori della Commissione per le relazioni economiche esterne.

Al principio della IX legislatura, nel 1983, nuovamente candidata nelle liste del Partito Repubblicano, entrò a far parte della nostra Assemblea e fu quindi chiamata a ricoprire il delicato incarico di Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che conserverà fino al 1991, in ben cinque compagini governative, dal I Governo Craxi al VI Governo Andreotti.

Le qualità dimostrate in occasione di quella lunga esperienza di Governo si riveleranno decisive nel 1995 quando a Susanna Agnelli, prima ed unica donna della storia d'Italia a ricoprire questo ruolo, fu affidato l'incarico di Ministro degli affari esteri in occasione della formazione del Governo Dini. In quella veste si trovò a fronteggiare un difficile quadro internazionale segnato da gravi instabilità regionali, prodotte da crisi sanguinose come quella che scuoteva la ex Jugoslavia e dalla repentina ridefinizione degli equilibri globali dopo la dissoluzione del blocco sovietico, che rischiava di determinare processi rapidi ed unilaterali di riforma del sistema delle Nazioni Unite che avrebbero seriamente compromesso la posizione internazionale del nostro Paese.

Il Ministero degli affari esteri guidato da Susanna Agnelli fu allora il principale snodo di uno sforzo di un intero Paese che, proseguito nell'azione dei Governi successivi, anche di segno diverso, ha saputo evitare che si giungesse ad una riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza ingiustamente penalizzante per il ruolo internazionale dell'Italia e in contraddizione con quello crescente dell'Unione europea e di altre realtà internazionali.

Alle sue straordinarie capacità organizzative e di persuasione si deve ancora, nel 1990, la costituzione della Fondazione Telethon che, a partire dal dicembre di quell'anno, si occupa di raccogliere fondi per destinarli, attraverso un rigoroso e trasparente meccanismo di selezione della validità

scientifica dei progetti, alla ricerca e alla sperimentazione per la cura della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche.

Parte essenziale dell'attività della Fondazione, secondo un'intuizione personale di Susanna Agnelli, è orientata a favorire e sostenere il rientro in Italia di studiosi e ricercatori emigrati all'estero per impiantare nel nostro Paese centri di eccellenza per la sperimentazione di nuove terapie.

In questi tre ambiti dell'agire umano – la politica, la letteratura, l'impegno sociale – Susanna Agnelli ha desiderato fortemente impegnarsi in prima persona, mettendo il proprio volto, le proprie energie e le proprie capacità al servizio della crescita e del benessere del nostro Paese.

Con il suo impegno e con il suo prezioso contributo si è rivelata una delle figure femminili più forti e significative del secolo scorso.

A nome di tutta l'Assemblea e mio personale esprimo quindi il più sentito cordoglio e una viva partecipazione al dolore della sua famiglia – in particolare alla figlia Samaritana, presente oggi in tribuna con il consorte – e profonda vicinanza a tutti i ricercatori e i dirigenti della Fondazione Telethon, chiamati a perpetuare, nella loro quotidiana azione, la tenacia e la passione del loro compianto Presidente.

Invito pertanto tutti i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, quando si proviene da una famiglia come quella Agnelli, tante cose sono sempre date per scontate. Susanna Agnelli, nonostante provenisse da una famiglia così importante per il nostro Paese, era una donna semplice, vicina ai problemi della gente. Una donna che si impegnò profondamente nel sociale, cercando con la sua Fondazione di raccogliere fondi per la ricerca. Una donna colta e semplice, la cui attività in favore dei più bisognosi inizia da giovanissima, durante la seconda guerra mondiale, con la Croce Rossa. Il suo era un impegno forte e costante che andava al di là di ciò che potesse rappresentare. Fu una vita, la sua, totalmente impegnata, sia dal punto di vista sociale che politico: sindaco, deputata, senatrice, Sottosegretaria e Ministro degli affari esteri, prima ed unica donna nella storia italiana al vertice della Farnesina. In quel ruolo iniziò la battaglia in seno alle Nazioni Unite per impedire che la riforma del Consiglio di Sicurezza potesse portare di fatto all'esclusione dell'Italia dal consesso dei grandi del mondo.

Parlamentare europea nel 1979 per le liste del PRI, membro della Commissione per le relazioni economiche esterne, aderì al Gruppo parlamentare liberaldemocratico, rimanendo in carica fino all'ottobre 1981. In quegli anni è stata l'unico membro italiano della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo.

La carriera politica di Susanna Agnelli non prevaricò mai la sua attività di scrittrice e di giornalista: una scrittrice e una giornalista dalla

prosa semplice ed efficace, perché semplicità ed efficacia erano le doti che la contraddistinguevano e che ce la fanno ricordare con grande stima e affetto.

Una donna risoluta e sempre animata dalla voglia di fare bene. Questa era Susanna Agnelli. A lei oggi va il nostro più sentito ricordo. (*Generali applausi*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, con Susanna Agnelli, sorella prediletta dell'avvocato Giovanni Agnelli, scompare un pezzo della storia italiana. Sindaco, parlamentare, sottosegretario, ministro, Susanna Agnelli dal 1992 era presidente del Comitato Telethon, l'ente che raccoglie fondi per finanziare i migliori progetti di ricerca sulle malattie genetiche rare. Non ha mai tralasciato il suo impegno sul fronte umanitario, che risaliva però all'età giovanile quando, durante la seconda guerra mondiale, entrò nella Croce Rossa per portare il suo aiuto sulle navi che trasportavano soldati feriti.

È stata la prima donna italiana a ricoprire l'incarico di Ministro degli affari esteri. Per 10 anni ha ricoperto la carica di sindaco del Comune di Monte Argentario, dove si è impegnata assiduamente nella salvaguardia di quell'angolo di meraviglia naturalistica, che oggi il cemento e l'asfalto stanno fin troppo mortificando. Nel 1976 è stata eletta deputato e nel 1983 senatore nelle liste del Partito Repubblicano. Come Sottosegretario ha fatto parte dei Governi Craxi, Gorla, De Mita e Andreotti. È stata membro ONU nella Commissione internazionale per i diritti umani e nella Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo. Nel 1984 ha ricevuto la laurea *honoris causa* in legge dalla Mount Holyoke University del Massachusetts e nel 1996 è stata nominata cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

Sapeva usare le parole, ne conosceva la potenza e lo ha dimostrato con i suoi libri. Il suo racconto della vita di casa Agnelli, «Vestivamo alla marinara» (blu d'inverno, bianco e blu a mezza stagione, bianco in estate), rappresenta un'immagine fedele della borghesia italiana a cavallo tra le due guerre nella cronaca di una famiglia che ha contato molto in Italia: ricchezza e forza industriale; FIAT, cattedrale del capitalismo ed insieme pasto per una marea di dipendenti diretti e indiretti degli stabilimenti e della miriade di attività satelliti della produzione.

Donna tenace, che non ha mai vissuto all'ombra della sua famiglia, ha sempre dato tutta se stessa all'impegno umanitario, come la sua dedizione alla Fondazione Il Faro, nata nel 1997 per insegnare un mestiere ai giovani in difficoltà, italiani e stranieri, consentendo loro di acquisire capacità professionali spendibili sul mercato.

Non amava andare in televisione, ma lo faceva per dare voce alla ricerca. A chi le aveva chiesto se in Italia il merito facesse la differenza

come in altre culture e in altri Paesi rispose una volta: «È vero, in Italia il merito è un concetto astratto di cui molti parlano ma pochi sanno. E sono ancora meno quelli che lo mettono in pratica». Continuava dicendo: «Quando ripenso a quelle mamme, quando leggo l'impegno e la speranza negli occhi dei nostri giovani ricercatori e quando rifletto sul fatto che tutto questo è stato reso possibile dalla generosità e dalla fiducia di milioni di persone, allora penso che non tutto è perduto e che, a proposito di meritocrazia, forse noi italiani ci meritiamo un Paese migliore».

Susanna Agnelli avrebbe potuto occuparsi di qualunque altra cosa: aveva solo l'imbarazzo della scelta. Invece, ha deciso di mettersi a disposizione delle nuove frontiere della medicina e, in particolare, della lotta alle malattie rare. Fino a pochi anni fa queste malattie erano sconosciute, e la ricerca in questo campo deve i suoi traguardi anche a Susanna Agnelli, che ha creato la formula di maggior successo mai inventata in Italia a sostegno della ricerca scientifica, con la nascita della maratona televisiva.

Con Susanna Agnelli se ne va una donna intelligente, con la sua schiettezza, cui teneva tantissimo, e che le ha procurato spesso fama di donna difficile. A lei va un pensiero rispettoso per tutte le cose buone che ha fatto e soprattutto perché, come ogni grande donna, non si è mai risparmiata. (*Generali applausi*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, le commemorazioni, per definizione, mettono in risalto e danno lustro alle virtù e ai meriti di chi è scomparso, lasciando in disparte aspetti discutibili. Chi approda al ricordo del Parlamento, di sicuro ha segnato qualche pagina della storia del nostro Paese.

Ebbene, oggi diamo il nostro commosso saluto a Susanna Agnelli, l'ultima conosciuta espressione della storica famiglia e, soprattutto, figura che è entrata nel cuore degli italiani. Mi riferisco alla sua lunga attività alla guida di Telethon, una vera macchina per raccogliere fondi per la ricerca, che ha avuto nella signora Agnelli insieme il faro e l'anima. Questa testimonianza le ha assicurato generale riconoscenza e, soprattutto, ha trasformato un personaggio della più alta borghesia del Paese in una persona amica, vicina a tutti noi.

In questi giorni abbiamo letto la sua ricchissima biografia, che va dall'impegno politico e amministrativo – la ricordo come l'unica donna ad aver ricoperto la carica di Ministro degli affari esteri e, in diverse stagioni, come Sottosegretario e ne ricordo anche le battaglie come storico Sindaco dell'Argentario – a quello sociale. È ricordata la sua attività di giornalista e di scrittrice e il suo spazio sul rotocalco «Oggi», quando rispondeva con ironia, saggezza e classe ai quesiti dei lettori. Ma ricordandola come presidente di Telethon mettiamo insieme due aspetti fondamen-

tali e peculiari della nostra gente: il volontariato e la generosità, fondata sul sentimento, sull'attenzione, sull'amore per il prossimo e sull'impegno e l'intelligenza che si fondano invece sulla scienza, sullo studio, ma con l'uguale obiettivo di far del bene all'umanità.

Proprio qualche settimana fa abbiamo festeggiato i 100 anni di un'altra donna, anch'essa piemontese, che della ricerca ha fatto una ragione di vita. Versanti diversi, ma comune spessore in Rita Levi-Montalcini e Susanna Agnelli, che non a caso hanno onorato, e la prima onora tuttora, questo ramo del Parlamento.

L'addio di oggi assume perciò il valore profondo della riconoscenza verso chi, avendo avuto natali fortunati, ha saputo farne tesoro, sapendo unire e distinguere insieme la ricchezza materiale e la ricchezza dell'animo. (*Generali applausi*).

* ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, raccogliendo il suggerimento del senatore Bodega vorrei parlare della signora Agnelli come persona illustre e non farne anch'io una biografia. Susanna Agnelli è stata senatore della Repubblica, ma noi oggi le faremmo un torto se la ricordassimo in quest'Aula del Senato soltanto per quella sua esperienza, sia pure molto rilevante. La sua vita è stata, sino alla fine, così ricca di interessi e di impegni che noi possiamo dire, già da oggi, che Suni Agnelli verrà ricordata come una delle grandi donne del suo tempo, un'autentica protagonista del XX secolo italiano. Crocerossina in Africa durante la Seconda guerra mondiale. Sindaco tenace e coraggioso. Parlamentare. Sottosegretario e Ministro. Azionista rilevante e influente della FIAT. Scrittrice di successo. Un'esistenza tutta segnata da un profondissimo impegno civile e sociale che non delegava mai, ma che voleva e sapeva svolgere in prima persona, sul campo, con iniziative concrete, operative.

Questa è stata, nella sua vita, Susanna Agnelli.

Una vita lunga, scandita da mille attività, da impegni molto diversi tra loro, tenuti insieme da una personalità molto forte e dallo speciale carattere con il quale ha sempre onorato le responsabilità che le venivano assegnate o che lei stessa si assumeva.

Chi l'ha conosciuta sa che in tutto quel che ha fatto Suni Agnelli ha messo l'anima, ha dedicato cultura e sensibilità, energie ed esperienza. Da buona piemontese aveva fortissimo il senso della sua responsabilità civile, dei suoi doveri verso il Paese.

Da Sindaco ha difeso – come ha già ricordato il presidente Schifani – con costanza e intransigenza l'ambiente naturale di Monte Argentario, senza cedere alle pressioni di interessi anche molto ingombranti. Se tutti i Comuni d'Italia fossero stati amministrati con lo stesso intelligente rigore, con lo stesso rispetto per l'ambiente, con eguale responsabilità sociale, oggi il nostro Paese sarebbe migliore.

Da Sottosegretario e Ministro degli affari esteri, ha esercitato con straordinaria sensibilità politica, in anni difficili, il complesso mestiere di capo della diplomazia italiana. Lo ha fatto con competenza e, soprattutto, con quella lealtà e quel rigore intellettuale che nelle relazioni internazionali determinano, più di ogni altra qualità, il prestigio e la credibilità delle Nazioni e dei loro governanti. È stata un Ministro affidabile, non solo per i Paesi alleati, ma anche per tutti gli altri Paesi con i quali l'Italia intrattiene rapporti.

È stata prima deputato e poi senatore del Partito Repubblicano: fu personalmente Ugo La Malfa a chiederle l'impegno politico. Repubblicana, è stata espressione di un partito al quale la piccola dimensione non ha mai impedito di essere politicamente autorevole, un partito che ha rappresentato in Parlamento un'Italia seria, anche se molto minoritaria.

Ricordare Susanna Agnelli, Ugo La Malfa, Giovanni Spadolini e Bruno Visentini, ci spinge ad interrogarci su quanto giovi all'Italia avere oggi leggi elettorali sempre più ipermaggioritarie. Per evitare i danni dovuti all'eccesso di frammentazione, vengono eliminati dalla vita politica pezzi importanti del pensiero del Paese.

Non si può parlare di Susanna Agnelli senza ricordare quanto sia stato rilevante nella sua vita l'impegno sociale nella lotta al dolore e alla povertà. Presidente di Telethon, spese la sua autorevolezza nel reperimento delle risorse necessarie a sostenere la ricerca e mise tutto il rigore di cui era capace per impedire la dispersione e lo spreco dei fondi disponibili per la lotta a gravi malattie. Impose, conseguentemente, che le risorse venissero investite esclusivamente sulla base del valore scientifico dei progetti da finanziare. Oggi, dopo decenni, l'Italia comincia ad imparare questa lezione.

Amava i giovani, stava volentieri con loro e li ascoltava con attenzione. Nel novembre del 2001 si rivolse al presidente Ciampi chiedendogli aiuto e gli disse: «Signor Presidente, non cacciamo i giovani immigrati. Conosco questi ragazzi e le loro aspettative, spero che lei possa fare qualcosa». Parlava forte della sua esperienza personale. Con la sua Fondazione Il Faro assisteva 130 albanesi, kosovari, iracheni, marocchini, tunisini, romeni, ucraini, che erano arrivati in Italia quando avevano a 15-16 anni con mezzi di fortuna.

Aiutava quei ragazzi non solo col necessario contributo economico, ma pretendendo da ciascuno di loro un impegno serio nella formazione professionale, quale unica strada in grado di condurli ad un futuro migliore. Ora che Suni Agnelli è scomparsa, dobbiamo augurarci che il suo patrimonio di generosità trovi il modo e le persone necessari per andare avanti e crescere ancora.

Suni Agnelli era una donna molto vitale, curiosa, anticonformista, di grande intuito: tutte virtù femminili. Veniva da una grande famiglia e, a sua volta, aveva voluto una sua grande famiglia, sei figli, a testimonianza di come gli impegni, le responsabilità, la complessità della sua vita non abbiano mai soffocato la sua natura femminile, il suo essere pienamente e profondamente donna.

Una volta disse che «senza pazienza non si sopravvive»: parlava certamente di quella pazienza forte, di quella tenacia che è propria delle donne e che noi uomini conosciamo meno.

In questi giorni – e mi avvio alla conclusione, signor Presidente – qualcuno dei suoi amici ha ricordato che a Suni Agnelli poteva capitare di essere molto diretta, quasi rude. È vero, poteva essere così, ma non accadeva mai per capriccio. Diventava brusca quando entravano in ballo questioni cui attribuiva grande valore, questioni di principio, morali o civili. Lasciatemi dire che anche questo era un tratto forte della sua femminilità.

Sono le donne, più che gli uomini, che spesso con l'esempio ci insegnano a non cedere al compromesso quando sono in gioco le grandi questioni; sono le donne che più frequentemente ci fanno comprendere la necessità di essere intransigenti sui principi. Suni Agnelli ci ha lasciato questo insegnamento. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, con Susanna Agnelli scompare una donna che ha saputo, nell'ultimo quarto del secolo scorso, interpretare in modo pieno il proprio ruolo di esponente di una grande famiglia di imprenditori e politici, profondamente legata alle vicende italiane. Di lei voglio ricordare l'impegno come amministratore locale, nel ruolo di Sindaco di Monte Argentario, località che ha profondamente amato e per la quale ha speso il proprio impegno pubblico per un decennio, contribuendo alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente naturale, anche anticipando sensibilità e iniziative che a quel tempo apparivano pionieristiche.

Una figura decisamente all'avanguardia rispetto all'epoca in cui ha svolto il proprio operato in campo politico e sociale. Ecco perché ritengo debba essere considerata da tutti, in particolare dalle nuove generazioni, un modello da seguire. Un esempio per chi si vuole affacciare al mondo della politica, interpretandola come una missione al servizio della collettività: la politica nel significato più nobile del termine.

L'impegno politico di Susanna Agnelli è proseguito nel ruolo di deputato prima, e di senatore poi, tra le fila del Partito Repubblicano, per approdare infine al Governo come Sottosegretario e Ministro degli affari esteri, unica donna che in Italia abbia mai ricoperto tale prestigioso incarico. Anche sotto questo aspetto, la sua figura ha anticipato i tempi, dimostrando la valenza che le donne possono avere nell'impegno politico, fino ai massimi livelli istituzionali.

Nella sua attività alla Farnesina la senatrice Agnelli è stata espressione dell'imprenditoria italiana nel mondo, accompagnando e favorendo l'affermazione del *made in Italy* sui mercati internazionali. Era ella stessa, con la storia personale e quella della propria famiglia, di cui portava il

nome con orgoglio, il miglior promotore della capacità d'intrapresa, del dinamismo e dell'inventiva che hanno permesso al nostro Paese di diventare sinonimo di stile ed eleganza in molti settori produttivi: un esempio delle grandi potenzialità di cui l'Italia dispone nell'ambito della creatività nei settori più disparati, nella progettualità anche nella sfera della politica.

Conclusi gli impegni istituzionali, la senatrice Agnelli non cessava comunque di ricoprire un rilevante ruolo pubblico, impegnandosi con convinzione nel campo della solidarietà e nella lotta alle malattie genetiche, organizzando in Italia la maratona Telethon che di anno in anno ha riscosso sempre più adesioni, anche grazie ai suoi sforzi, alla tenacia e determinazione che sapeva mettere in ogni attività. Un segno questo del suo impegno sociale che dimostra come la tenacia e il coraggio, tipici di una donna appartenente ad una delle più importanti dinastie imprenditoriali italiane, non fossero disgiunti, anzi andassero di pari passo con una notevole umanità e capacità di dedicarsi agli altri, a chi ha più bisogno.

È stato notato che la scomparsa di Susanna Agnelli coincida con un momento particolare per la vita dell'azienda cui la famiglia Agnelli ha legato da oltre un secolo il proprio nome, la più grande azienda italiana, la FIAT, a cui proprio il nonno, il senatore Giovanni Agnelli, volle dare una forte proiezione internazionale. In queste settimane il dinamismo della FIAT fa da contrasto alle difficoltà e alla grave crisi che ha colpito i colossi dell'auto americana, segnatamente *Chrysler* e *General Motors*, tanto da far sperare che l'iniziativa, ancora in corso, dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, supportato dall'azionista storico, possa concludersi con la creazione di un polo automobilistico tra i più forti al mondo: un nuovo modello aziendale di ampio respiro internazionale ma che con gli assetti produttivi e decisionali, con i livelli occupazionali – insomma, con la «testa» – resti a Torino.

Siamo certi che questo risultato sarebbe stato per Susanna Agnelli il più gradito omaggio e riconoscimento per una lunga vita pubblica, spesa nell'impegno sociale su più fronti, sempre facendosi interprete di quello stile, di quella signorilità, di quel coraggio che in questi giorni di lutto sono stati raccontati e ricordati da molti commentatori come un segnale del tratto così tipicamente torinese, orgoglioso e riservato, cortese ma fermo, che ha contraddistinto la terza generazione degli Agnelli, a partire dai fratelli Gianni e Umberto, entrambi senatori.

Ci uniamo al cordoglio dei figli e di tutta la famiglia, profondamente commossi per la sua scomparsa. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Per comunicazioni urgenti del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda Mills

* ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per richiamare la notizia che abbiamo appreso da qualche ora in merito alla decisione dei giudici della 10ª sezione penale del tribunale di Milano che hanno condannato l'avvocato Mills.

La motivazione di tale condanna, secondo le agenzie, va ricondotta alla condotta di Mills, che era dettata dalla necessità di distanziare la persona di Silvio Berlusconi dalle società *offshore*, al fine di eludere il fisco e la normativa anticoncentrazione, consentendo in tal modo anche il mantenimento della proprietà di ingenti profitti illecitamente conseguiti all'estero.

Devo manifestare, signor Presidente, un grande disagio istituzionale ed anche politico nel chiedere la parola su questo argomento e debbo rivolgerle, a nome del Gruppo dei senatori del Partito Democratico, due domande. Come cittadini italiani, le chiediamo di farsi interprete nei confronti del Presidente del Consiglio della nostra richiesta di rinunciare all'immunità che ha acquisito con il cosiddetto lodo Alfano. Vede, signor Presidente, la decisione del tribunale di Milano fa legittimamente sospettare che proprio a questo servisse il lodo Alfano.

Credo che il Presidente del Consiglio avrebbe tutto da guadagnare sul piano del prestigio personale e della considerazione internazionale se rinunciasse ad un'immunità che non fa male soltanto a lui ma fa male al nostro Paese. Dal punto di vista politico e parlamentare, pur ricordandone l'insufficienza e la totale estraneità dalla vicenda penale, debbo dire che attribuisco valore all'annuncio fatto dal presidente del Consiglio Berlusconi di voler venire in Parlamento, ripeto, in Parlamento, e quindi alla Camera ed al Senato, per esprimersi su una vicenda penale che lo vede coinvolto direttamente (stavo dicendo indirettamente ma non è così).

Penso che la dichiarazione dell'onorevole Berlusconi, signor Presidente, avrà valore soltanto se ciò potrà avvenire immediatamente; non avrà nessun valore se ciò invece avverrà tra un lasso di tempo troppo ampio. Siamo in un momento delicato della vita del nostro Paese: annunciare di venire a spiegarci in Parlamento e rinviare l'attuazione di tale decisione credo leverebbe ogni significato parlamentare e politico al gesto che il presidente Berlusconi ha voluto compiere.

Le chiedo quindi, anche a nome dei senatori del Partito Democratico, di chiedere al Presidente del Consiglio di venire immediatamente ad onorare questo suo impegno. Noi siamo disponibili fin da questo momento ad ascoltarlo. La ringrazio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, richiamandomi anche alle considerazioni sviluppate dal senatore Zanda. Anche il mio Gruppo avverte l'imbarazzo nel prendere la parola su una questione che ha un grande rilievo giudiziario, ma anche politico; non è in-

fatti pensabile che essa possa confinarsi in un ambito sicuramente importante ma prettamente giudiziario. Peraltro, avendo il Presidente del Consiglio dichiarato ad un'emittente televisiva di voler riferire in Parlamento su questa vicenda ciò significa che egli stesso assegna ad essa una valenza politica che va oltre la vicenda giudiziaria. Siamo allora tutti investiti da tale problema.

Ciò che non condividiamo – e quindi chiediamo a lei, signor Presidente, di farsene interprete – è che si possa utilizzare come luogo di risposta il Parlamento invece dell'aula di un tribunale. Questo rappresenterebbe una scorciatoia per affrontare politicamente anche la vicenda che – lo ricordo – ha impegnato questo ramo del Parlamento e la Camera dei deputati in lunghe discussioni sul cosiddetto lodo Alfano, cioè la normativa che, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione, ha assicurato la cosiddetta improcessabilità e, di fatto, l'impunità per le alte cariche dello Stato.

Noi riteniamo che quello strappo costituzionale non sia sanabile venendo a parlare in Parlamento di una vicenda giudiziaria; riteniamo che l'unico luogo ove l'uomo politico Berlusconi possa ricostruire la sua storia giudiziaria sia quello di un'aula di giustizia. Facciamo quindi interprete lei, signor Presidente, di questo nostro sentimento di imbarazzo per il voler assegnare valore politico ad una vicenda che è gravemente lesiva dell'immagine del Parlamento e della stessa sua rappresentanza governativa.

Ci saremmo aspettati altri gesti, anche più forti, sia pure poi respinti dall'Aula del Parlamento, sia pure poi respinti dal Capo dello Stato: ad esempio, un atto di dimissioni come segnale di valenza politica e non la scelta di un'aula anziché di un'altra. Si fugge da un'aula di giustizia e si dice di voler parlare in una Aula parlamentare. Anche questa scelta riteniamo sia assolutamente impropria e non condivisibile. Comunque, aspetteremo le comunicazioni che il Presidente del Consiglio ci vorrà fare, ma non rinunziamo alla speranza di un sussulto di dignità per cui egli rinunzi al lodo Alfano e vada in un'aula di giustizia a giustificarsi e a difendersi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni.*)

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, non saremo certo noi oggi a difendere il presidente Berlusconi, anche perché è capace di difendersi molto bene da solo. Noi apprezziamo, anzi, il fatto che il presidente Berlusconi si è già dichiarato disponibile a venire in Parlamento per rispondere alle richieste formulate dai Gruppi parlamentari per chiarire la sua posizione.

Riteniamo queste polemiche inutili e sbagliate. Inutili perché non possono cambiare le cose e sbagliate nei tempi e nei modi. Ancora una volta – è giusto dirlo – sentenze, o motivazioni di sentenze, come in questo caso, vengono rese pubbliche in piena campagna elettorale ad uso e consumo di una parte politica; ciò deve far riflettere perché è successo

già tante altre volte in questo Paese. Anche in occasione delle prossime elezioni europee, dunque, ci imbattiamo in una sentenza che si presta ad essere strumento della sinistra per creare nuove polemiche.

Francamente, ritengo che ciò sia sbagliato e che delegittimi l'attività della magistratura. Se poi queste sentenze provengono da un giudice che, pubblicamente, più volte, si è schierato contro l'attività di questo Governo, è chiaro che i cittadini, gli stessi elettori non possono che avere una visione distorta dell'operato della magistratura; sicuramente ne viene delegittimata l'attività.

Dunque invito i colleghi dell'opposizione, visto che comunque il presidente Berlusconi si è detto disponibile a venire in Aula, a non alimentare polemiche simili che alla fine si riveleranno, come è già accaduto in passato, un *boomerang* politico nei loro confronti visto che non ne hanno mai ricavato benefici in termini di acquisizione di voti e, seppure ne è derivata visibilità politica, non si sono mai tradotte in consenso popolare.

Cerchiamo invece di lavorare insieme per risolvere i tanti problemi di questo Paese: stiamo discutendo adesso il decreto per affrontare l'emergenza terremoto in Abruzzo; dobbiamo occuparci di una crisi economica molto importante; stiamo affrontando il problema dell'immigrazione clandestina. Sono questi i temi sui quali la gente ci chiede delle risposte; di certo non vuole che il Parlamento si occupi di sentenze della magistratura, questioni che comunque non coinvolgono il Parlamento stesso. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, a nome del Gruppo voglio dire in primo luogo che apprezziamo la disponibilità espressa dal Presidente del Consiglio a venire in Parlamento per riferire sui temi richiamati dai colleghi in quanto rivestono una valenza politica. Infatti, siamo convinti da molto tempo che ci sia più politica che giustizia in certe decisioni e che sia opportuno, quindi, discuterne anche nelle massime sedi politiche. Per questo vogliamo rinnovare una solidarietà politica convinta al presidente Berlusconi.

Non voglio entrare in questa sede nel merito di vicende che discuteremo, rinnovando forse la lettura di alcuni articoli e scritti di chi ha giudicato oggi questa vicenda giudiziaria e nel passato – mi riferisco al giudice Gandus – ha scritto pagine che ricordiamo per il carico di spirito di parte che esprimevano. Non abbiamo nessun timore ad un pubblico confronto in un'offensiva di verità che affronteremo con determinazione; siamo anche convinti delle decisioni che abbiamo assunto nelle Aule parlamentari, proprio oggi a maggior ragione, di fronte ad una politicizzazione della magistratura che ci è confermata anche dalla tempistica elettorale di talune decisioni e pubblicazioni. C'è chi fa la campagna elettorale

con i comizi, c'è chi la fa pubblicando con una certa tempistica le sentenze.

Noi andremo avanti per la nostra strada, convinti che gli ulteriori gradi di giudizio, dove forse ci saranno giudici meno prevenuti, daranno la giusta soddisfazione a chi la merita, e convinti che il giudizio degli elettori sarà in sintonia con quello che in questi anni è stato espresso con convinzione e con chiarezza. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Zanda, la Presidenza si farà carico di inoltrare formalmente al Presidente del Consiglio la vostra richiesta, anche se non può non prendere atto, seppur in maniera informale, del fatto che lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato che intende riferire in Parlamento.

In ogni caso, ci faremo carico di inoltrare alla Presidenza del Consiglio una sintesi del verbale di questa seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, ho pensato molto se intervenire o meno in questa discussione. Vengo infatti da una Regione, l'Umbria, che nel 1997 è stata investita da una catastrofe non dissimile a quella dell'Abruzzo, anche se il costo in termini di vite umane è stato inferiore.

Chi non ricorda le volte della basilica di Assisi cadute sopra ai fraticelli e agli operatori del mondo della cultura? Chi non ricorda il patrimonio artistico diruto? Quel patrimonio, in larga parte, si trova ancora in quelle condizioni perché, anche se sono passati 12 anni, la ricostruzione delle zone direttamente investite dal terremoto, non è conclusa. Il tempo di solito fa dimenticare, ma quando la vita ti mette di fronte ad eventi dolorosi, come quelli che abbiamo appena vissuto, non si può nascondere la testa sotto la sabbia e si deve ricordare, anche se la lontananza lenisce le sofferenze.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,23)

(*Segue SPADONI URBANI*). Si deve ricordare per raccontare agli altri quello che è successo, perché non si ripetano più gli errori commessi, perché la gente d'Abruzzo possa tornare a vivere al più presto e perché la terra d'Abruzzo, L'Aquila, hanno diritto di tornare alla vita al più presto.

È per questo che ho deciso di intervenire per ricordare quello che è successo, riconoscere quanto di positivo sta avvenendo adesso, ma anche per dare alcuni consigli: solo chi ha toccato con mano i fatti può permettersi – forse, con molta umiltà e modestia – di parlarne.

Prima di affrontare il merito del contenuto del disegno di legge, che tratta la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto in terra d'Abruzzo, vorrei dare atto al Governo, e in primo luogo al presidente Berlusconi, dell'attenzione con cui ha costantemente seguito le vicende delle popolazioni terremotate e dell'interesse mediatico che ha richiamato continuamente su di queste e sull'evento. Vorrei contemporaneamente ringraziare tutti gli operatori del soccorso, che in pochi giorni sono venuti incontro ai dolori e alla sofferenza di quelle popolazioni, mentre da noi ci sono voluti anni.

Mi richiamo all'Umbria, a quella parte dell'Umbria – come ho detto – che fu particolarmente colpita dal movimento tellurico del 1997 e che, per certi versi, somiglia a quello d'Abruzzo. Posso dire che una delle cose che più temevano coloro che avevano perso i propri cari, le proprie case e quanto possedevano, tra cui il lavoro, era di essere dimenticati. E in effetti, quando le luci dei *media* si sono spente sul terremoto dell'Umbria, molte attenzioni promesse sono state disattese, tanto che quella ricostruzione – come ho avuto modo di dire in precedenza – non è ancora terminata. Che in Abruzzo questo non capiti mai, ma sia sempre viva l'attenzione per quanto è successo, quanto si deve fare e si dovrà ottenere.

La storia di questa ricostruzione, da noi in Umbria, è tutt'altro che esemplare, (nelle Marche è andata un po' meglio). Allora ero consigliere regionale e ricordo che l'ordinanza n. 61 del 1997 (quella che doveva provvedere alla prima emergenza, per rimandare nelle case il prima possibile le persone) concedeva per le situazioni meno gravi contributi pari a 60 milioni di lire, dei quali 10 per l'IVA e 10 per i professionisti; quindi rimanevano 40 milioni di lire (20.000 euro di adesso, per fare una proporzione con le risorse previste nel decreto). Si distribuirono dunque contributi per dare una riverniciata alle case del centro storico e imbellettare alcuni edifici di quelle zone. La vera rinascita, cioè quella dei borghi rasi al suolo, quindi la ricostruzione vera, ebbe però bisogno di molto tempo per poter iniziare ed è andata avanti per lunghi anni e – lo ribadisco – non è ancora finita.

La ricostruzione divenne fin dall'inizio una parte del bilancio della Regione Umbria, poiché commissario straordinario venne nominata la sua Presidente, valutata solo per la sua capacità di stimolare il PIL (con la ricostruzione doveva crescere il PIL dell'Umbria) e soprattutto di produrre consenso elettorale, grazie a leggi e leggine regionali piene di lacci e lacciuoli e di apertura e chiusura di termini, che significa poi posti in graduatoria alla bisogna. L'ho detto per dieci anni, quindi se qualcuno ha da dire qualcosa sono pronta a rispondere.

Voglio far presente ai colleghi del Partito Democratico che osannano quanto fu fatto in Umbria che, con l'emanazione della legge n. 61 del 1998 (che ha lo stesso numero dell'ordinanza, ma questa è stata la legge), ne è derivato un groviglio normativo: l'emergenza è stata procrastinata dal Presidente della Regione, nella sua qualità di Commissario per la ricostruzione fino allo scorso anno, penalizzando costantemente Comuni virtuosi, che riuscivano a realizzare progetti ma che dovevano attendere le graduatorie prima di attuarli (ci sono alcuni umbri qui, che lo fanno).

La ricostruzione è andata avanti così, a singhiozzo. Il lavoro è stato in gran parte appaltato a ditte provenienti da fuori Regione, si sono riscontrate infiltrazioni mafiose e camorriste, tanto da finire sui giornali anche per questi fatti. La gente dell'Umbria ha tratto ben pochi benefici dagli ingenti stanziamenti ottenuti: 6-8 miliardi di euro la cifra che si pensa di spendere per l'Abruzzo per la sensibilità del Governo. Da ciò deriva che gran parte delle aree terremotate risultano desertificate e prive della presenza dell'uomo per la mancanza di occasioni di lavoro e l'assenza di prospettive economiche.

I giovani vanno a lavorare nei centri più grandi, con la conseguenza che si sono smarrite tradizioni e legami secolari. Nella sua azione, la Regione Umbria ha perso di vista la persona, la famiglia, le radici, le tante comunità presenti sul territorio. Per chi non lo sapesse, solo qualche mese fa, dopo 12 anni, un'intera comunità di baraccati è stata evacuata da una sistemazione ormai igienicamente insostenibile grazie alle denunce di quotidiani che avevano sollevato il caso.

Altro che modello umbro! È vero che non abbiamo l'onore di avere il presidente Franceschini, ma spesso si sente parlare di un modello umbro da applicare. Se si realizza questo modello, povero Abruzzo.

Mi auguro dunque che ciò non accada alla gente dell'Abruzzo. Mi auguro piuttosto che si faccia chiarezza sulle responsabilità, se ci sono; ma certo, ciò potrà avvenire se resterà alta l'attenzione dell'intero Paese, se i terremotati non saranno lasciati soli.

Quando ho saputo che il G8 si terrà all'Aquila, che il Consiglio dei ministri si è riunito più volte proprio nelle zone terremotate, ho toccato con mano questo nuovo modo di affrontare i problemi, un modo che farà scuola per il futuro a venire. L'intero Paese si è schierato a fianco degli organismi della Protezione civile, tranne la trasmissione televisiva «Anno Zero». Tutti ci siamo sentiti partecipi delle operazioni di soccorso ed il Governo ha saputo creare tante occasioni per portare l'attenzione della pubblica opinione su coloro che sono stati colpiti da una catastrofe

naturale di vaste proporzioni. Ci siamo sentiti uniti, davvero tutti uniti, e nel momento del pericolo abbiamo ritrovato una solidarietà profonda.

Nel merito del provvedimento, voglio sottolineare la mole imponente delle risorse stanziare, pari a circa 8,5 miliardi di euro complessivi, di cui 1,5 miliardi di euro per l'immediato. Tutto ciò è stato realizzato senza aumenti di accise e senza quei prelievi ai quali eravamo abituati in occasioni simili, di cui tanto si era parlato.

In conclusione, ricostruire le case, i monumenti, la bellezza, le tradizioni, è importante, ma è altrettanto importante è ricostituire il tessuto economico e sociale. Creare città dormitorio e dare ai proprietari la possibilità di vendere le case ricostruite a turisti che le utilizzano per i fine settimana, non serve a nulla. Ricostruire le case, come è accaduto nel Friuli, è un'azione che deve andare di pari passo con la ricostruzione economica e sociale. La gente non deve essere costretta a lasciare i propri luoghi di origine, ma deve essere incoraggiata a rimanere e deve ritrovare l'orgoglio di essere abruzzese e di voler rimanere in quelle terre. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, gli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo, con una serie di scosse consecutive a partire dal 6 aprile scorso, rappresentano senz'altro un evento catastrofico dalle dimensioni disastrose, cui il Governo ha fatto fronte prontamente con una serie di ordinanze della protezione civile e con il decreto-legge in esame, stanziando i finanziamenti necessari per uscire dall'emergenza.

Il decreto-legge ha ricevuto una serie di critiche da parte degli enti locali interessati e degli operatori economici e, soprattutto, da parte dell'opposizione durante l'esame del provvedimento in Commissione, come per altro dimostra il cospicuo numero di emendamenti presentati – circa 630 – che hanno rischiato bloccarne l'*iter* parlamentare. Molte di tali criticità sono state corrette dalla Commissione attraverso un esame impegnativo e costruttivo.

Vorrei tuttavia denunciare la mancata soluzione di uno dei punti critici, che è importantissimo perché comporta conseguenze negative e immediate sull'intero Paese. Si tratta del comma 5 dell'articolo 14, che, ai fini del recupero di risorse finanziarie, revoca i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti prima del 31 dicembre 2005, qualora gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiedere il versamento almeno parziale. Si tratta di mutui concessi sulla base di leggi speciali, che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato.

La disposizione è senz'altro utile per recuperare i fondi di vecchi progetti abbandonati dalle amministrazioni o anche, si potrebbe dire, per «punire» quegli enti locali che, per inerzia e inadempienza, non sono stati in grado di spendere le risorse appositamente messe a disposizione dallo Stato. Ma la formulazione del testo penalizza anche quei Comuni che

hanno registrato ritardi provocati non da una loro colpa, ma da sopravvenute modifiche dei progetti delle opere o da sopraggiunte esigenze di conversione di scelte operative, dettate magari dal progresso della tecnologia; scelte che, vista l'assegnazione centralizzata delle risorse, sono state magari decise di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Pertanto, spesso le lentezze amministrative dei Ministeri hanno bloccato l'approvazione dei progetti e hanno impedito ai Comuni beneficiari dei finanziamenti di accedere ai mutui. Ritengo che tali situazioni debbano essere escluse dalle penalizzazioni conseguenti all'applicazione del comma 5 dell'articolo 14.

Giusto per fare un esempio concreto, cito il progetto della tramvia di Verona, approvato dal CIPE con un finanziamento pari a 124 milioni di euro per il primo lotto funzionale. Il progetto è stato successivamente modificato, in accordo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e trasformato in un sistema filoviario che permette il raddoppio dei chilometri di linea (che passano da 10 a 24), con un minore costo per lo Stato dell'ordine di 84 milioni di euro. La documentazione di progetto è stata firmata alcuni giorni fa dal ministro Matteoli ed è stata inviata al CIPE per l'approvazione. Ovviamente, in attesa dell'approvazione del CIPE, il Comune non ha ancora potuto richiedere il versamento del mutuo. Sembra che altri progetti si trovino in situazioni analoghe. Un primo elenco dei Comuni interessati include le metropolitane e tramvie di Latina, Napoli, Palermo, Firenze e Genova.

Il mio Gruppo ha presentato una serie di emendamenti tesi a risolvere le incongruenze della norma, oltre che a sopprimere l'intero comma 5, che sembrerebbe la soluzione più desiderata da tutti. Il primo emendamento esclude dalla revoca i mutui relativi a interventi oggetto di modifiche progettuali o di conversione di scelte operative, per i quali sono in corso le relative istruttorie di approvazione da parte del CIPE. Il secondo emendamento prevede invece la revoca dei mutui attraverso un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare sentite le competenti Commissioni parlamentari, previa ricognizione della mancata persistenza di interesse per la realizzazione delle opere. Altri emendamenti trasformano la revoca dei mutui in «sospensione» permettendo nell'immediato l'utilizzo temporaneo delle risorse per l'emergenza terremoto.

Pertanto, visto che si tratta di opere approvate con leggi speciali, e quindi con leggi che sono state approvate dalle Assemblee parlamentari e non da decreti ministeriali attuativi di norme delegate, riteniamo giusto che il Parlamento possa dire la sua su un eventuale definanziamento di tali opere.

Indipendentemente dall'approvazione o meno dei nostri emendamenti, chiediamo pertanto al Governo di intervenire prontamente per risolvere la situazione, evitando di definanziare opere importantissime per i trasporti delle maggiori città del Paese.

Un altro punto su cui mi vorrei soffermare riguarda l'eccellente lavoro svolto dal volontariato in questa straordinaria situazione di emer-

genza terremoto. I dati forniti dal Governo evidenziano più di 10.000 soccorritori, 5.473 tende, distribuite in ben 169 aree di ricovero, 100 cucine da campo, 3.600 bagni. In questa distribuzione di servizi, il lavoro del volontariato è stato consistente e importante.

Ma occorre fare una considerazione sul volontariato, mettendosi anche dalla parte degli imprenditori e degli artigiani che, specialmente nell'occasione del terremoto dell'Abruzzo, hanno visto svuotate le proprie aziende del personale arruolato alla protezione civile. Ovviamente i volontari dipendenti devono avere il proprio stipendio dal loro datore di lavoro, somme che l'imprenditore recupera dallo Stato con una giusta, ma interminabile burocrazia che purtroppo oggi dura circa 2 anni. Vista l'attuale crisi economica tali costi si rivelano assai elevati per le piccole aziende e per i piccoli artigiani. Anche in considerazione dell'ammontare delle persone impegnate nel terremoto dell'Abruzzo, spesso diventa molto oneroso per le aziende poter pagare comunque i dipendenti, anche se questi ultimi mancano dal lavoro perché impegnati in attività della protezione civile. Pertanto, con un nostro emendamento abbiamo previsto la possibilità per i datori di lavoro di persone impegnate nel volontariato di compensare nel modello F24 i rimborsi che devono avere dallo Stato per gli emolumenti anticipati.

Mi auguro che quest'Aula e il Governo dimostrino la dovuta sensibilità per risolvere positivamente le due questioni che ho evidenziato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Saluto al gruppo alpinistico «Ragni di Lecco»

PRESIDENTE. È presente in tribuna il gruppo alpinistico «Ragni di Lecco». A loro va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 17,40)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cicolani. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire innanzitutto perché i territori da cui provengo sono vicini all'Abruzzo: mi riferisco alla Sabina e alla provincia di Rieti, i cui Comuni, in alcuni casi, sono a poche decine di chilometri dall'epicentro del terremoto. Di qui il mio interesse per far emergere la questione dell'ampliamento della fascia dei benefici, anche se è estremamente importante – me ne rendo conto – che i fondi siano indirizzati a chi realmente è stato colpito e ne ha bisogno, in ragione anche proporzionale alle necessità.

Purtuttavia, occorre prendere atto che le stesse istituzioni dello Stato hanno sollevato il problema del danneggiamento di una serie di edifici

pubblici e privati – mi riferisco tra l'altro a scuole e chiese che fanno parte di in una serie di Comuni che non ricadono nella Regione Abruzzo.

In secondo luogo, mi piace parlare di questo provvedimento perché, esaminandone il merito, mi sono convinto che in futuro qualcuno potrà rivedervi l'immagine di uno Stato sostanzialmente solidale, che non ricerca soltanto l'efficienza o l'efficacia degli interventi, che pure sono presenti.

Gran parte del provvedimento è destinata ad accompagnare le vicende singole e familiari delle persone colpite dal terremoto nelle articolazioni della vita civile, da un lato sospendendone alcuni aspetti, dall'altro favorendo una ripresa delle attività civili in modo assistito, e le sue misure riescono ad interessare articolazioni amplissime della vita civile. Credo che sotto questo profilo anche il clima della discussione qui in Senato faccia premio di un provvedimento estremamente complesso e laborioso, ma che pone al centro l'uomo e i suoi bisogni.

L'articolo 5 prevede disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, eccezione fatta per quelli che rivestono particolare urgenza. L'articolo 6 regola i comportamenti dell'amministrazione, prevede una deroga al patto di stabilità interno e le modalità di attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari, quindi derogando in ordine alla spesa sanitaria.

Ricordo poi le deroghe previste per il personale di sicurezza e per il personale di protezione civile e l'ampliamento delle provvidenze ai lavoratori, in maniera tale che nessuno si senta escluso e che quindi la coesione sociale non sia messa in discussione da un evento drammatico come quello sismico di cui stiamo parlando.

Il testo prevede poi dei provvedimenti mirati ai lavoratori autonomi e la sospensione dei contributi, già applicata in altri casi simili, ma che in questo caso si concretizza anche indipendentemente dai prevedibili tetti di spesa. Viene, certamente, indicata una cifra, che però va assunta come indicativa, perché deve comunque esserci una copertura da parte dello Stato. Sostanzialmente si stabiliscono dei principi e un ampliamento della sfera delle provvidenze, in maniera tale da assicurare e dare speranze di una ripresa, assistita e agevolata dallo Stato, a tutta la popolazione.

Nello stesso tempo, con una declaratoria della tipologia degli interventi che si intende favorire, si avvia la fase della ricostruzione. Come non far riferimento allora all'articolo 2, quando ricorda le necessarie caratteristiche delle costruzioni della fase dell'emergenza? Si fa riferimento, non soltanto alle ovvie caratteristiche di antisismicità, ma all'alta qualità abitativa, all'innovazione tecnologica, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Credo sia la prima volta che si dà un segno in questa direzione e il fatto che queste caratteristiche vengano citate espressamente in una legge va sottolineato.

Nel contempo, si favoriscono dei provvedimenti di urgenza e quindi si accettano delle deroghe, con un giusto equilibrio, a mio parere, tra la partecipazione democratica e la decisione del commissario. Si evidenzia quindi la necessità di attivare delle conferenze di servizi, che coinvolgano

gli enti locali e gli enti preposti a tutelare il territorio, ma anche di norme derogatorie in merito agli espropri, che consentano di accelerare le procedure di localizzazione e quindi di ricostruzione, tenendo conto che si tratta di comuni montani e che quindi in molti casi si deve procedere con una rapidità ancora maggiore rispetto a situazioni meno disagiate dal punto di vista atmosferico.

Con la stessa determinazione si provvede per i contributi a favore delle abitazioni private. Mi piace qui sottolineare due interventi che vanno nella stessa direzione di altri provvedimenti del Governo: l'intervento di Fintecna (come strumento agevolativo nei confronti dei contributi e anche come strumento operativo per accompagnare la fase di ricostruzione) e l'intervento della Cassa depositi e prestiti. Attraverso queste due entità lo Stato chiede un aiuto organizzativo per garantire il sostegno e il supporto all'attività di ricostruzione; attività che deve essere accompagnata da criteri di sicurezza, non soltanto dal punto di vista della tecnica ricostruttiva, dell'antisismicità o delle norme riguardanti gli affidamenti, ma anche nei confronti della prevenzione rispetto alla penetrazione della criminalità organizzata. L'articolo 16, quindi, sviluppa e istituisce il gruppo interforze centrale per l'emergenza e la ricostruzione e attiva, di concerto con l'organismo centrale ministeriale presso la prefettura dell'Aquila, un particolare servizio di monitoraggio e di attenzione nei confronti del pericolo della partecipazione della criminalità organizzata alla ricostruzione.

Infine, non si può non citare lo spostamento del G8 previsto in questo provvedimento; ed anche qui vi è una menzione di solidarietà e di qualità nello stesso tempo, del provvedimento. È una testimonianza del fatto che non soltanto lo Stato è vicino a chi in quel momento ha più bisogno e più soffre, ma è una testimonianza (anche per come è stata vissuta dalla regione Sardegna, che va per questo citata) di solidarietà dello Stato. È un bell'esempio di esistenza in vita dello Stato stesso, perché senza questo concetto di solidarietà viene a mancare lo stesso concetto di esistenza in vita dello Stato.

Mi piaceva quindi rimarcare questi aspetti del provvedimento, che ritengo qualitativamente di grande livello. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scanu. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, io non sono aduso a fare il processo alle intenzioni e, quindi, mi guardo bene dall'affermare che dietro lo spostamento del G8 dalla Sardegna all'Abruzzo possa esserci soltanto il tentativo di esercitare una cinica mossa a sorpresa per costruire consenso lucrando sulle disgrazie altrui. Voglio evitare di rendere questa affermazione per evitare di commettere eventualmente un errore. Voglio però cercare di commentare alcuni fatti concreti riguardanti la terra di Sardegna la quale, come appena ricordato dal collega Cicolani, è una terra che in moltissime circostanze ha direttamente e concretamente manifestato la propria solidarietà.

Signor Presidente e cari colleghi, diversamente da quanto normalmente succede allorché in un Paese – parliamo del nostro – si realizza un appuntamento di carattere internazionale quale il G8, allorquando è lo Stato a stanziare fondi perché quell'avvenimento possa realizzarsi, accade che, nel caso specifico, tutte le iniziative del G8 vengano realizzate, di fatto, a spese dei sardi. È stato detto stamattina da un autorevole collega della maggioranza, riferendosi alla Sardegna, che il Premier avrebbe esercitato un'azione incisiva e che in Sardegna tutti sarebbero contenti. L'incisività dell'azione del Premier, signor Presidente, purtroppo si è sviluppata a danno dei sardi.

Dopo aver attraversato in lungo e largo, per almeno cinque fine settimana, il nostro territorio regionale in occasione della campagna elettorale per la Regione Sardegna, per sostenere e magnificare la straordinarietà dell'evento e la volontà del Premier in prima persona di renderlo strumento particolarmente utile per risarcire l'Arcipelago della Maddalena per i trent'anni di asservimento agli interessi internazionali, con i sottomarini a testata nucleare nelle acque territoriali, e un'intera isola che dà tre quarti del suo territorio al demanio; dopo aver affermato tutto questo, il presidente ha ritenuto, *motu proprio*, senza neanche comunicarlo al presidente della Giunta regionale, di presentare un provvedimento per cancellare tutto. E non c'è solo il danno, c'è anche la beffa, perché gran parte degli interventi per il G8 in Abruzzo verranno realizzati a spese dei sardi.

Il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una serie di emendamenti all'articolo 17, perché quantomeno si faccia giustizia; perché la solidarietà, che deve essere ben altro rispetto a quanto contenuto nel decreto che stiamo discutendo, si esprima copiosa, significativa e sincera a beneficio della sfortunata popolazione abruzzese, ma senza che ciò si verifichi a danno dei sardi: sono stati cancellati appuntamenti internazionali; sono state cancellate strade che avrebbero dovuto unire gran parte di una Sardegna priva di infrastrutture; sono stati cancellati interventi di carattere igienico-sanitario. E il tutto è stato fatto vergognosamente, dopo aver saccheggionato a piene mani la buona fede e la stessa dignità dei sardi.

Se è rimasto un sussulto di sensibilità e – me lo lasci dire – anche di dignità nei confronti di una terra che non vuole più pacche sulle spalle, sorrisi gratuiti, ma fatti, c'è l'opportunità di approvare i nostri emendamenti. Diversamente, si abbia almeno il buon gusto di smetterla con questa terribile presa in giro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Stefano. Ne ha facoltà.

DI STEFANO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sul decreto in questione e sull'evento sismico abruzzese molto sia stato detto sia questa mattina che questo pomeriggio. Desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che in questi 43 giorni – tanti ne sono trascorsi dall'evento sismico – hanno manifestato vicinanza agli abruzzesi in maniera sentita, vera e convinta.

È stato detto che si è trattato di un sisma particolare. Credo proprio che sia così perché, a differenza di tutti gli altri che si sono verificati almeno nell'ultimo secolo, per la prima volta è stata coinvolta una città capoluogo di Regione, con tutto ciò che ne è conseguito. In particolare, si è avuto il blocco contestuale di tutta la macchina amministrativa della Regione, della Provincia, del Comune capoluogo, di tutti gli enti e le istituzioni ivi presenti, dal tribunale alla sede dell'ANAS, dalla struttura della Protezione civile stessa alla prefettura, che è sede del Governo: insomma, sono stati colpiti il cuore, la mente e il cervello della nostra Regione. Ma se l'evento è stato particolare, allora particolare doveva essere anche la risposta e in questo caso, con questo provvedimento – a differenza di quanto è accaduto per tutti gli altri terremoti – una risposta si è avuta dopo solo 17 giorni da quella tragica notte: ricordo che il 23 aprile si è tenuto all'Aquila il Consiglio dei ministri. Era necessario infatti cambiare il tipo di approccio di fronte all'evento sismico, perché diverso era il terremoto: non si potevano attendere, come in passato, tre, quattro, cinque o otto mesi per avere il primo decreto e nel frattempo andare avanti con la provvisorietà, perché purtroppo la situazione non era uguale al passato.

Dobbiamo però dirci come stanno veramente le cose e cioè che purtroppo, come ha sottolineato anche il sottosegretario Bertolaso, ad oggi non abbiamo ancora la precipua contezza di quale sia effettivamente il danno, di quali siano le effettive esigenze e le risorse necessarie per pensare ad una completa ricostruzione, non soltanto della struttura urbana e delle infrastrutture del nostro territorio, ma anche di tutto ciò di cui c'è bisogno per una ripresa di fronte a quel colpo ancor più pesante che è stato dato all'economia di quelle zone.

È chiaro allora che – come del resto è stato anche in passato – non si potrà pensare che un solo intervento possa essere sufficiente per affrontare tutte le difficoltà e per risolvere tutti i problemi e tutte le drammaticità che questo evento ha prodotto: non si può pensare certo che una volta licenziato questo provvedimento, dal Senato e poi dall'altro ramo del Parlamento, si sarà chiusa la pratica Abruzzo. È evidente che questa Camera, come l'altra ed il Governo tutto, dovranno ancora, purtroppo per molti mesi, tenere sulla loro agenda la questione abruzzese e noi parlamentari abruzzesi saremo in prima linea a ricordarlo, se mai ce ne fosse bisogno.

In ogni caso, ritengo che questo primo provvedimento, che approda oggi in quest'Aula, così straordinario e così rapido, nel complesso sia abbastanza esaustivo. Certo, si poteva fare di più e meglio; tutto è migliorabile, tant'è vero che si è ampiamente intervenuti su questo provvedimento, dalla sua emanazione al suo esame oggi in Senato. Credo che riguardo a questo decreto si potrebbero dire molte cose: si potrebbe dire che ci sono tante problematicità ancora irrisolte, e non siamo certo qui a dire che ciò non è vero; lo sappiamo, anzi siamo i primi a testimoniare che la Regione Abruzzo e il territorio dell'Aquila hanno ancora tante altre esigenze che vanno affrontate, tant'è che negli emendamenti che saranno esaminati in Aula tra poco sono contenute anche nostre proposte migliorative. Riteniamo però che sin d'ora si debba iniziare a pensare ad ulteriori provve-

dimenti, perché l'esperienza ci insegna che non può essere un solo decreto, un solo provvedimento normativo a concludere tutta l'opera necessaria alla ricostruzione e alla rinascita di un territorio colpito dal terremoto.

Appreziamo la vicinanza e l'affetto dimostratici da tutti quanti i senatori presenti, però credo che qualche nota dobbiamo anche sottolinearla. Innanzi tutto, alcuni nodi cruciali che tutti ci eravamo posti e che ci hanno visti partecipi e impegnati in Commissione, sono usciti dai lavori delle Commissioni con un altro spirito e sotto un'altra ottica. Penso in particolar modo al problema del rimborso al 100 per cento della prima casa, che era un punto per molti aspetti dubbio, che sollevava interrogativi di senatori abruzzesi, anche a noi senatori di maggioranza. Credo che oggi quel dubbio si sia sciolto e che si sia dissipata ogni nebbia, perché sulla prima casa l'articolato parla chiaramente di un rimborso al cento per cento con un fondo speciale e con un finanziamento a fondo perduto.

Allo stesso modo, in tanti altri passaggi il testo è stato migliorato nel lavoro di Commissione, che ci ha visto impegnati per giornate e nottate, con un'assunzione di responsabilità che credo sia servita a dare delle risposte. In particolar modo, penso all'individuazione della zona franca per l'area dell'aquilano, altro provvedimento fondamentale richiesto dal territorio e che ha trovato riscontro proprio nell'accoglimento da parte del Governo degli emendamenti proposti in Commissione. Se questo e altri punti sono significativi per testimoniare il buon lavoro svolto in Commissione e le ulteriori migliorie apportate al testo, che già di per sé era apprezzabile, credo però che senza punta di polemica mi si possa permettere di non accettare che qualche collega di opposizione, in particolare modo il collega Lusi, ascriva a sé e alla propria parte politica i miglioramenti del provvedimento, ascrivendo invece alla responsabilità della maggioranza altre eventuali necessità non ottemperate all'interno del testo stesso.

Così non facciamo un buon lavoro, colleghi, perché un dramma di questa portata, in qualunque latitudine della nostra penisola fosse capitato, dovrebbe prevedere una risposta unitaria e univoca di tutta l'Assemblea parlamentare, senza rivendicazioni di primogeniture o meriti particolari. Se così fosse, i numeri che testimoniano la nostra presenza maggioritaria qui dentro vorrebbero dire che responsabilità e meriti appartengono a una sola parte politica. Credo invece che il senso di responsabilità di tutti noi ci debba far dire che, se è vero che questo provvedimento oggi approda in Aula con passaggi migliorati e momenti significativamente apprezzabili, è altrettanto vero che certamente non è conclusa l'attenzione del Governo e delle Aule parlamentari al terribile terremoto che ha colpito la nostra Regione. Dovremo tornare ancora tante altre volte su questo argomento, e per tanti molteplici aspetti, perché una volta superato il tema della ricostruzione – e penso che con questo decreto già si veda la luce – contestualmente ci sarà da fare ripartire l'economia, e su questo fronte un ulteriore sforzo andrà fatto. Tante altre saranno le priorità che dovremo con-

temperare in passaggi successivi, con provvedimenti normativi ma anche con sedute apposite.

Penso in particolare ad un passaggio che dovremo necessariamente approfondire anche in questa sede, quello per cui questo terremoto verrà purtroppo tragicamente ricordato: il crollo della Casa dello studente e la situazione del nosocomio San Salvatore. Dovremmo chiederci anche se ci sono state e vi sono responsabilità, e se queste ci sono state dovranno essere affrontate nella giusta maniera e nelle sedi opportune (ed anche questa sarà una sede opportuna).

In conclusione, signor Presidente, credo che questo provvedimento, che è stato straordinario dal punto di vista della celerità, diventi straordinario anche dal punto di vista delle risposte, che certamente non sono e non saranno esaustive – e non lo potranno essere per tutte le problematichità che l'evento ha comportato – ma che credo mettano un punto fermo da cui ripartire per riaffrontare in un prossimo futuro anche gli altri problemi che oggi purtroppo sono ancora sul tappeto della Regione Abruzzo e, conseguentemente, sul tavolo del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, come i colleghi avranno avuto modo di rilevare, la discussione è estremamente interessante ma anche estremamente collaborativa da parte di tutti colleghi. Vorrei quindi brevemente utilizzare questa replica proprio per fare dei riferimenti agli interventi svolti in Aula.

Sottolineo come lo stesso senatore Della Seta abbia sottolineato l'importanza della normativa antisismica, che in Commissione abbiamo affrontato anche intervenendo sulla revoca della proroga, decisa nel corso dell'ultimo decreto milleproroghe, ai fini dell'attuazione della normativa antisismica sul territorio nazionale. Anche i suoi interventi sulla *governance* sono già stati oggetto di discussione in Commissione. Ho avuto più volte maniera di sottolineare come, a mio giudizio, si possa certamente ampliare il tema della *governance* mediante il coinvolgimento degli enti locali nella fase della ricostruzione e come si debba invece mantenere, per quanto riguarda l'apprestamento delle unità e dei moduli abitativi da consegnare e da rendere agibili entro il prossimo inverno, una struttura di *governance* che non consenta possibilità alcuna di frapporre indugi.

Di fatto però, e ciò è riscontrabile quotidianamente dalle cronache, vi è una costante interlocuzione tra il Governo e gli enti locali, che ha già consentito di individuare delle aree e dei moduli abitativi senza che dal territorio siano intervenute particolari osservazioni, quindi con un accordo di fatto. È chiaro che la norma deve proteggere un *iter* operativo che ha tempi ristrettissimi, assolutamente improrogabili e cadenzati, e su questo punto credo che possiamo, alla fine, trovare anche un'intesa complessiva visto che nessuno ha in mente di escludere le competenze degli enti locali; anche nell'intervento del senatore Monti abbiamo apprezzato questo ri-

chiamo: è nel DNA di ognuno di noi, soprattutto di coloro che hanno avuto esperienze amministrative locali, tenere nella massima considerazione l'apporto costruttivo che gli enti locali possono dare, anche in un regime di emergenza e d'urgenza come quello che ci troviamo ad affrontare. Da questo punto di vista mi sento di condividere le valutazioni del senatore Fleres, che ha parlato della necessità di un quadro a regime per la protezione civile e, soprattutto, per la prevenzione.

Non a caso il provvedimento in esame affronta aspetti specificamente legati all'Abruzzo ma, come già si legge nella rubrica, anche problemi generali di protezione civile. Il Parlamento quindi dovrà prendere in considerazione norme di più ampio respiro, che possano cominciare a segnare nel nostro Paese una vera politica della prevenzione che, peraltro, cinicamente – mi sia consentita l'espressione – risulta essere anche più conveniente. Abbiamo ormai tantissime esperienze sulle spalle non soltanto in materia di terremoto ma, in generale, riguardo alle calamità naturali, che ci dicono come intervenire con la ricostruzione e gli indennizzi per sanare le ferite del territorio costi molto più di quanto non possa costare l'intervento di prevenzione che, se adeguatamente strutturato sul territorio, può anche consentire l'accesso a strumenti di negoziazione privata come, ad esempio, le assicurazioni, che possono tranquillizzare il cittadino e mettere lo Stato ed il Governo nelle condizioni di intervenire in maniera complementare rispetto alla negoziazione privata.

Concordo quindi pienamente con l'invito ad ampliare quanto più possibile le norme relative alla prevenzione, a sollecitarne l'utilizzo ed a superare le perplessità – come le cronache di questi giorni hanno riportato – provenienti dagli stessi enti locali, dalle stesse autonomie locali. Abbiamo ascoltato – ma di questo certamente discuteremo nel corso dell'esame dell'articolo 11 – che addirittura sono pervenute delle richieste da parte della Conferenza Stato-Regioni di bloccare quella norma. Personalmente ritengo che il Parlamento non debba abdicare, nell'interesse della collettività, nell'interesse dei cittadini, a fornire indirizzi forti in materia. Non si può rinunciare a principi di tale importanza soltanto per un gioco di intrecci di competenze o di apprestamento di risorse.

Siamo tutti convinti, senatore Lannutti, che la strada da lei indicata della convergenza fra le forze politiche per andare incontro alle reali esigenze del territorio sia da perseguire. Naturalmente, smussando eventuali divergenze di opinione, ma tutte espresse certamente nella convinta buona fede di voler perseguire gli interessi delle popolazioni. Fugherei poi i dubbi sulla efficacia delle coperture, perché una cosa è l'ammortamento nel lungo periodo da parte del Governo degli oneri che si va ad assumere, altra l'immediata disponibilità che il Governo garantisce. Se poi questa disponibilità viene ammortata, per esigenze di bilancio, in un lungo arco temporale, credo che questo sia assolutamente compatibile con le esigenze del territorio. Con un esempio che può apparire pedestre, è come il caso di un cittadino che volendo acquistare una casa ma non avendone la possibilità, stipula un mutuo ed ottiene l'immediata disponibilità delle somme che pagherà nel tempo contrattualmente previsto.

Mi allarma invece l'indicazione del senatore Lannutti – e credo che il Governo ne debba assolutamente fare tesoro – di un atteggiamento estremamente penalizzante degli istituti di credito sul territorio abruzzese, atteggiamento che non ha motivazioni. Non ha motivazioni anche perché noi stiamo varando tutta una serie di interventi a sostegno di quelle popolazioni, che possono ulteriormente garantire agli istituti di credito, ove mai anche eticamente ve ne fosse bisogno, che hanno buone speranze di recuperare i denari eventualmente concessi in prestito. Spero che il Governo prenda nota di questo e che tranquillizzi tutti che ciò non accadrà o, nel caso sia già accaduto, che verrà immediatamente censurato.

Il senatore Pastore ha parlato giustamente di collasso istituzionale delle strutture della Regione Abruzzo, concentrate quasi tutte, per la loro operatività, nella città dell'Aquila, ma ha anche riferito, come possono fare tutti quelli che hanno avuto la possibilità di verificarla direttamente o tramite immagini e resoconti, della grande volontà della città di continuare, anche in condizioni di disagio, ad assolvere al suo ruolo istituzionale di Capoluogo di Regione. Da questo provvedimento tale volontà deve uscire consolidata grazie ad una serie di interventi concreti. Già nel corso dell'emergenza, una parte degli sforzi che, con grande tempestività, Governo e Protezione civile hanno messo in piedi è stata impiegata per mettere la città in condizione di assolvere ai propri compiti istituzionali di Capoluogo di Regione, anche nelle tende e negli edifici provvisori, purché ciò si svolga in zona e sempre con riferimento al Capoluogo.

Ringrazio anche il senatore Tancredi per il suo intervento, che ha confermato quanto ho detto adesso e anche quanto ho accennato nella relazione sia a proposito dell'efficacia e la tempestività degli interventi del Governo, sia sulla correttezza delle valutazioni in ordine alla copertura, sia sulla capienza del Fondo indicato dall'articolo 14 al comma 1.

Il problema della zona franca urbana lo abbiamo trattato in Commissione, e con questo faccio riferimento non solo all'intervento del senatore Tancredi ma a tutta una serie di interventi che sono stati fatti in Aula. La zona franca urbana, che è stata approvata in Commissione con un emendamento del relatore che nasceva dalla comune volontà delle forze politiche, è certamente un rimedio importante per rivitalizzare immediatamente l'economia dei territori disastriati. Vi è anche un emendamento da me presentato perché le provvidenze relative alla zona franca urbana, approvate in Commissione con riferimento al solo anno 2009, vengano estese agli anni 2010 e 2011 con un eguale stanziamento di 45 milioni di euro per ogni anno.

Apprendo anche con una certa preoccupazione quanto riferito dal senatore Astore in ordine allo sciocallaggio e allo svuotamento dell'università dell'Aquila. Non per nulla una parte degli sforzi che si stanno facendo sono finalizzati a far sì che tale università possa mantenere il suo assetto didattico, sia dal punto di vista del numero dei corsi, sia dal punto di vista del numero dei discenti e quindi anche dei docenti; e questo credo che i cittadini dell'Aquila e noi tutti avremo occasione di poterlo constatare presto. Mi preoccupa, ripeto, che ci possano essere altre università che pen-

sino di svuotare l'università dell'Aquila per attirare frequenza nelle loro sedi. Spero, invece, che ove si fosse verificato, sia stato un tentativo di dare soccorso immediato e continuità ad alcune attività didattiche, senza per questo volerle sottrarre alla competenza dell'università dell'Aquila che, tra l'altro, ha subito anche danni gravissimi alle strutture di supporto e di servizio. Abbiamo visto, infatti, cosa è accaduto alla Casa dello studente.

Credo quindi che su questo il Governo avrà maniera di intervenire; così come – lo ribadisco – nell'ambito di questo provvedimento la tutela delle attività didattiche, a livello non solo universitario, ma anche di istruzione primaria e secondaria, è assicurata da tutta una serie di autorizzazioni al Ministro della pubblica istruzione per intervenire anche con i relativi stanziamenti.

Il senatore Lusi poi ha fatto una nota abbastanza dettagliata delle ulteriori problematiche che, a suo giudizio, rimangono da risolvere affinché, secondo la sua proposta, possa uscire un decreto di complessiva soddisfazione dell'Abruzzo. Premetto che, a mio giudizio, già così com'è questo decreto risolve la stragrande maggioranza dei problemi immediati dell'Abruzzo e che, come più volte ci si è detti, questo non può essere l'unico provvedimento che interviene in favore delle popolazioni abruzzesi.

La tematica è in continuo divenire; le rilevazioni sul territorio non sono ancora state completate per cui non le conosciamo con esattezza, anche se ormai il *trend* statistico ci dice che le abitazioni che saranno ricollocabili a breve dagli abitanti dell'Abruzzo superano di buona misura il 50 per cento del patrimonio immobiliare della stessa Regione e delle zone colpite. Anche se, lo ripeto, abbiamo rilevazioni ogni giorno sempre più confortanti sulla possibilità di intervenire rapidamente per risanare almeno per il 70 per cento l'intero patrimonio abitativo delle zone terremotate, credo che non mancherà la necessità di emanare ulteriori provvedimenti, anche di carattere normativo. È vero che questo decreto, nella sua innovativa struttura (che segue l'esigenza dell'emergenza, ma anche dei tempi brevi), dà la possibilità al Governo di completare gli interventi attraverso l'emanazione di successive ordinanze, come ho detto stamattina durante la mia relazione. È anche vero, però, che bisognerà nuovamente definire il complesso degli interventi, anche in relazione alle esigenze finanziarie complessive che emergeranno dal completamento delle rilevazioni dei danni sul territorio.

Su questo punto, quindi, credo ci sarà motivo di ritornare, soprattutto con riferimento al tema degli stanziamenti per quanto riguarda l'intero patrimonio immobiliare. Oggi, comunque, abbiamo accertato con chiarezza, attraverso il decreto e attraverso la discussione in Commissione, che la copertura prevede l'intera spesa di ricostruzione, riattamento o riacquisto – a seconda di quanto venga deciso dall'interessato – per le case dell'abitazione principale.

Questo è certamente già un elemento di chiarezza importante. La residenzialità viene quindi assicurata nella ricostruzione attraverso questa certezza, così come abbiamo chiarito che le risorse sono utilizzabili a ri-

chiesta del beneficiario, cioè per una sua scelta, o attraverso lo strumento del contributo diretto o quello del credito d'imposta che, da un ulteriore chiarimento che viene dal Governo, può essere utilizzato anche per il pagamento delle rate dei finanziamenti agevolati cui fa riferimento l'articolo 3 del decreto del Governo.

Per quanto riguarda l'esigenza manifestata di garantire più fondi ai Comuni e di immaginare deroghe al Patto di stabilità, credo che nell'immediato non si possa che prevedere tali deroghe, così come sono previste, relativamente alle spese per l'emergenza. Dopo di che, nel momento in cui sarà più chiaro il quadro ed il peso degli interventi da realizzare, anche in considerazione del fatto che in moltissimi casi si tratterà di interventi direttamente svolti dal Governo per i quali gli enti locali non dovranno provvedere con risorse proprie, l'esigenza di eventuali ulteriori deroghe al Patto di stabilità potrà essere meglio e più opportunamente esaminata nel momento in cui certe esigenze si saranno tradotte in concreto in oneri a carico dell'ente locale.

Mi sembra dunque che la maggior parte delle richieste, che anche oggi sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dal Partito Democratico, siano già contenute nel provvedimento, come del resto lo erano nel provvedimento originato dal Governo, assolutamente attento ad una molteplicità di esigenze.

Anche gli sconti di carattere fiscale riferiti alle norme antisismiche sono contemplati, sotto forma di credito d'imposta, all'articolo 11 del provvedimento in esame. Dunque, vengono indicate molteplici situazioni, che indubbiamente è legittimo presentare ed enfatizzare da parte dell'opposizione, che però sono già contenute nel decreto-legge originario e nelle modifiche ad esso apportate in Commissione. Ora, anche nel caso in cui tali modifiche dovessero essere ulteriormente limare, riscontrerebbero il gradimento dell'intero Parlamento. L'obiettivo che si è immaginato di perseguire nel dibattito politico è proprio quello di ricercare insieme il bene comune della cittadinanza abruzzese, della sua collettività.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,30)

(Segue D'ALÌ, relatore). È chiaro che altri interventi dovranno poi essere ulteriormente disposti. D'altronde, più volte ho illustrato come il meccanismo normativo consenta di procedere in tal senso anche successivamente, sulla base di ordinanze o, eventualmente, sulla base di ulteriori previsioni normative.

In alcuni interventi è stato poi fatto riferimento all'articolo relativo allo spostamento di sede del vertice G8. È un articolo sul quale non sono state avanzate particolari osservazioni da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche. Al di là di indubbi aspetti organizzativi ed

economici che vanno valutati in ordine all'opportunità di questo spostamento, credo si tratti di un'operazione volta a garantire il mantenimento di un forte livello di attenzione nei confronti delle popolazioni disastrose dal terremoto.

Purtroppo, i terremoti arrivano all'improvviso e per fortuna non rappresentano la quotidianità della nostra esperienza. Pertanto, credo sia opportuno sottolineare anche a beneficio del mondo internazionale, che già ha manifestato grande attenzione ed interesse ed ha dichiarato volontà di intervento nei confronti dell'Abruzzo, la straordinarietà della situazione e l'importanza di mantenere vigile lo sguardo, soprattutto per continuare a catalizzare eventuali risorse che possono venire dalla solidarietà internazionale.

È giusto guardare anche alle imprese locali, alle loro possibilità di ripresa, all'opportunità di sostenerle in questo momento di difficoltà con riferimento alla commercializzazione dei propri prodotti locali, sempre compatibilmente con esigenze di costi. È certamente un'operazione utile, perché spendere anche qualcosa di più rispetto a forniture esterne al fine di garantire forniture da parte di ditte locali può consentire di ridurre in parte il peso dei disagi causati dal terremoto alle ditte considerate.

Quindi, credo che su questo l'attenzione del Governo (e soprattutto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) sarà, per come si rileva anche da alcune proposte presentate dallo stesso Esecutivo per la discussione dell'Aula, assolutamente opportuna.

Il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità riguardanti la norma sulla Cassa depositi e prestiti. Ritengo che il Governo intervenga a chiarimento di quelle che sono le effettive conseguenze di questa norma che intende, non solamente fare cassa (è chiaro, però, che è utile anche per la cassa), ma, soprattutto, avviare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Il relatore sta facendo un intervento piuttosto puntuale e dettagliato e un brusio minore consentirebbe a tutti di ascoltare.

D'ALÌ, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

Dicevo che il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità della norma sulla Cassa depositi e prestiti e sono certo che il Governo vorrà meglio chiarirne il contenuto, che è indirizzato soprattutto ad evitare che risorse disponibili giacciono nella insipienza delle amministrazioni locali perché non adeguatamente utilizzate. Allo stesso tempo, le amministrazioni che stanno utilmente attivando quelle norme saranno sicuramente protette e confermate dalle procedure ministeriali necessarie.

Il senatore Cicolani ha sottolineato come sia assolutamente innovativo il carattere del decreto-legge, non solamente per quanto riguarda l'impianto normativo delle ordinanze e della legge (ossia del combinato disposto tra ordinanza e legge), ma soprattutto con riferimento ai contenuti che, per la prima volta, sono orientati, non solamente alla ricostruzione fisica

dei luoghi, ma anche ad accompagnare le popolazioni dell'Abruzzo verso la ripresa socio-economica.

L'attenzione alle strutture (anche produttive), ma soprattutto ai comparti produttivi e ai lavoratori (grazie alle norme che prevedono interventi straordinari di cautela dei lavoratori e interventi – penso, per esempio, al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese - a favore della produttività) è infatti il segnale chiaro di come il Governo voglia mantenere la coesione sociale dei territori dell'Abruzzo, valorizzarne le risorse e utilizzarle a difesa di quanto il terremoto ha messo in condizione di criticità.

Anche gli interventi del senatore Di Stefano, della senatrice Spadoni Urbani e di tutti gli altri colleghi sono stati assolutamente collaborativi in termini di proposte e tutti hanno invariabilmente riconosciuto l'efficienza e l'efficacia dei primi interventi della Protezione civile e del Governo, nonché l'impegno che il Presidente del Consiglio ha personalmente dispiegato nella sua attenzione per le popolazioni dei territori devastati dal sisma e la volontà che l'impegno, l'efficienza e l'efficacia dei primi momenti possano essere consolidati attraverso la conversione di un decreto-legge che metta il Governo nelle condizioni di utilizzare le risorse (credetemi, tutte certe ed anche cospicue) indicate nello stesso a copertura dei vari interventi.

In ultimo, credo che non sia inutile sottolineare come quasi tutti abbiano speso parole di sollecito per l'intervento sui beni culturali dell'Abruzzo: l'ho fatto anche io nel corso della mia relazione, ma soprattutto lo ha fatto la Commissione attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti. Siamo tutti convinti – e certamente il Governo, per come ci dirà, ne è consapevole – che nelle terre devastate dal terremoto (non solamente dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista morale e delle testimonianze autentiche della nostra civiltà) gran parte del patrimonio storico debba essere lì conservato, sia stato oltraggiato dall'evento sismico e sia da recuperare nella sua interezza e con oneri a carico della collettività nazionale. Infatti, non è patrimonio di quelle terre, ma è patrimonio dell'intera Italia e del mondo intero.

Sono quindi convinto, onorevoli colleghi, che dallo svolgimento dei lavori parlamentari e dalla conclusione del dibattito in Aula scaturirà un provvedimento certamente utile per le popolazioni dell'Abruzzo. Il mio auspicio è che esso sia anche largamente condiviso dalla maggioranza di quest'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Marini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Prego cortesemente i colleghi senatori di consentire al Sottosegretario di esprimersi nell'ambito di un brusio ridotto.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signora Presidente, la ringrazio perché in questo momento il brusio è anche più che ridotto ed è anche logico, giacché il momento che stiamo vivendo è un importante passo parlamentare nel quale è

giusto e doveroso si vivano momenti alti di solidarietà nazionale. Questo è un fatto che ho avuto modo di registrare anche nelle fasi precedenti, durante il lungo esame in Commissione, nel corso del quale ho potuto apprezzare – era doveroso, lo ripeto, ma fa sempre piacere – uno spirito non solo costruttivo, ma anche unitario e solidale. Tutto ciò al di là delle appartenenze politiche e al di là di ciò che è normale che accada in queste sedi visto che ognuno di noi è costretto, in qualche modo, a recitare una parte, soprattutto nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

Ciò ha dimostrato come anche queste Aule non siano solo quello che spesso banalmente si dice, cioè luogo di teatro, di tribune e di scontro politico, ma anche luoghi e momenti intorno ai quali un popolo si ritrova. Ciò a dimostrazione che non è vero che c'è un Palazzo lontano dalla gente, e che piuttosto giorno per giorno, ora per ora, si costruisce qualcosa, e che dalla discussione, dalla proposta e dall'idea possono scaturire anche momenti alti di unità nazionale.

Il terremoto che il 6 aprile scorso ha devastato l'Abruzzo ha visto una pronta risposta non solo da parte dell'apparato statale, ma anche di tutto quello che rappresenta il mondo del volontariato e di tutto quanto è stato in grado di organizzare la nostra Protezione civile. Anche sotto questo profilo, con un pizzico di orgoglio, devo dire che anche in momenti drammatici come questi l'Italia dimostra di avere sempre un qualcosa in più, un qualcosa che sa rispondere all'emergenza. E di fronte a quell'emergenza, ancor prima che ne fosse dichiarato lo stato dal Consiglio dei ministri, veniva nominato nella notte il commissario delegato per l'adozione di ogni iniziativa... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia davvero difficile per il Sottosegretario proseguire in queste condizioni.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Grazie, signora Presidente.

Quindi, il Governo ha ritenuto di adottare un modello operativo e quindi giuridico impostato su un impianto normativo e procedurale già sperimentato, peraltro, con successo in occasione di altri eventi calamitosi, che si articola sostanzialmente in due fasi. La prima è quella dell'emanazione, ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, di una serie di ordinanze di protezione civile che consentano l'avvio di interventi urgenti. Siamo nella fase della prima emergenza, quella cosiddetta straordinaria.

La seconda è quella dell'emanazione di un atto normativo, quindi il decreto-legge che tratteremo da oggi in poi, che nasce dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e da quella di avviare gli strumenti successivi. E siamo nella fase della seconda emergenza, quella cosiddetta ordinaria.

Vi è poi la fase, ancora più importante, della ricostruzione, che individua, com'è doveroso, le fonti di copertura e mantiene sempre il riferimento allo strumento dell'ordinanza, proprio perché esso è particolarmente agile e flessibile – dato che si opera in una situazione fuori dall'ordinario – e consente comunque aggiustamenti in corso d'opera e di rela-

zionarsi con il fatto così come accade, anche non prevedibile. È infatti del tutto evidente che è difficile normare tutto ciò che non è prevedibile. Allora si può agire in un contesto generale di norma; poi però è inevitabile servirsi dell'ordinanza per agire nel concreto. Per cui una serie di fatti e di atti vengono compiuti a seguito e sotto l'ombrello del decreto-legge, che diventerà poi legge, ma passano attraverso questo diverso strumento.

La fase straordinaria si è conclusa – purtroppo dovendo contare 298 uomini e donne da piangere – con l'allestimento immediato di una struttura che ha messo in campo una capacità di risposta alla domanda di allocazione di 65.000 persone. Il Governo è stato assolutamente sensibile alle richieste del Parlamento. Il relatore ha giustamente fatto notare come, a margine della discussione legislativa del provvedimento, si siano svolte in Commissione delle audizioni, tra le quali, per esempio, quella del capo della Protezione civile e commissario delegato all'emergenza, dottor Bertolaso, lo scorso 8 maggio. In quell'occasione, furono forniti dei numeri. Proprio facendo riferimento a quei numeri e a quelli di cui sono in possesso in questo momento vi faccio notare come quest'opera proceda e bene.

Circa 11 giorni fa parlavamo di una popolazione assistita di 64.657 persone. Oggi il totale della popolazione assistita è sceso a 62.543 persone. Questo significa che rispetto ad 11 giorni fa già 2.000 persone hanno trovato una collocazione differente. Come è potuto avvenire tutto ciò? Abbiamo ben presente quel che sta succedendo (sono le cronache di questi giorni): in Abruzzo, da un inverno che si protraeva, siamo arrivati ad un'estate che fa soffrire le persone nelle tendopoli e che crea una serie di disagi in termini sanitari, con episodi che cominciano a preoccupare. Anche in questo senso è utile raffrontare i numeri. Per esempio, 11 giorni fa le persone alloggiate nelle tende, sulle 65.000 di cui parlavamo, erano 32.000. Già oggi siamo scesi a 28.500. Questo perché, giorno dopo giorno, si sta tentando di dare soluzioni alternative a quella della tenda, privilegiando la sistemazione in case private o in alberghi. Già sapere che rispetto a 11 giorni fa nelle tende ci sono 4.000 persone in meno dimostra che c'è comunque in campo una macchina che si muove e lo fa spedatamente e bene.

Allora oggi questa replica mi dà anche modo di rispondere con dati e fatti a una serie di questioni delle quali si è discusso. È opportuno si sappia che, ad oggi, la popolazione assistita ed alloggiata, tra sistemazione alberghiera, in case private ed in tende, ammonta a 62.500 persone. Di queste, 34.000 sono distribuite tra alberghi e case private, mentre la popolazione alloggiata nelle tende è scesa a poco più di 28.000 individui.

Vorrei passare, sempre fornendo dei dati, ad un altro capitolo di questa vicenda estremamente importante: il Governo cosa ha deciso di fare? Più di qualcuno in quest'Aula ha fatto notare come L'Aquila sia una città particolarissima dove, come si diceva, l'inverno finisce dopo ma inizia prima. Noi siamo pienamente coscienti che ad ottobre dovremo essere in grado di dare davvero una casa a chi oggi sta sotto le tende o negli alberghi. Per questo motivo noi, primi in Europa, abbiamo attuato un espe-

rimento che nessun altro fino ad oggi ha condotto. Noi abbiamo optato per una grande scommessa: impegnarci affinché in Abruzzo non si esca da questa fase con le tende che diventano *container* riattati ad abitazione o con baracche, ma con un edificio che possa essere definito casa.

Bisogna tener presente che fino ad oggi (sempre per fornire dati che comunque danno il senso della funzionalità della nostra struttura di Protezione civile) il rapporto delle attività di sopralluogo (è aggiornato al 17 maggio) dice che noi abbiamo già censito 40.758 edifici, divisi tra privati, pubblici, ospedali, scuole, caserme e attività produttive e sappiamo che il 52,2 per cento di questi 40.000 e più edifici è già agibile: ciò vuol dire che una persona su due può ritornare alle proprie case e alle aziende. Questo è già un dato importante.

Estremamente importante è anche il dato, che si colloca a fianco del precedente, relativo al 14 per cento di edifici temporaneamente inagibili che saranno agibili con provvedimenti di pronto intervento. Ciò vuol dire che, in tempo breve, due persone su tre potranno sostanzialmente ritornare a casa. Il 2,9 per cento degli edifici risulta parzialmente inagibile, l'1,1 per cento sono gli edifici temporaneamente inagibili ma da rivedere con approfondimento, mentre il 24,9 per cento degli edifici sono invece inagibili. Ciò vuol dire che, in tempi medio-brevi, possiamo stimare che tre persone su quattro potranno ritornare a casa.

Ciò vuole anche dire che la fase non ancora di ricostruzione, ma definita di emergenza ordinaria (quella per cui noi ridaremo comunque un tetto dignitoso), sui 62.500 sfollati attuali riguarda circa 15.000 persone. E sulla base di questo dato si è formulata la previsione dell'articolo 2, definita banalmente delle casette, previsione che invece, riprendendo la dizione del decreto, contempla la realizzazione di moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione, nonché delle opere connesse di urbanizzazione, com'è ovvio. Tali moduli abitativi sono immediatamente destinati a consentire la più sollecita sistemazione delle persone le cui abitazioni sono distrutte e inagibili.

Tali abitazioni, oltre al rispetto di tutte le norme di sicurezza socio-sanitarie, devono anche rispondere ad una serie di caratteristiche che abbiamo formalmente individuato: elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica e protezione sismica anche mediante isolamento sismico per interi complessi abitativi. Questo significa che gli edifici verranno posati su piastre di cemento e quindi saranno in grado di rispondere anche ad un eventuale ripetersi di ulteriori fasi sismiche.

Come è noto, ad un sisma di notevole intensità, quale quello avvenuto, segue sempre uno sciame sismico che non necessariamente è decrescente potendo ritrovare delle punte. Ricordo benissimo, venendo da quelle parti, il terremoto del Friuli in cui, dopo la prima grande scossa del 6 maggio 1976 vi fu una replica, all'epoca impreveduta, il 15 settembre. Quindi, tutto ciò che si va a consolidare e a costruire, come è doveroso che sia in un'area sismica, deve rispondere a questa esigenza.

Contemporaneamente alla fase della cosiddetta emergenza ordinaria, il decreto in esame chiarisce una serie di aspetti. Circa il primo, ampiamente toccato anche nel corso del dibattito parlamentare, tanto la maggioranza quanto l'opposizione hanno fatto bene a chiedere al Governo di chiarire la portata soggettiva e oggettiva delle disposizioni di cui all'articolo 1 e soprattutto all'articolo 3. Credo che, proprio grazie al lavoro svolto in Commissione, sono state apportate modificazioni; o meglio, al Senato la Commissione non approva un testo diverso ma sostanzialmente lo propone, quindi non si arriva in Aula con un testo proposto dalla Commissione, come avviene alla Camera (quel Regolamento lo conosco bene, questo di meno, lo devo imparare). In ogni caso, il Governo si è fatto promotore di un emendamento che ha risposto alla prima grande questione che era stata posta, vale a dire: il contributo copre integralmente o no la casa perita, caduta, distrutta? Il Governo, nella norma che voglio citare, ha scritto che il contributo copre integralmente il bene perito. Non solo, nel testo originario rimaneva una difficoltà interpretativa paradossale, perché si poteva intendere che abitazioni solo danneggiate ma non dichiarate inagibili non fossero coperte dal contributo. La questione è stata chiarita nello stesso emendamento. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Non ce l'ho con lei, sottosegretario Menia, semplicemente richiamavo (inutilmente, sembra) l'attenzione dei colleghi.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sono abituato alla Camera, dove c'è ancora più rumore, di solito.

Dicevo che il testo dell'emendamento presentato dal Governo in sede di Commissione – integrato dalla stessa, specificando che la contribuzione, se è su base volontaria, passa attraverso la concessione del contributo stesso anche con la modalità di credito d'imposta o di finanziamento agevolato – ha chiarito che il contributo, di cui all'articolo 3, è determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di alloggio equivalente. Come pure è specificato che anche gli immobili solo danneggiati sono da intendersi tra quelli i cui proprietari hanno diritto al contributo integrale per le riparazioni.

La stessa Commissione, tra l'altro, ha introdotto una previsione destinata agli interventi semplici, banali, ma in grado di risolvere quanto prima problemi di fessurazioni e di danneggiamenti non gravi su immobili (abitazioni e imprese), al fine di rendere agibile il prima possibile il più ampio numero di edifici.

È accaduto poi – e anche questa è una notazione che non volevo tralasciare – che per la prima volta ci si è trovati di fronte ad un terremoto che ha colpito una città capoluogo di Regione e a così alta densità di patrimonio artistico e storico. Da questo punto di vista, il Governo è pienamente cosciente della ricchezza artistica dell'Aquila, che rende sicuramente più difficile la ricostruzione, soprattutto per quei particolari edifici

vincolati o comunque individuati come di interesse artistico (parliamo di monumenti storici, di musei, di chiese, ma anche di abitazioni private), tant'è che da una prima stima al riguardo risulta che almeno 400 milioni di euro sono da destinare immediatamente ai beni artistici.

Vi è poi l'altra questione che abbiamo anche sentito dalla viva voce della gente dell'Aquila. Molti di noi sono stati all'Aquila e nelle zone colpite dal terremoto, dove abbiamo potuto riscontrare la volontà di ripristinare quanto prima lo Stato, cioè gli uffici pubblici e, in particolare, il ruolo di capoluogo di Regione della città. Vi è una notevole sensibilità in questo senso perché, se da una parte c'è la paura dello spopolamento (com'è evidente), dall'altra c'è invece l'intenzione di mantenere in piedi un tessuto sociale, culturale e identitario, ed è giusto che chi abita in quelle zone abbia queste garanzie e queste risposte.

È quindi assoluta intenzione del Governo rispondere con fatti concreti a tutto questo, riaffermando la centralità dell'Aquila all'interno della Regione Abruzzo, rendendo funzionali – ma lo si sta già facendo – i servizi pubblici, gli uffici e ripristinando infine, attraverso fatti che non sono evidentemente solo simbolici, la statualità e il ruolo di capoluogo di Regione della città.

L'Aquila però è anche una città universitaria. Ricordo che sono stato all'Aquila la prima sera immediatamente dopo il terremoto e, di fronte alla Casa dello studente, sono inorridito nel vedere quei muri e nel pensare come si fossero potute costruire in quel modo edifici pubblici, destinati all'alloggio di ragazzi.

Dunque, se da un lato L'Aquila è una città ricca di patrimonio artistico e di retaggi del passato, dall'altro, essa guarda però all'avvenire, avendo puntando e puntando molto sul ruolo dell'università, sui giovani: ed una delle richieste più pregnanti che è stata fatta da subito, sin da quella sera, è stata proprio quella di restituire presto alla città l'università, proprio perché i giovani, le idee e le classi dirigenti che si formano all'università sono quelle che danno anche il senso al tessuto e al futuro di una città.

Ed è proprio su questa scommessa per il futuro che si innesta – anche se riguardo ad una questione parzialmente diversa – un altro tema del dibattito che si è svolto, tanto in Commissione, quanto oggi in Aula: quello che concerne la *governance* dell'opera di ricostruzione. È evidente che nella ricostruzione il ruolo fondamentale deve essere giocato dai sindaci. Più specificatamente, a mio modo di vedere, è chiaro che, come l'emergenza straordinaria o ordinaria va accentrata in un unico soggetto o, comunque, in una pluralità di soggetti che agiscono, appunto, in emergenza, invece la costruzione o la ricostruzione, che si faccia garante di ricostruire quel tessuto sociale lacerato e strappato dal terremoto, va affidata, com'è giusto che sia, ai sindaci, che sono tra l'altro espressione del territorio e del popolo che lo abita.

Credo però, anche alla luce della discussione che si è svolta in Commissione e della posizione del Governo stesso, che sotto questo profilo sia stata data una risposta positiva. Infatti, all'articolo 14, è stato approvato

l'inserimento di un comma che afferma proprio che i sindaci dei Comuni di cui all'articolo 1, quindi dei Comuni terremotati, predispongono, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo-Commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, piani di ricostruzione del centro storico delle città definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici.

Questi erano sostanzialmente i punti nodali del dibattito che si è svolto e credo che vi sia stata una risposta positiva; non tutto è chiuso (è evidente), però mi pare che, nella corretta dinamica del rapporto tra Governo, maggioranza e opposizione, molto si sia costruito. Com'è logico, non si può presumere di avere tutto all'interno del testo e sicuramente ci saranno ancora molte parti perfettibili, però questo al nostro esame è un decreto che comunque è costretto ad assumere in sé una serie di norme e di panorami diversissimi tra loro: si prevedono interventi a favore del territorio e degli enti locali, la realizzazione delle abitazioni, le agevolazioni per la ricostruzione, gli indennizzi a favore delle imprese e la ricostruzione degli uffici pubblici.

Vi sono poi norme di contorno che provvedono a normare la situazione emergenziale di oggi: si pensi per esempio a tutta la questione della sospensione dei termini, dai processi civili a quelli penali ai procedimenti amministrativi pendenti. A proposito della proroga dei termini, credo che il relatore abbia puntualizzato bene la questione del Patto di stabilità: è evidente che sono fuori dal Patto di stabilità gli interventi fatti in conseguenza dell'emergenza.

Vi è la previsione di una serie di provvidenze in favore delle persone fisiche e delle imprese; vi sono norme che riguardano in particolare le questioni ambientali, per esempio la condizione tutta nuova per cui si deve creare un sistema di raccolta, trasporto e smaltimento dei materiali derivanti dal crollo; vi sono disposizioni intese ad agevolare lo sviluppo economico e sociale; vi sono altre disposizioni che qualcuno definisce aleatorie, ma io penso che tutto l'articolo 12 – per capirci, quello dedicato ai giochi – dia comunque una serie di garanzie anche in termini di agguanta alla copertura; vi sono disposizioni che riguardano la spesa farmaceutica; vi sono misure di carattere finanziario; vi è anche un'attenzione, che ritengo assolutamente utile e condivisa sicuramente da ogni fronte di quest'Assemblea, per cui al prefetto dell'Aquila è delegato il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata che, com'è noto, in situazioni di questo genere ci sguazza o tenta di farlo; e vi è poi l'articolo 17, da taluni contestato, relativo all'organizzazione del Vertice G8 all'Aquila. Credo che anche questo sia comunque un segno positivo: portare i potenti del mondo all'Aquila non è una sorta di *show*, perché non si viene a vedere uno spettacolo che ad uno *show* potrebbe essere paragonato, quanto piuttosto mi pare segno di attenzione che serve anche a fortificare la solidarietà internazionale nei nostri confronti.

Credo, in definitiva, che sicuramente questo decreto abbia dei limiti e sia perfettibile, lo ripeto; già l'esame in Commissione molto ha dato in questi termini e vorrei che anche l'esame in Aula producesse lo stesso effetto. Mi auguro personalmente che il percorso parlamentare sia lineare, un percorso cioè che sappia trarre tutto ciò che di positivo si può trarre dalla discussione e dal dibattito, migliorando il testo di questo decreto. Ripeto, già molto è stato fatto in sede di Commissione e non dubito che ciò avverrà anche in Aula.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi ripeto ancora una volta che ho soprattutto apprezzato il senso del dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, il quale dà comunque la prova che questo Paese, di fronte ai fatti luttuosi che talvolta lo colpiscono, sa mostrare una solidarietà è un'umanità che in altri luoghi è sconosciuta. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Sottosegretario, anche per lo sforzo che ha fatto in condizioni non ottimali di ascolto.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che il decreto-legge contiene norme di carattere eccezionale e speciale in ragione della straordinaria gravità degli eventi che sono specificamente indicati all'articolo 1, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 2, comma 8, appare necessario prevedere che i provvedimenti del Commissario delegato siano adottati previa consultazione del Presidente della Regione Abruzzo;
- all'articolo 4, occorre tenere conto delle competenze delle Regioni e degli enti locali per la fase di attuazione della ricostruzione.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.300 e 2.300, parere non ostativo, a condizione che, in luogo dell'intesa tra gli enti locali interessati, sia disposta la semplice acquisizione del parere, al fine di evitare il rischio di arresto dei procedimenti ivi previsti;
- sull'emendamento 2.12, parere contrario, in quanto la norma determina una violazione delle competenze costituzionalmente attribuite alle Regioni e agli enti locali;
- sull'emendamento 2.302, parere non ostativo, osservando che la soluzione ivi configurata, rispetto a quanto contenuto nel testo, sembra ridimensionare il coinvolgimento degli enti locali, dal momento che, in luogo del parere di un'apposita conferenza di servizi, prevede il parere della sola provincia dell'Aquila;

- sull'emendamento 3.0.9, parere non ostativo, a condizione che siano salvaguardate le competenze dei Comuni in materia di urbanistica;
- sull'emendamento 4.726, parere non ostativo, nel presupposto che siano chiariti gli strumenti di intervento sostitutivo del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al fine di evitare possibili sovrapposizioni di competenze con la Regione;
- sull'emendamento 4.319, parere non ostativo, nel presupposto che sia garantita la competenza dell'ente Regione nell'assegnazione delle risorse alle aziende sanitarie locali;
- sull'emendamento 4.323, parere non ostativo, rilevando l'opportunità di chiarire cosa si intenda per "comitato di affiancamento" e quali debbano essere le sue funzioni;
- sull'emendamento 6.718, parere non ostativo, a condizione che, al capoverso 4-*bis*, siano configurati come facoltà, e non come obblighi, i compiti ivi attribuiti al Comune e alla provincia dell'Aquila;
- sull'emendamento 10.0.1, parere contrario, per violazione dell'articolo 117, sesto comma della Costituzione, che attribuisce allo Stato la potestà regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, tra le quali non rientra il settore turistico; si segnala peraltro l'estraneità dell'emendamento al contenuto del decreto-legge;
- sull'emendamento 11.305, parere non ostativo, rilevando la possibile sovrapposizione di competenze tra istituzioni e organismi preposti agli interventi per fronteggiare le conseguenze del sisma;
- sull'emendamento 12.8, parere non ostativo, segnalando la possibile compressione delle competenze delle Regioni e degli enti locali in riferimento ai compiti della polizia municipale;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

- che all'articolo 2, comma 13, le parole "dal comma 10" siano sostituite dalle seguenti: "dai commi 10 e 12";
- che all'articolo 5, comma 3, ultimo periodo, siano espunte le parole: "escluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria";
- che all'articolo 6, dopo il comma 3, sia inserito il seguente 3-*bis*: "Le misure di cui al comma 1, lettera da a) ad n) della presente disposizione, possano essere attuate limitatamente all'esercizio finanziario 2009, nell'ambito delle risorse di cui al comma 4";
- che all'articolo 7, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "Corpo nazionale dei vigili del fuoco" siano inserite le seguenti: "; a tal fine è autorizzata la spesa di 1,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009";
- che all'articolo 12, comma 2, venga in fine aggiunto il seguente comma: "2-*bis*. All'attuazione delle norme di cui al comma 2, si deve provvedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A tal

fine, il personale trasferito mantiene il trattamento economico in godimento";

– che all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), quarto periodo, dopo le parole: "è effettuata" vengano introdotte le altre: "nell'anno 2009";

– che al comma 6 dell'articolo 16 venga aggiunto in fine il seguente periodo: "Resta fermo che il Ministero dell'interno provvede al conseguimento dei risparmi di spesa previsti dal comma 416 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 mediante la razionalizzazione delle rimanenti articolazioni del ministero medesimo".

Il parere è altresì reso con i seguenti presupposti:

– che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettere *o*) e *p*), in relazione alla deroga al Patto di stabilità interno, siano utilizzate dagli enti interessati le sole risorse previste dal provvedimento;

– che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettera *r*), la fattispecie non si riferisca a sanzioni già accertate;

– che in relazione all'articolo 8, lettere *a*), *b*) e *c*), siano rispettati i vincoli temporali indicati nella relazione tecnica assunti a fondamento delle relative stime».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 3 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.600/1, 1.6, 1.7, 1.16 (testo 2), 1.18, 1.22, 1.23, 1.30, 2.54, 2.55, 3.18, 3.20, 3.28, 3.0.7, 1.306, 1.307 e 3.0.302.

In ordine alla proposta 1.705, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che l'operato dei componenti degli organi previsti sia a titolo gratuito.

In ordine alla proposta 2.312, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria nonché alla previsione che non spettino compensi ai componenti dell'organo istituzionale.

In ordine alle proposte 3.307 e 3.0.300, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria.

In ordine alla proposta 3.0.301, il parere è non ostativo, reso alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che sia inserita una clausola d'invarianza finanziaria;

– che al comma 2, secondo periodo, siano espunte le parole: ", nonché alle ulteriori agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti fino all'articolo 3, ad eccezione che sulle proposte 2.800 e 3.5000, sulle quali l'espressione del parere è sospesa».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *relatore*. L'ordine del giorno G1, a parte i contenuti della premessa, interviene su punti sui quali non vi è completa condivisione da parte del Governo e della maggioranza, quindi il mio parere è contrario.

L'ordine del giorno G2, al di là del fatto che ogni provvedimento di carattere complessivo in materia di lavoro possa essere riferito al terremoto, mi sembra di respiro complessivamente politico e quindi al di fuori del tema trattato dal provvedimento al nostro esame e al di fuori delle mie personali competenze. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Allo stesso modo, il mio parere è contrario sull'ordine del giorno G3, che tra l'altro, in realtà, sottende un emendamento molto preciso che vorrebbe imporre una nuova tassazione, cosa che noi abbiamo escluso, e abbiamo dibattuto su analoghe previsioni emendative in Commissione.

Anche l'ordine del giorno G4 contiene previsioni che, a mio giudizio, vanno molto al di là del contenuto del decreto al nostro esame, ognuna delle quali richiederebbe un dibattito di natura politica a se stante. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G4, altrimenti il mio parere è contrario, considerando che, in ogni caso, così com'è non potrebbe essere accolto perché ogni suo punto dovrebbe essere oggetto di approfondimento e di dibattito.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6, presentati dalla Commissione..

Invito il presentatore a cassare il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G7 e a sostituire le parole: «a prevedere» con le altre: «a valutare l'opportunità di prevedere». Sarà facoltà del Governo, poi, valutare se accogliere l'ordine del giorno o farne tesoro come semplice raccomandazione. In ogni caso, ripeto, la seconda parte del dispositivo, a mio giudizio, dovrebbe essere ritirata e la prima parte dovrebbe essere preceduta dalle parole: «a valutare l'opportunità di prevedere».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G8, suggerisco anche in questo caso al senatore Di Stefano di inserire le parole: «a valutare l'opportunità di prevedere» al posto di: «a prevedere». Inoltre, chiedo di eliminare tutti i riferimenti di carattere specificamente indicativo di quantificazione d'interventi, cioè le parole: «al 4 per cento», le parole da «fino a 480» a «riferimento», e, nella seconda parte, le parole: «al 4 per cento». Forse è più semplice che io lo legga come ritengo che debba essere formulato: «...a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda».

Questa mi sembra una formulazione più idonea ad un ordine del giorno, poi valuti il Governo se debba accoglierlo o meno: a mio avviso, potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, vorrei invitare il presentatore, senatore Di Stefano, a valutare l'opportunità del tema che trattiamo, anche se comprendo che tutta la parte afferente agli aspetti relativi alla stagione turistica abruzzese può anche essere interessata da questo provvedimento. Comunque, mi rimetto al Governo per l'eventuale accoglimento di quest'ordine del giorno, al massimo, come raccomandazione.

L'ordine del giorno G10, della Commissione, riguarda lo sforzo per garantire la ripresa immediata delle attività didattiche: nato da un ordine del giorno presentato dalla senatrice Soliani, è stato accolto dalla Commissione, quindi ne raccomando l'accoglimento al Governo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G11, il mio suggerimento al proponente è di ritirarlo: diversamente, senatore Di Stefano, esprimo parere contrario.

Ritengo che l'ordine del giorno G12, intanto, possa costituire un impegno oneroso per il Governo, e poi che se ne potrebbe trovare più utilmente una collocazione sulla destinazione del 5 per mille, come forse anche alcuni emendamenti suggeriscono: il mio parere è quindi contrario.

Inviterei al ritiro i presentatori dell'ordine del giorno G13, trattandosi della vera e propria scrittura di una proposta normativa in ordine ad una risistemazione dell'intero patrimonio immobiliare nazionale: mi sembra che il testo vada oltre gli scopi di questo decreto.

L'ordine del giorno G14, essendo stato approvato dalla Commissione, non può che trovare la mia condivisione, mentre esprimo parere contrario sul G15, perché affronta argomenti di stampo demagogico, a mio avviso fuori dalle finalità di questo provvedimento, tra le quali invece sono stati pretestuosamente inseriti.

L'ordine del giorno G16 è della Commissione, per cui naturalmente non può che trovare il mio accordo, mentre per quanto riguarda il G17, del senatore Legnini, fermo restando che ritengo sia competenza del Governo e segnatamente del Ministero della giustizia valutare l'opportunità di questa previsione, inserirei nel dispositivo le parole «a valutare l'opportunità di istituire una commissione tecnica senza oneri», al posto di «ad istituire». Ribadisco, però, che la mia può essere solo una notazione di impostazione letterale del provvedimento, mentre sarebbe più opportuno che su quest'ordine del giorno esprimesse il parere un esponente del Ministero della giustizia. Possiamo accantonarlo, oppure ascoltiamo cosa ci dice il rappresentante del Governo; se non vi sono motivi ostativi da parte del Ministero della giustizia, non ho difficoltà a suggerire che venga accolto.

L'ordine del giorno G18 potrebbe essere accolto come raccomandazione, mentre è evidente che il G19 ha una propria finalità, che interviene sulla prevenzione nel senso di apprestamento di strutture idonee ad affrontare eventuali emergenze. Suggestirei quindi ai presentatori, senatori Fleres e Alicata, ove mai il Governo dovesse accoglierlo anche come raccomandazione, di evidenziare che nel sistema delle Regioni ognuna di esse, per le proprie competenze, deve eventualmente ricevere una segnalazione da parte del Governo centrale, cosicché – valutando l'opportunità di alcuni provvedimenti di stabilizzazione – possa avere sempre a disposizione un

nucleo efficiente di protezione civile pronto a intervenire in ogni momento per affrontare le emergenze.

Quindi, propongo ai presentatori di riformularne il dispositivo nel modo seguente: «a sollecitare il sistema delle Regioni, ognuna per le proprie competenze, ed in particolare la Regione siciliana, perché valuti l'opportunità di». La restante parte del periodo, dalla parola «assumere» sino alla fine, resterebbe inalterata. Rinvio dunque ad una valutazione del Governo l'opportunità di accogliere come raccomandazione l'ordine giorno nel testo riformulato, trattandosi di un'attività volta a sollecitare l'impegno di altri enti e non il proprio impegno diretto.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, pur sottolineando che tutti i pareri contrari sono di fatto degli inviti al ritiro rivolti ai proponenti.

Pur in considerazione dei profili diversi che sottendono, i primi quattro ordini del giorno rispecchiano una proposta complessiva all'interno della quale si evidenziano tanto spunti apprezzabili, ed in parte già recepiti grazie all'approvazione di emendamenti in Commissione, quanto alcuni elementi di critica o in qualche modo non compatibili con il disegno complessivo che si vuole esprimere attraverso il decreto-legge in esame. Pertanto, non posso che associarmi all'invito al ritiro sugli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4, ove i proponenti decidessero comunque di chiederne la votazione.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6 della Commissione.

Al presentatore dell'ordine del giorno G7, senatore Di Stefano, chiederei innanzitutto di inserire al primo capoverso del dispositivo le parole «a valutare l'opportunità di...», mentre concordo con la proposta del relatore di eliminare il secondo capoverso. In questo caso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

Con riferimento all'ordine del giorno G8, chiederei al presentatore di riformulare il dispositivo nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda». In questo caso, il Governo sarebbe disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Invito poi il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10 della Commissione. Invito i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G11, G12 e G13, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G14 della Commissione. Invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G15, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16 della Commissione, mentre invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G17, altrimenti il parere è contrario.

Anche con riferimento all'ordine del giorno G18, chiederei al presentatore di sostituire nel dispositivo le parole «a proporre» con le altre «a valutare l'opportunità di». In ogni caso, va immaginato un coinvolgimento del CONI nella scelta delle sedi in cui svolgere i Mondiali di rugby e dunque l'espressione di un suo parere. Così riformulato, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Con riferimento, infine, all'ordine del giorno G19, avrei formulato un invito al ritiro, ma in considerazione della proposta di riformulazione avanzata dal relatore, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, qualora i proponenti accolgano tale proposta.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Vorrei comunicare l'aggiunta della firma mia e dei senatori Legnini e Lusi agli ordini del giorno G8 e G18, naturalmente nella versione originaria, in attesa di conoscere il parere del primo firmatario.

DI STEFANO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO (*PdL*). Signora Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal relatore e dal Governo per entrambi gli ordini del giorno e accetto anche l'apposizione della firma dei colleghi sugli ordini del giorno riformulati.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, le firme che chiedete di apporre riguardano ordini del giorno su cui il relatore e il Governo hanno proposto delle riformulazioni che il presentatore accetta. Quindi, le vostre firme riguardano gli ordini del giorno riformulati?

DELLA SETA (*PD*). No, le nostre firme, che ho comunicato prima che il primo firmatario dichiarasse la sua disponibilità ad accogliere le richieste del relatore e del Governo, erano e sono sulla versione iniziale degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, dal momento che c'è una riformulazione proposta dal relatore e dal Governo e il presentatore la accetta, le firme vanno apposte sul testo riformulato, altrimenti il proponente ha diritto di non accettare l'aggiunta delle firme.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signora Presidente, capisco le sue motivazioni, ma noi non sottoscriviamo la riformulazione. A questo punto, se gli ordini del giorno sono quelli riformulati, noi non apponiamo le nostre firme.

PRESIDENTE. Va bene.

PICCONE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (*PdL*). Chiedo di aggiungere la firma agli ordini del giorno G8 e G18, nel testo riformulato.

FLERES (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*PdL*). Signora Presidente, accolgo la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G19, avanzata dal relatore.

Il tema posto dall'ordine del giorno, che peraltro avevo già anticipato nel mio intervento di questa mattina, attiene alla realizzazione di una struttura di protezione civile che non sia precaria e fondata su prestazioni lavorative di tipo precario. Considero in ogni caso un passo in avanti l'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno G19, come riformulato in accoglimento della proposta avanzata dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GASBARRI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*PD*). Signora Presidente, considerata la limitatezza del tempo a disposizione dell'opposizione, consegnerò il mio intervento affinché venga allegato al resoconto. In ogni caso, l'ordine del giorno G1, di cui sono primo firmatario, è estremamente chiaro ed esplicito.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Dai banchi dell'opposizione si fa rilevare la non corrispondenza fra le luci accese tra i banchi della maggioranza e i senatori presenti. Il senatore Segretario effettua le opportune verifiche).

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ognuno al proprio posto per consentire al senatore Segretario di terminare rapidamente le operazioni di verifica. Il senatore Segretario sta facendo il suo lavoro. *(Commenti dai banchi della maggioranza).* Colleghi, francamente lo spettacolo non è bello.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2, sul quale c'è stato un invito al ritiro. Senatrice Finocchiaro, lo accoglie?

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, insisto per la votazione e vorrei motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Prego, ne ha la facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, tra le altre conseguenze del terremoto in Abruzzo, c'è quella, tragica e drammatica, di una sorta di epifania delle questioni le più importanti e le più gravi che la crisi economica ha segnalato al Paese. La perdita di tanti posti di lavoro e la difficoltà grandissima delle imprese, il fatto che molte famiglie si siano trovate senza reddito alcuno e senza possibilità di pensare in un futuro prossimo di riprendere il proprio lavoro è certo la rappresentazione esasperata, dovuta al tragico terremoto, di quello che può accadere, ma anche un connotato della fragilità del nostro sistema complessivo di Welfare.

Mi riferisco, in particolare, alla questione che riguarda gli ammortizzatori sociali e al fatto che, nonostante alcuni piccolissimi passi avanti

siano stati fatti, esistono nel nostro Paese, di fronte alle crisi economiche, che possono intervenire anche per fatti traumatici e radicali come un terremoto, destini di lavoro e umani che vengono consumati senza che vi corrisponda una prospettiva possibile di recupero di un reddito.

Dicevo, l'epifania di una questione che abbiamo già sollevato nelle Aule parlamentari altre volte, e cioè che non è possibile scantonare di fronte alla necessità che per tutti quei lavoratori che perderanno o hanno già perduto il posto di lavoro e che non sono assistiti dal sistema degli ammortizzatori sociali, così come oggi esiste in questo Paese, siano previste forme altre di estensione di un ammortizzatore sociale. Occorre anche venir incontro alle esigenze di quelle imprese, molte delle quali, con coraggio, durante la crisi hanno deciso di non rinunciare alla produzione, ma hanno dovuto per forza ridurre l'orario di lavoro, consegnando così ai loro dipendenti una retribuzione defalcata.

Tutto questo ci spinge oggi ed in ragione delle necessità dei lavoratori, delle lavoratrici e delle famiglie d'Abruzzo, e delle difficoltà che incontrano tanti lavoratori e tante lavoratrici italiane, a chiedere un impegno specifico al Governo, che vorrei riassumere brevemente nei seguenti punti. Primo: estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione previste nei casi di crisi e di sospensione dei lavori, tenuto conto che i dipendenti delle piccole imprese e i precari oggi non hanno alcuna copertura.

Secondo: procedere finalmente, col pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, ad un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali. Ci sarebbe infatti da chiedersi: se non ora, quando?

Terzo: disporre con la massima urgenza, per i prossimi 24 mesi, quindi in misura più generosa e, lasciatemelo dire, più lungimirante di quanto non sia previsto dal decreto, misure a sostegno del reddito che siano finalizzate a sostenere le famiglie e gli individui durante questo periodo.

Quarto: prevedere un sostegno per i lavoratori che dipendono da imprese, come ricordavo prima, che hanno ridotto l'orario di lavoro.

Quinto: allungare la durata della cassa integrazione guadagni, portando il valore effettivo dell'indennità all'80 per cento dell'ultima retribuzione, con la possibilità di estenderla per i prossimi 24 mesi ai lavoratori subordinati rimasti senza lavoro.

Sesto: fornire finalmente una risposta ai lavoratori e alle lavoratrici d'Abruzzo.

Lo dico anche in ragione del fatto che di fronte a tanta diffusione sui mezzi di informazione su ciò che si è fatto in Abruzzo, che ovviamente abbiamo apprezzato nella parte dell'emergenza, restano però sottotraccia una serie di vicende sulle quali forse occorrerebbe riflettere. Per esempio, molti lavoratori delle aziende che fornivano gas ed energia ai centri colpiti dal terremoto si trovano in una situazione tragica, così come tragica è la situazione dei loro dipendenti. Di conseguenza e già nell'immediato.

Riflettiamo approfittando di questa occasione, perché l'impegno che noi riteniamo essenziale per tutti i lavoratori e le lavoratrici italiane, a partire dai lavoratori d'Abruzzo, sia onorato e per fare in modo che, passata

la crisi, che ci auguriamo sia a più breve scadenza possibile, l'Italia ritrovi un paese in piedi nella dignità del lavoro e nella dignità di quell'esistenza libera e dignitosa di cui ci parla la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno G2 e anche al successivo ordine del giorno G3, sempre a prima firma della collega Finocchiaro.

Dichiaro, inoltre, il voto favorevole del nostro Gruppo, considerato che uno degli aspetti mancanti nel decreto è la parte relativa alla disciplina del lavoro privato e pubblico nella Regione Abruzzo, ovviamente con particolare riferimento alla vicenda in esame.

Si tratta di un aspetto fondamentale come lo è, ad esempio, la questione – sulla quale oggi noi abbiamo depositato un'interrogazione parlamentare – relativa alla scadenza dei rapporti di lavoro precari in alcune importantissime strutture sanitarie dell'Aquila che forniscono un'assistenza delicata e particolare.

Noi dobbiamo farci carico anche di tutti questi aspetti, alcuni dei quali sono segnalati (e per questo motivo noi lo condividiamo e sosteniamo) nell'ordine del giorno che ha come prima firmataria la collega Finocchiaro.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Senatori dei Gruppi PdL e PD segnalano irregolarità nello svolgimento della votazione).

Collegli, a seguito delle numerose segnalazioni di irregolarità, la Presidenza annulla la votazione.

Invito pertanto il senatore Segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, questo ordine del giorno sottoscritto dai senatori del Gruppo PD della Commissione politiche dell'Unione europea aveva suscitato interesse, anche da parte della presidente Boldi e dei colleghi commissari di maggioranza.

In esso noi chiediamo di utilizzare al meglio l'Europa. In prossimità delle elezioni europee, sosteniamo posizioni sostenute anche dal commissario dell'Unione europea Hübner: ad esempio, di rinegoziare una serie di misure riguardanti i fondi 2007-2013, senza entrare nei particolari. C'era stata una disponibilità e una nostra offerta di lavoro comune per utilizzare al meglio il contributo dell'Europa. Quindi, non comprendiamo perché non si potrebbe votarlo tutti quanti.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4, presentato dalla senatrice Marinaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5 e G6 non verranno posti in votazione.

Sull'ordine del giorno G7 c'è un invito a cassare la seconda parte del dispositivo e a riformulare la prima. Senatore Di Stefano, accoglie tale proposta?

DI STEFANO (*PdL*). Signora Presidente, accetto di espungere la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno, che quindi termina alle parole «alla data del 6 aprile 2009» e di introdurre, dopo le parole «impegna il Governo», l'espressione «a valutare l'opportunità di...». Il senso dell'ordine del giorno è infatti di sottolineare che gli studi di settore saranno stravolti dall'evento sismico in quanto cambierà inevitabilmente i risultati delle verifiche degli anni successivi.

PRESIDENTE. In questo caso, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G7 (testo 2) come raccomandazione. Senatore Di Stefano, insiste per la sua votazione?

DI STEFANO (*PdL*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G8, sempre del senatore Di Stefano, c'è stata una richiesta di riformulazione, a seguito dell'accoglimento della quale, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Il proponente la accetta?

DI STEFANO (*PdL*). Convengo con la richiesta di riformulazione avanzata dal Governo e pertanto elimino i riferimenti alle percentuali di riduzione dell'IVA. È giusto che sia il Governo, nella sede specifica, a stabilire che percentuale applicare alla riduzione dell'IVA che con quest'ordine del giorno si invita a valutare, e non insisto per la sua votazione.

Accolgo poi l'invito al ritiro degli ordini del giorno G9 e G11.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10 non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G12 c'è un invito al ritiro. Senatrice Poretti, lo accoglie?

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, il relatore poc'anzi mi ha invitato a ritirarlo perché troppo oneroso. Mi chiedo dove sia l'onere e lo chiedo al relatore, perché se è il caso potrei anche cambiare idea. In realtà,

l'ordine del giorno prefigurava come avere soldi a disposizione. Infatti, l'8 per mille dell'IRPEF – come lei mi insegna – viene comunque sottratto al gettito fiscale. Non capisco quindi la motivazione, se il relatore mi convince posso anche ritirare l'ordine del giorno.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. La motivazione dell'invito al ritiro era duplice. La prima si riferiva all'onerosità, perché la campagna informativa, che farebbe contenti alcuni mezzi di comunicazione, se svolta a livello nazionale potrebbe essere estremamente onerosa. L'altra motivazione nasceva dalla convinzione che l'ordine del giorno fosse estraneo alla materia. Durante l'espressione del parere ho precisato che la collocazione della materia è più da 5 per mille che da 8 per mille. Il mio giudizio resta quindi confermato per cui permane l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G12?

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il relatore per avermi dato almeno una risposta, anche se chiaramente non mi ha convinto, ma credo non abbia convinto neppure se stesso.

Lei sa benissimo, infatti, senatore D'Alì, che l'8 per mille prevede esattamente tra le destinazioni della quota statale le calamità naturali e, visto che stiamo parlando di terremoto e di conservazione dei beni culturali, mi chiedo davvero se in questo luogo le parole abbiano un senso.

Colgo comunque l'occasione per fare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo e per dire che, almeno io, voterò a favore di quest'ordine del giorno, cioè della possibilità per lo Stato di fare pubblicità per sollecitare quel 60 per cento degli italiani che non sceglie la destinazione del proprio 8 per mille, affinché quest'anno invece lo faccia, ricordando che tra le destinazioni dell'8 per mille della quota statale c'è, appunto, anche quella relativa alle calamità naturali.

Concludendo, mi appello al Governo affinché riveda la sua posizione ed accolga l'ordine del giorno in esame, perché temo che l'onerosità sia invece quella delle casse della Chiesa cattolica. Infatti, se non ci si vuol mettere a fare una campagna di informazione in questo senso, evidentemente è perché si decide di non mettersi in concorrenza con chi invece fa pubblicità e, soprattutto, prende la quota e la fetta più grossa, approfittando anche del meccanismo diabolico dell'8 per mille, che permette di sottrarre tale quota anche a chi non sceglie, ripartendola poi in base alle scelte di chi si è invece espresso. In questo caso, quindi, evidentemente il parere più che venire dal Governo dello Stato italiano proveniva da quello dello Stato Vaticano.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G13, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13?

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, come si dice in questi casi, almeno come raccomandazione un ordine del giorno non si nega a nessuno!

Non so se lo avete letto, ma è evidente che parliamo più in generale di messa in sicurezza del patrimonio edilizio, seguendo in questo senso le tesi espresse prima da Bruno Zevi, e oggi ricordate da Aldo Loris Rossi; in caso contrario, se il tema fosse stato circoscritto al provvedimento in esame, avremmo sicuramente proposto un emendamento.

Rinnovo pertanto l'invito a rivolgere attenzione a questo ordine del giorno che cerca di sollevare il problema, dividendo il patrimonio storico italiano da quello edilizio, costruito dopo la guerra, senza il rispetto della normativa antisismica, e che forse è il caso di iniziare a rivedere con una rottamazione edilizia.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G13 e chiedo che essa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G15.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15, presentato dai senatori Pedica e Carlino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G17, sul quale era stata formulata una proposta di invito al ritiro da parte del relatore. Senatore Legnini, intende accogliere tale invito?

LEGNINI (*PD*). No, signora Presidente, non l'accolgo.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo intendono intervenire?

D'ALÌ, *relatore*. In realtà, il mio non era un invito al ritiro, Presidente. Avevo formulato la possibilità che sull'ordine del giorno G17, date le competenze specifiche, potesse esprimersi il rappresentante del Ministero della giustizia, ragion per cui mi rimetto al Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermo l'invito al ritiro perché il Governo dovrebbe costituire una commissione tecnica, composta da magistrati, personale amministrativo, e quindi da persone che può già utilizzare – pertanto ognuno si assume le proprie responsabilità – e questa Commissione tecnica dovrebbe avere il compito di suggerire al Parlamento le attività e gli interventi da assumere oppure svolgere attività di raccordo tra soggetti istituzionali (Consiglio superiore, Mi-

nistero e dirigenti degli uffici). Credo proprio che l'ordine del giorno in titolo vada ritirato.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, lo ritira?

LEGNINI (*PD*). No, Presidente, non ritiro l'ordine del giorno, mentre accetto la richiesta di riformulazione precedentemente avanzata dal relatore. Non lo ritiro perché esso raccoglie un invito pressante che ci viene dalla magistratura, dall'avvocatura, dal personale della giustizia abruzzese, a seguito della particolare gravità della situazione che si è venuta a determinare nel settore della giustizia.

Com'è noto, non soltanto gli uffici giudiziari dell'Aquila ma anche la Corte d'appello e le magistrature speciali, quali Corte dei conti e Commissione tributaria regionale, hanno visto determinarsi un blocco totale della loro attività. I fascicoli sono sotto le macerie e vi sono problemi enormi; si tratta qui di garantire un monitoraggio, un ausilio, un sostegno continuo alle attività di ripresa – al di là delle soluzioni normative in termini di sospensione dei processi e di sospensione dei termini, soluzione alla quale abbiamo cooperato e che trova la nostra soddisfazione, salvo che su un punto marginale – che deve vedere il coinvolgimento di tutte le componenti dell'amministrazione della giustizia.

Non si ritiene congruente il riferimento a suggerire al Parlamento o al Governo? Togliamolo, ma che sia utile, direi necessario, accogliere questa istanza, che è pervenuta in più circostanze nelle assemblee che si sono tenute su questa materia, per fare in modo che vi sia un pieno coinvolgimento degli operatori della giustizia alla ripresa dell'attività e per superare l'eccezionale gravità di questa situazione credo sia fuori discussione.

Insisto pertanto per la votazione dell'ordine del giorno G17 (testo 2) e invito i colleghi a riflettere. Peraltro, stiamo parlando di un ordine del giorno; si chiede una Commissione informale, consultiva, senza oneri. Stiamo parlando di un'attività di sostegno al Governo, al Ministero, al consiglio giudiziario, al fine di risolvere i gravi problemi che ci sono.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'ordine del giorno G17 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G17 (testo 2), presentato dai senatori Legnini e Casson.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Il Governo accoglierebbe come raccomandazione l'ordine del giorno G18, a condizione che il dispositivo venga riformulato. Senatore Di Stefano, lei è d'accordo con la riformulazione proposta?

DI STEFANO (*PdL*). Sì, signora Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G18 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G19 c'è una proposta di riformulazione del relatore, alla quale anche il Governo aveva espresso parere favorevole, dichiarandosi disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FLERES (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*PdL*). Signora Presidente, come già detto, riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G19 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Onorevoli colleghi, abbiamo terminato l'esame degli ordini del giorno.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, volevo semplicemente osservare che sono le ore 20,10, quindi, se ella dovesse decidere comunque di andare avanti con l'illustrazione degli emendamenti, non credo che si potrebbe procedere al voto. La decisione è della Presidenza, ma in ogni caso non credo che stasera potremo procedere all'espressione dei pareri e alle votazioni. Pertanto, se la Presidenza ritiene, possiamo procedere all'illustrazione degli emendamenti, ma non andare oltre.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui fatti verificatisi in alcune scuole di Genova

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, volevo segnalare all'Aula un problema che è stato evidenziato sul quotidiano «la Repubblica» questa mattina, con particolare risalto nelle pagine genovesi ma anche con un richiamo nelle pagine nazionali. Non ho motivo di pensare che le notizie riportate non siano corrette, anche perché ho avuto modo di parlare con alcuni insegnanti ed alcuni responsabili genovesi e si tratta di un problema di non poco conto.

Che cosa è accaduto a Genova? In tre istituti, che sono sotto un'unica presidenza – l'Istituto Einaudi, l'Istituto Casaregis e l'Istituto Galilei – la preside si è recata nelle classi in cui ci sono ragazzi stranieri, o comunque con cognomi stranieri, ed ha scritto i loro nomi sulla lavagna motivando tale sua iniziativa con il fatto che non era certa di pronunciarli bene. Di fatto, questi ragazzi stanno per raggiungere la maggiore età e, quindi, per effetto di una legge che non è ancora tale, nel senso che è passata alla Camera con voto di fiducia e la stiamo esaminando in Senato, potrebbero diventare clandestini e pertanto essere espulsi.

Cosa sta succedendo? Mi dicono che ci sono situazioni in cui dei ragazzi che stanno per compiere 18 anni di età cominciano a non andare a scuola. Ho presentato un'interrogazione al ministro Gelmini perché ovviamente voglio capire se il fatto è veramente accaduto, se ci sono disposizioni ministeriali che inducono i presidi o gli insegnanti a individuare eventualmente questi ragazzi e che cosa si intende fare. Stiamo parlando di ragazzi che stanno frequentando le scuole superiori e che possono trovarsi in questa condizione perché magari i genitori non hanno più il permesso di soggiorno o per tanti altri motivi e sappiamo che questo può essere anche un problema per affrontare la maturità.

Mi dicono che situazioni del genere si stanno forse già verificando anche in un'altra scuola. Vorrei sottolineare in un'Aula come questa che stiamo mettendo dei ragazzi, che stanno per compiere 18 anni, di fronte alla possibilità di decidere di non andare più a scuola. E questo pensiamo possa servire all'integrazione o a dare maggiore sicurezza?

Mi auguro che quando esamineremo il provvedimento al Senato terremo conto anche di questi aspetti. Nel frattempo, sembra però che questi episodi si stiano verificando ancor prima dell'approvazione del provvedimento legislativo. Il monito del Presidente della Repubblica, secondo cui certe espressioni pubbliche possano alimentare fenomeni di xenofobia, mi pare stia dando adito a degli eventi che possono essere presi in considerazione.

Volevo che quest'Aula fosse messa a conoscenza di tale episodio che mi sembra di una gravità inaudita. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sullo stato dell'informazione politica

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, dall'inizio della legislatura, in maniera incessante, pedante, ossessiva, probabilmente anche noiosa per alcuni, siamo intervenuti da questi banchi come delegazione radicale – in particolar modo lo ha fatto il senatore Perduca che oggi sostituisco indegnamente – per ricordare e denunciare come il Parlamento, le istituzioni debbano essere le prime a rispettare le leggi che si danno.

L'esempio più eclatante che abbiamo vissuto è stato quello relativo alla Commissione di vigilanza RAI e non era un caso perché, senza quell'organismo di controllo, il servizio pubblico, in particolar modo, non è in grado di fornire l'informazione che è alla base di qualsiasi democrazia. La conferma ci è arrivata dal sondaggio Crespi sulle elezioni europee che ribadisce ciò che andiamo sostenendo: solo il tre per cento degli elettori sa dell'esistenza della lista Bonino-Pannella alle elezioni per il Parlamento europeo.

A queste condizioni si può parlare di elezioni democratiche? Il principio «conoscere per deliberare», che è alla base della democrazia, non mi sembra possa essere utilizzato. Se non si conosce, non si può deliberare, oppure si va incontro a dei plebisciti, a regimi totalitari o partitocratici, come quello che ci tocca vivere.

Ebbene, da molti giorni – troppi – Marco Pannella è in sciopero della fame, ma da quattro è in sciopero totale anche della sete, per ricordare a noi, a se stesso e a chi è cittadino di questa Repubblica che senza la conoscenza è difficile riuscire a parlare di democrazia. Lo so, lo sappiamo tutti, lo sa anche lei, signora Presidente, quanto ami la vita Marco Pannella. Chiedo pertanto che il Senato e le istituzioni si occupino della no-

tizia che ho dato, cioè dello sciopero totale della sete che sta conducendo Marco Pannella e della situazione dell'informazione in Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per la discussione dei disegni di legge sul benessere animale

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signora Presidente, intervengo per segnalare un altro caso molto doloroso che si legge oggi sui giornali nazionali e che riprende, con grande violenza, la questione dei cani da affezione.

A Canicattì un bambino di nove anni ha seviziato e impiccato un cane e questo episodio, ripreso dai cellulari, è stato posto poi su *You tube*.

In Senato, grazie ad un lavoro impegnato, serio e *bipartisan* cui hanno partecipato molti colleghi, sono state presentate delle proposte di legge relative al benessere animale. Con il Governo abbiamo concordato di rivedere le normative che riguardano il randagismo perché riteniamo che al riguardo si possa intervenire. Ma vi è una lunga latenza, un'eccessiva lunga latenza, oltre alla mancata applicazione dell'educazione alla vita con gli animali. Si dice che chi tratta male un animale spesso tratta male anche gli uomini e dunque penso che debba esserci un obbligo educativo, come credo che i minori, anche se tali, debbano essere rieducati seriamente quando si verificano casi di questo genere.

Non è un caso che questo episodio sia accaduto ancora una volta in Sicilia, dove il problema del randagismo è molto diffuso. Credo che la colpa dell'uomo al riguardo rappresenti un danno gravissimo, quindi, mi appello all'Aula affinché sull'argomento si cambi approccio e nell'ordine del giorno della Commissione venga iscritta la discussione dei progetti di legge depositati, sui quali è già stata dichiarata una certa condivisione, affinché la questione sia finalmente affrontata. (*Applausi della senatrice Donaggio e del senatore Peterlini*).

Sul destino degli stabilimenti FIAT di Pomigliano d'Arco e Termini Imerese

GARRAFFA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare il ministro Scajola, dopo che è venuto in Aula per l'approvazione del disegno di legge sull'energia nucleare, a convocare immediatamente un tavolo coinvolgendo i dirigenti della FIAT e i sindacati rappresentanti dei lavo-

ratori, considerato il fatto che a Termini Imerese e a Pomigliano d'Arco c'è una situazione veramente drammatica rispetto al futuro.

Noi apprezziamo quello che la FIAT sta facendo in giro per il mondo e il fatto che si sia messo in moto un meccanismo di internazionalizzazione dell'impresa, a dimostrazione del valore del nostro *know-how* dal punto di vista del rapporto con le macchine e per quanto riguarda la difesa del clima. Il fatto che il Governo italiano non abbia accompagnato questa grande industria in tale percorso fa capire che esso non vuole assolutamente occuparsene.

Mi fa piacere che il ministro Scajola indossi la maglietta della FIAT e si faccia fotografare in bicicletta, ma farebbe bene, anche per evitare problemi di ordine pubblico come quelli verificatisi in questi giorni durante la manifestazione di Torino, a convocare le parti e a fare in modo che la FIAT parli, con chiarezza, rispetto al futuro di queste due grandi strutture, sia quella di Pomigliano d'Arco che quella di Termini Imerese. (*Applausi della senatrice Donaggio e del senatore Peterlini*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 maggio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (1534) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (1534)

ORDINI DEL GIORNO

G1

GASBARRI, LEGNINI, LUSI, MARINI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

dal decreto-legge in esame emerge un modello fortemente centralizzato di definizione e gestione degli interventi per la ricostruzione dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile scorso, ben diverso da quelli adottati in occasione di precedenti terremoti anche di particolare gravità;

a questo riguardo va segnalato che il decreto-legge pone un fondamentale problema di *governance*, considerato che dalla normativa in esame risulta inequivocabilmente che gli unici soggetti titolati e decidere sono il Presidente del Consiglio ed il Commissario delegato;

in particolare l'articolo 2 stabilisce che il Commissario delegato provvede alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione dei moduli abitativi «sentiti» i sindaci dei comuni interessati, con ciò rendendo di fatto assolutamente marginale il ruolo delle autonomie territoriali, conferendo un'amplissima discrezionalità al Commissario delegato e cancellando di fatto la consolidata scelta di attribuire al Presidente della Regione tali funzioni interessata dall'evento (come successe in Umbria e nelle Marche in occasione del terremoto del 1997);

conseguenza di quanto disposto è l'espropriazione da qualsiasi funzione decisionale, relativa alla ricostruzione, della regione, della provincia e dei comuni interessati dal sisma;

i fondi stanziati per affrontare l'immediata esigenza abitativa e la ricostruzione dovrebbero essere trasferiti direttamente agli organi locali, competenti al riguardo e non essere ripartiti, di fatto, a insindacabile discrezione del Commissario delegato (dato l'uso e l'abuso dello strumento dell'ordinanza), che condiziona il tipo e la localizzazione degli interventi;

premesso inoltre che:

nel decreto-legge c'è un'assoluta mancanza di chiarezza rispetto al percorso tecnico-perativo e finanziario per una ricostruzione «conservativa» del capoluogo abruzzese e degli altri comuni terremotati;

sembra invece prevalere la logica del «presto ad ogni costo», nell'illusione di inaugurare un nuovo, efficace percorso della ricostruzione *post-emergenza*, riproducendo scelte che hanno condotto a soluzioni temporanee divenute permanenti, di interventi di nuovo insediamento, piuttosto che di natura conservativa dell'assetto sociale e culturale, di tutela del patrimonio storico e artistico, nonché di sopravvivenza del senso di appartenenza e di coesione della comunità;

al contrario, il decreto-legge adotta la scelta di risolvere il problema dell'esigenza alloggiativa temporanea attraverso la realizzazione di moduli, di durevole utilizzazione, su aree in via di espropriazione, intervenendo così sull'assetto urbanistico dell'area con una logica emergenziale in grado di determinarne una sicura compromissione;

considerato che:

nel decreto-legge, in seguito all'approvazione di un emendamento del Governo, sono state introdotte misure a tutela dei centri storici – prima completamente assenti nel decreto-legge originario – un patrimonio inestimabile che sta ulteriormente deperendo in questi giorni, e che dà un inquietante segno di disattenzione per un aspetto tanto critico quanto significativo ai fini di una ricostruzione «di qualità»;

alla giustificazione della scelta – peraltro espressa solo nelle dichiarazioni alla stampa – dei moduli di durevole utilizzazione per una destinazione finale come *campus* universitario, non corrisponde un progetto complessivo di sviluppo dell'Università nel superamento del terremoto e, soprattutto, di una visione approfondita delle relazioni esistenti tra la realtà universitaria aquilana e la città, dipendenti da delicatissime funzioni di tradizionale accoglienza, fondate su aspetti culturali e sociali;

soprattutto importante è l'attenzione da porre nell'immediato ai centri storici del capoluogo, delle sue frazioni e dei comuni limitrofi (e ai beni culturali in genere) – simboli indiscutibili del territorio aquilano e cardini del suo sviluppo economico – finora trascurati, evitando il rischio che l'Università, il Conservatorio ed altri prestigiosi soggetti siano costretti a localizzarsi in realtà decentrate, compromettendo uno dei fattori identitari dell'Aquila;

considerato inoltre che:

le risorse previste dal decreto-legge sono molto inferiori agli 8,5 miliardi di euro promessi e provengono in gran parte dai fondi FAS per il Mezzogiorno;

a parte gli interventi d'emergenza, l'edificazione delle case provvisorie («a durevole utilizzazione», secondo la stravagante formula del decreto) dovrebbe garantire un tetto ad almeno 13 mila famiglie, pari a un totale di 73 mila senza tetto attualmente accampati nelle tendopoli;

per la ricostruzione della città e degli altri comuni distrutti, il decreto-legge prevede lo stanziamento di finanziamenti limitati e diluiti nel tempo finalizzati alla costruzione di queste *new towns* con il pericolo che le stesse divengano «merce di scambio», soprattutto per le fasce della popolazione meno abbienti, rispetto ad una costosa impresa di riedificazione (o ripristino strutturale) in gran parte a carico del proprietario innescando in tal modo un processo di impoverimento sociale e di trasformazione turistica e terziaria del centro storico della città.

un corretto e lungimirante processo di ricostruzione, una volta effettuate – con la massima attenzione – le verifiche di agibilità, dovrebbe cominciare garantendo il rientro agli sfollati che ne hanno diritto, provvedendo, poi, ad una oggettiva valutazione del bisogno di alloggi temporanei, accuratamente calcolando le disponibilità offerte dal patrimonio abitativo non occupato o facilmente recuperabile, non escludendo interventi di cambiamento di destinazione d'uso, operando, se possibile, anche in comuni limitrofi;

interventi ispirati esclusivamente ad una logica emergenziale potrebbero invece determinare, specie se fondati sull'obiettivo di assicurare in pochi mesi migliaia di nuovi alloggi durevoli, un assetto urbanistico di pura espansione edilizia. Si pone, così la necessità di evitare che anche il ricorso alle «casette in legno» se totalmente a carico dei singoli e non adeguatamente regolamentato – trasformi irreversibilmente ed in via ulteriormente peggiorativa l'intero tessuto urbano;

impegna il Governo:

a garantire che tutte le decisioni riguardanti la ricostruzione siano assunte d'intesa con la regione, la provincia ed i comuni interessati dal sisma;

a stanziare somme sufficienti per portare a termine gli interventi di ricostruzione, considerato che risulta effettiva solo la copertura finanziaria riferita alla costruzione delle c.d. «casette» ed alle connesse opere di urbanizzazione primaria, oltre alla copertura del Fondo per le aree sottosviluppate (FAS), parte dei quali, peraltro già destinati all'Abruzzo;

a prevedere l'esclusione dal patto di stabilità quantomeno per l'intera provincia aquilana e non solo per i 48 comuni cui fa riferimento il testo del decreto-legge;

a prevedere ulteriori interventi urgenti per le tutela e la conservazione del centro storico dell'Aquila e di tutti i comuni colpiti, nonché del patrimonio architettonico e dei beni culturali custoditi nei centri storici;

ad introdurre misure per le imprese, nonché interventi adeguati per le professioni, il commercio, l'agricoltura ed il turismo danneggiate in modo durissimo dagli eventi, quali un contributo che faccia riferimento non solo al danno emergente, ma anche al lucro cessante, nella speranza di garantire al tessuto sociale della regione la possibilità di riattivarsi.

G2

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, LEGNINI, LUSI, DELLA SETA, MARINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, D'ALIA (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il terremoto che ha colpito duramente la città dell'Aquila e molti comuni dell'Abruzzo il 6 aprile scorso, oltre ad aver causato morte e distruzione, ha avuto come tragica conseguenza la perdita del lavoro per migliaia di cittadini;

l'A.S. 1534 (Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile) prevede, all'articolo 8, provvidenze in favore delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, fra cui la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione e l'indennizzo in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi;

si tratta di interventi parziali, limitati e non aventi carattere duraturo e certamente non risolutivi del dramma di coloro, che oltre al resto, hanno perso il posto di lavoro o che hanno dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici;

a tutt'oggi la proroga della cassa integrazione ordinaria è stata disposta per 3.800 persone, mentre sono circa 11.700 i collaboratori coordinati e continuativi, i titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale e i lavoratori autonomi che hanno dovuto sospendere l'attività;

il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in occasione dell'incontro con l'assessore provinciale al lavoro Ermanno Giorgi, ha assicurato la proroga della mobilità, per tre anni senza alcuna interruzione, per i lavoratori abruzzesi over 50, inseriti nel programma di reimpiego in scadenza il 30 giugno, ai sensi di quanto previsto dal decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, convertito in legge, con modificazioni,

dalla legge 24 marzo 2006, n. 127, sul reimpiego di lavoratori ultracinquantenni;

come ribadito dall'assessore provinciale al lavoro, questo è il momento in cui occorre investire tempo ed attenzione sulle categorie svantaggiate, tra le quali vi è quella dei lavoratori ultracinquantenni. Pertanto sarebbe opportuno applicare le misure di reimpiego previste dal suddetto decreto-legge a tutti gli over 50 espulsi dal ciclo produttivo e non solo agli oltre 180 lavoratori abruzzesi ultracinquantenni;

a più di un mese dall'evento, i cittadini dell'Abruzzo devono ricevere un sostegno efficace ed adeguato alla diversa e delicatissima fase dell'emergenza «ordinaria», in una prospettiva di ripresa che tenga conto della particolare caratteristica dell'Abruzzo, regione divisa in due grandi realtà socio-economiche, quella costiera più ricca e più sviluppata, e quella montana, meno ricca, meno sviluppata e fortemente sismica;

a tal fine sarebbe opportuno prevedere, oltre alle misure previste dal decreto-legge, altre misure per le imprese, nonché interventi adeguati per le professioni, il commercio, l'agricoltura ed il turismo danneggiati in modo durissimo dagli eventi, quali un contributo che faccia riferimento non solo al danno emergente, ma anche al lucro cessante, nella speranza di garantire al tessuto sociale della regione la possibilità di riattivarsi;

per favorire la ripresa dell'occupazione sarebbe necessario prevedere l'attivazione in maniera automatica e prioritaria del credito d'imposta per l'occupazione ed i sistemi di finanziamento alla nuova imprenditorialità, l'estensione della possibilità, prevista dall'articolo 7, comma 4, di prorogare fino al 31 dicembre 2009 i contratti a tempo determinato e di collaborazione continuativa od occasionale stipulati dalla regione Abruzzo nei settori della protezione civile, della sanità e dell'informatica, in corso alla data del 6 aprile 2009, anche a tutti gli altri contratti a tempo determinato o di collaborazione stipulati dalla Regione stessa o dai suoi enti strumentali, nonché l'estensione della stessa possibilità anche agli altri enti e amministrazioni pubbliche operanti nell'area colpita dal terremoto;

nell'ambito di quanto previsto dal decreto-legge sarebbe poi opportuno prevedere all'articolo 8, comma 1, lettera a), oltre al prolungamento della indennità di disoccupazione a requisiti ordinari anche il prolungamento dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti e speciale;

considerato che:

la drammatica vicenda dei lavoratori e delle famiglie abruzzesi si inserisce nel quadro, già cupo, della crisi economica internazionale, che come ampiamente previsto, da mesi sta facendo sentire i suoi effetti anche nel nostro Paese, in particolare per i lavoratori con contratto a termine, i lavoratori cosiddetti precari, che nel nostro Paese sono un lavoratore su otto;

i lavoratori «precari» in tutte le loro articolazioni rappresentano attualmente una categoria in costante crescita, che corrisponde al 12 per cento dell'occupazione complessiva e quasi l'80 per cento della nuova occupazione;

a fronte di questa situazione le misure predisposte dal Governo si sono rilevate totalmente inefficaci a contrastare la profonda crisi in atto. Gli stanziamenti previsti e la platea alla quale si riferiscono i benefici, in particolare del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale) appaiono sotto stimati e totalmente inadeguati a far fronte alla grave crisi economica ed occupazionale. Inoltre, con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, (la c.d. «manovra d'estate»), è stato abolito il processo di stabilizzazione del personale precario avviato con le due leggi finanziarie del Governo Prodi, e ciò determinerà la perdita di lavoro per oltre 60.000 lavoratori precari della pubblica amministrazione;

manca, a tutt'oggi, una strategia condivisa di sostegno all'occupazione, così come non è stata data attuazione ad un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali, secondo le linee guida concordate tra Governo e parti sociali, con il Protocollo del 23 luglio 2007;

in questo quadro gli interventi proposti dal Governo sono tardivi ed ancora una volta inefficaci: anche l'accordo recentemente raggiunto con le Regioni non si propone di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali, cosa che è diventata urgente, ma si limita ad intervenire SUI vecchi strumenti, aumentando le risorse sulla cassa integrazione in deroga;

la politica economica deve intervenire su aspetti strutturali della crisi in atto, al fine di difendere i salari, i posti di lavoro e di rilanciare i consumi;

appare necessario approntare una risposta forte intervenendo sul settore più a rischio, quello della precari età, in favore dei 3 milioni di lavoratori precari privi di qualsiasi tutela, per estendere anche ad essi gli attuali istituti degli ammortizzatori sociali: si tratta dei lavoratori a tempo determinato e indeterminato appartenenti ai settori ed alle imprese che non risultano destinatari di alcun trattamento di integrazione salariale, i dipendenti da imprese nel settore artigiano; gli apprendisti; i titolari di partita IVA, in regime di monocommittenza, con un reddito inferiore ad una determinata soglia; i soggetti iscritti alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

pertanto solo iniziative che agiscano sul reddito, gli ammortizzatori sociali e le imprese appaiono le uniche risposte adeguate a garantire una reale tutela dei lavoratori nelle situazioni di crisi;

l'estensione delle misure di sostegno del reddito dei lavoratori esclusi dall'applicazione degli strumenti previsti in materia di ammortizzatori sociali e l'applicazione delle misure di sostegno al reddito dei disoccupati rappresentano uno strumento di giustizia sociale e, insieme, di sostegno ai consumi e alla domanda che contribuirà al rilancio dell'economia;

impegna il Governo:

ad estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione previste nei casi di crisi e di sospensione del lavoro, considerato che oggi i dipendenti delle piccole imprese e i precari sono privi di tutela, con la conseguenza che anche crisi temporanee ed imprevedibili, come quella che ha colpito l'Abruzzo, hanno effetti sociali gravi, lasciano senza reddito i lavoratori e costringono spesso le imprese a licenziare i dipendenti, disperdendo così risorse umane preziose, necessarie per la futura ripresa;

a procedere, con il coinvolgimento delle parti sociali, al varo di un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali attraverso le linee guida concordate tra Governo e parti sociali con il Protocollo del 23 luglio 2007;

a disporre con la massima urgenza, per i prossimi 24 mesi, misure a sostegno del reddito, finalizzate a mantenere in attività il maggior numero possibile di lavoratori dipendenti e parasubordinati, in particolare prevedendo, per le aziende che rinunciano al ricorso alla cassa integrazione e riducono l'orario di lavoro a seguito di documentata riduzione degli ordini, l'attivazione di specifici ammortizzatori sociali finalizzati a compensare la riduzione delle retribuzioni erogate ai lavoratori per la diminuita attività lavorativa, garantendo così il mantenimento in attività, per i prossimi 24 mesi, dei lavoratori sia dipendenti che parasubordinati;

a prevedere una riforma della cassa integrazione, che oggi ha ancora gravi limiti di applicazione, allungando ne la durata e portando il valore effettivo dell'indennità all'80 per cento dell'ultima retribuzione, prevedendo in particolare la possibilità di estenderne l'utilizzo per i prossimi 24 mesi a tutti i lavoratori anche parasubordinati rimasti senza lavoro;

a provvedere quanto prima a fornire risposte adeguate ai lavoratori ed alle famiglie dell'Abruzzo, ed a tutti i lavoratori del Paese, nella consapevolezza che l'introduzione di reali misure di sostegno al reddito non può tardare oltre, pena l'acuirsi della crisi economica ed occupazionale.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G3

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, LEGNINI, LUSI, DELLA SETA, MARINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, D'ALIA (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

in seguito al terremoto che ha colpito duramente la città dell'Aquila e molti comuni dell'Abruzzo il 6 aprile scorso, si è posto con dram-

maticità il problema di aiutare migliaia di famiglie trovatesi all'improvviso ad affrontare una situazione di privazione e di perdita e, loro malgrado, di povertà;

migliaia di persone hanno perso la casa ed il lavoro e si trovano a vivere, sia pure temporaneamente, in tendopoli o in altri comuni, ospitati da strutture alberghiere, assistiti dalla Protezione civile necessaria per la soddisfazione dei loro bisogni più elementari;

la perdita improvvisa di tutto ciò che costituisce «la normalità» appare forse ancora più ingiusta di una situazione di povertà che siamo abituati a considerare come parte dello scenario di sottofondo di ogni società;

negli ultimi anni gli indicatori monetari e non monetari dell'Istat e di Eurostat mostrano che povertà e disuguaglianza continuano a essere un problema molto rilevante in Italia. Tra i Paesi dell'Europa dei quindici, la situazione italiana è tra le peggiori, insieme a quella degli altri grandi Paesi mediterranei, con un livello di disuguaglianza più elevato e una situazione di gravità della povertà più marcata. In Italia, secondo l'Istat, le famiglie povere sono 2 milioni 623 mila, mentre gli individui poveri sono 7 milioni 537 mila;

la lotta a tutte le forme di povertà dovrebbe rappresentare sempre – e non soltanto nelle situazioni di emergenza – un obiettivo primario della politica di ogni Governo, ancor di più oggi che l'Italia, come il resto d'Europa, è investita da una profonda crisi economica, che ha come risultato quello di far scivolare sempre più famiglie sotto la soglia di povertà a causa della perdita del lavoro;

per questi motivi sarebbe necessario, in particolar modo, in questo periodo di forte crisi economica nazionale ed internazionale creare una strategia integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione, sia con misure immediate per fronteggiare le situazioni più drammatiche, che con un progetto organico e strutturale che comprenda un'integrazione fra le politiche sociali, del lavoro, della formazione, abitative, con misure volte all'occupazione femminile, all'adozione di misure fiscali e monetarie a sostegno dei figli, all'elaborazione di politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, all'accesso ai servizi socioeducativi per la prima infanzia, alla presa in carico della non auto sufficienza attraverso la piena, concreta e reale attuazione del fondo, a misure per la casa a partire dagli affitti, a sperimentare forme di concessione di microcrediti per sostenere l'imprenditorialità sociale;

una soluzione, anche se parziale, al problema di realizzazione di interventi di sostegno alle famiglie abruzzesi e, più in generale, interventi volti ad assicurare i servizi destinati a tutte le persone che versano in situazioni di povertà estrema e alle persone senza fissa dimora, potrebbe senza dubbio essere rappresentata dall'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di un «Fondo per il sostegno alla povertà»,

impegna il Governo:

a considerare tra le sue priorità la lotta alla povertà, anche attraverso l'introduzione di un contributo di solidarietà del 2 per cento sui redditi superiori a 120.000 euro e con la creazione di un fondo nazionale per il contrasto della grave emarginazione, con l'obiettivo di implementare il sistema dei servizi dedicati all'accoglienza, all'accompagnamento ed alla protezione delle persone in stato di grave emarginazione, nonché di contrastare il disagio nelle periferie urbane;

ad integrare con risorse economiche adeguate il Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, in modo da garantire su tutto il territorio nazionale alle persone e alle famiglie una migliore qualità della vita, con la qualificazione e il potenziamento della rete dei servizi degli enti locali.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G4

MARINARO, LEGNINI, BUBBICO, LUSI, MAZZUCONI, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, MARINO Mauro Maria, PIGNEDOLI, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Respinto

IL Senato,

considerando:

la tragica potenza distruttiva del terremoto che ha avuto come epicentro una parte consistente della provincia dell'aquila e l'intera città capoluogo;

che tale potenza distruttrice è stata valutata da 6 a 6.5 di magnitudo e che, conseguentemente, l'area epicentrale della scossa ha raggiunto il grado X e così che gli effetti del terremoto misurabili direttamente sul terreno sono stati più che devastanti;

che tale evidenza fatica a venire allo scoperto ancora oggi, nonostante le registrazioni nazionali ed internazionali confermino tali dati (v. Geological Survey - Usa - che ha registrato 6.3 di magnitudo di momento sismico);

che gli stessi dati sono in possesso delle competenti autorità nazionali;

che, in buona sostanza, non si tratta di ricostruire o spostare piccoli centri abitati rurali, ma di avviare una ricostruzione con interventi molteplici, coinvolgendo competenze europee ed internazionali, di governance locale e regionale, disponendo finanziamenti reali dei quali venga indicata la misura e la provenienza;

lo stato di allarme per le eventuali infiltrazioni criminali e/o mafiose nella fase di avvio della ricostruzione;

che, pertanto, le misure disposte nel decreto si rivelano del tutto insufficienti e mostrano una indeterminatezza che rende insicura ogni istanza legittima di ricostruzione e ripresa dello sviluppo economico,

tutto ciò premesso, impegna il governo:

a) ad attenersi rigidamente alle regole europee in materia di aiuti di stato e di concorrenza al fine di garantire la massima trasparenza ed il coinvolgimento dei soggetti istituzionali deputati;

b) a sostenere la regione Abruzzo nella obbligatoria negoziazione con l'Unione europea al fine di:

1) ottenere una riprogrammazione dei Fondi 2007-2013;
2) ottenere una posticipazione della rendicontazione relativa alle risorse 2000-2006;

3) contrattare un finanziamento straordinario a valere sul Fondo di Solidarietà per catastrofi naturali, come fu fatto per l'alluvione in Germania di qualche anno fa;

4) attivare la Conferenza Stato/Regioni per destinare una quota, pari al 5%, di solidarietà nazionale nei confronti dell'Abruzzo;

5) chiedere un finanziamento straordinario al Fondo per lo Sviluppo rurale per fronteggiare i danni causati all'agricoltura;

6) verificare con le competenti direzioni generali la possibilità di attivare fondi speciali a carico del programma Cultura 2007-2013;

7) verificare le disponibilità finanziarie a valere sul programma per piccole e medie imprese ecologiche e competitive;

8) attivare tutte le risorse disponibili in materia di sviluppo sostenibile;

9) far assumere direttamente dall'Unione europea l'impegno per la ricostruzione di strutture simbolo, che sia la Casa dello Studente, che sia il Municipio dell'Aquila, che sia il palazzo del Governo;

10) impedire a qualunque costo lo spostamento in altri luoghi delle strutture universitarie e della pubblica amministrazione locale

c) ad utilizzare come piattaforma l'appello lanciato dall'Università dell'Aquila e sottoscritto da scienziati e accademici nazionali, europei ed internazionali;

d) ad utilizzare questa tragica congiuntura come occasione anche per l'attuazione di politiche e soluzioni che incidano sulla crisi, che già prima del terremoto, insisteva sull'area;

e) ad organizzare un tavolo di confronto e di gestione della ricostruzione non solo con gli amministratori pubblici locali, ma anche con l'Università, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le istituzioni culturali e ed i numerosi comitati di cittadini sorti proprio per evitare l'abbandono del centro storico, con una reale strategia di governance che risulta completamente assente da questo decreto-legge.

G5

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in relazione all'evento sismico che ha colpito la Regione Abruzzo, valutata l'opportunità di individuare nella normativa delle «Zone franche Urbane», ai sensi dell'art. 1, comma 340 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni, una perimetrazione nell'ambito dei territori comunali di cui al comma 2 dell'art. 1 del «decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile»,

impegna il Governo:

ad adottare in tempi brevi necessari provvedimenti come previsto dall'art. 88, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della Comunità europea, circa l'autorizzazione della Commissione Europea.

(*) Accolto dal Governo.

G6

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

invita il Governo a considerare l'opportunità che per conseguenze economiche sfavorevoli si possano intendere la distruzione o il deperimento del prodotto, la mancata vendita o i maggiori oneri sostenuti per la vendita in mercati diversi da quelli abituali.

(*) Accolto dal Governo.

G7

DI STEFANO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

premessi che:

appare equa la necessità di operare provvidenze a favore dei soggetti non direttamente colpiti dagli eventi sismici,

impegna il Governo:

a prevedere che l'applicazione degli studi di settore sia sospesa nei confronti dei contribuenti aventi domicilio fiscale nella regione Abruzzo, limitatamente al periodo d'imposta in corso alla data del 6 aprile 2009;

ad assumere iniziative volte a prevedere che i crediti vantati da soggetti non residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, ad eccezione di quelli autorizzati all'esercizio del credito, nei confronti di soggetti ivi residenti, derivanti da cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuati fino al 6 aprile 2009 e non riscossi entro il 30 settembre 2009, possano essere ceduti allo Stato al valore nominale del capitale.

G7 (testo 2)

DI STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

premessi che:

appare equa la necessità di operare provvidenze a favore dei soggetti non direttamente colpiti dagli eventi sismici,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che l'applicazione degli studi di settore sia sospesa nei confronti dei contribuenti aventi domicilio fiscale nella regione Abruzzo, limitatamente al periodo d'imposta in corso alla data del 6 aprile 2009.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G8

DI STEFANO, PICCONE (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

considerata l'esigenza di sostenere le popolazioni colpite dal terremoto e al fine di prevedere tariffe agevolate a favore delle popolazioni residenti nei comuni interessati dal sisma,

impegna il Governo:

a prevedere l'applicazione di una aliquota IVA ridotta al 4 per cento per consumi di gas metano per uso promiscuo fino a 480 metri cubi annui e al 10 per cento per la parte superiore a detta soglia per l'anno termico di riferimento nonché l'applicazione di una aliquota IVA agevolata al 4 per cento per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G8 (testo 2)

DI STEFANO, PICCONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

considerata l'esigenza di sostenere le popolazioni colpite dal terremoto e al fine di prevedere tariffe agevolate a favore delle popolazioni residenti nei comuni interessati dal sisma,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di una aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'ap-

plicazione di una aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G9

DI STEFANO

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

Il settore della pesca sta attraversando uno dei momenti più difficili e delicati degli ultimi trenta anni, dovuto alle gravissime conseguenze della fase di recessione che sta colpendo l'economia e la finanza mondiale e che si sta manifestando in maniera diretta proprio in questo settore;

nella Regione Abruzzo, dopo il grave sisma del 6 aprile scorso, che ha portato con sé purtroppo morte e distruzione, il settore della pesca risulta ancora più danneggiato;

come ogni anno il fermo biologico della pesca in Abruzzo inizierà il 30 luglio 2009 e si protrarrà per 26 giorni consecutivi e obbligatori (il calendario delle giornate di sospensione delle attività si applica sia nel mare Adriatico, sia nel mar Tirreno);

impegna il Governo:

affinché l'economia della Regione Abruzzo ed il settore della pesca in particolare, non sia ulteriormente inasprita, a proporre il rinvio del fermo biologico a novembre 2009.

G10

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

dopo il terremoto che ha colpito duramente la regione Abruzzo il 6 aprile 2009, l'attività scolastica non è ancora ripresa in modo stabile e continuativo e si svolge in modo saltuario e precario all'interno dei tendoni delle tendopoli;

è assolutamente necessaria la ripresa immediata, sistematica e ordinaria delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica nelle zone colpite dagli eventi sismici per restituire fiducia e spe-

ranza ai giovani, alle loro famiglie, nonché per consentire la ripresa della continuità della vita quotidiana;

è necessario restituire autonomia e responsabilità alle istituzioni scolastiche ed ai singoli comuni nell'ambito di progetti di solidarietà e di gemellaggi con i comuni colpiti in modo drammatico dal sisma;

si ricorda che l'annoso problema del completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici è stato più volte affrontato dal Parlamento, soprattutto in sede di leggi finanziarie;

impegna il Governo:

ad intraprendere gli sforzi necessari per garantire la ripresa immediata delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica nelle zone colpite dagli eventi sismici, nel rispetto della autonomia delle istituzioni scolastiche, degli enti locali, della regioni e delle direzioni regionali del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e di attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre;

a realizzare un piano per la realizzazione dell'edilizia scolastica e dell'edilizia pubblica, nel rispetto e nell'applicazione delle norme antisismiche».

(*) Accolto dal Governo.

G11

DI STEFANO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a riconoscere lo status di sfollato a tutti gli studenti iscritti all'Università degli Studi dell'Aquila e volte a considerare le seguenti agevolazioni:

riconsiderare le cifre degli alloggi da costruire inserendo anche le strutture necessarie a dare alloggio agli studenti iscritti all'Università degli

Studi dell'Aquila che si trovano a più di 70 Km (o più di un'ora di trasporto pubblico) da L'Aquila;

garantire alloggi gratuiti agli studenti con condizioni economiche disagiate;

garantire alloggi a canone di locazione agevolato a tutti gli iscritti che non rientrano nella categoria di cui al punto precedente che si trovano a più di 70 km (più di un'ora di trasporto pubblico) dalla sede per il prosieguo della didattica;

nella gestione dell'emergenza, concedere trasporti pubblici (autobus e treni) gratuiti a tutti gli iscritti dell'Università degli studi dell'Aquila per dare loro la possibilità di raggiungere le sedi scelte per il prosieguo della didattica;

accordare misure straordinarie per l'acquisto dei testi universitari a tutti gli studenti iscritti all'Università degli studi di L'Aquila.

G12

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Respinto

Il Senato,

considerato che:

il necessario e urgente sforzo economico che il Governo sta mettendo in atto per il soccorso, l'assistenza e la ricostruzione delle zone colpite dal sisma in Abruzzo;

che la ricostruzione avverrà in tempi brevi e direttamente sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio;

che tra le misure proposte per il finanziamento della ricostruzione delle zone terremotate si ipotizzano la proroga dei termini per le scadenze fiscali per il pagamento di tasse e tributi locali e nazionali, nonché la sospensione, per un certo periodo di tempo, del pagamento delle rate dei mutui, così come dei contributi previdenziali locali.

Considerato inoltre che il gettito dell'8 per mille relativo al 2008 ha superato complessivamente il miliardo di euro. Ogni cittadino che presenta la dichiarazione dei redditi può scegliere la destinazione dell'8permille del gettito IRPEF tra sette opzioni: Stato, Chiesa cattolica, Chiesa cristiana avventi sta del settimo giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. La scelta si compie mettendo la propria firma sul modello in corrispondenza dell'istituzione prescelta. Se non si appone alcuna firma la ripartizione avviene seguendo la percentuale delle scelte espresse.

Tra le finalità dell'utilizzo dei fondi dell'8 per mille della quota statale vi sono, tra le altre cose, le calamità naturali e la conservazione dei beni culturali;

Secondo gli ultimi dati ufficiali completi sulle preferenze degli italiani sono quelli relativi ai fondi incassati dallo Stato e dalle confessioni religiose nel 2004, relativi ai redditi del 2000, denunciati nel 2001, e che secondo tali dati solo il 10,28 per cento dei contribuenti ha scelto lo Stato come destinatario dell'8 per mille, ma solo il 39,6 per cento ha scelto una destinazione della propria quota dell'8 per mille.

Con la legge finanziaria del 2004 si è stabilito che dalla quota devoluta allo Stato vadano sottratti 80 milioni di euro, che vengono trasferiti nelle spese ordinarie.

Si impegna il Governo a:

lanciare una campagna informativa relativa alla possibilità di destinare l'8 per mille allo Stato per far fronte alle spese necessarie per la calamità naturale abruzzese e per la conservazione di tutti i suoi beni culturali.

G13

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'evento sismico che ha colpito il territorio aquilano ha prodotto gravi devastazioni non solo e non tanto per la sua intensità ma soprattutto per la fragilità del patrimonio edilizio italiano.

Dall'unità d'Italia al 1945, cioè, in 84 anni, il numero dei vani è raddoppiato (da 17.621.000 a 34.534.000), mentre la popolazione è cresciuta di circa 20 milioni (da 26.128.000 a 45.222.000) conservando, tuttavia, un misurato equilibrio con la natura. Pertanto, alla fine della Seconda guerra mondiale si registrava un deficit di circa 10 milioni di vani rispetto agli abitanti. Ma negli ultimi 64 anni l'esplosivo sviluppo edilizio e economico ha travolto l'equilibrio pre-bellico senza realizzarne uno alternativo moderno.

La popolazione è aumentata di 15 milioni (da 45 a 60), ma i vani di ben 85 milioni (dai circa 35 milioni suddetti, ai 120 odierni). Quindi oggi l'Italia è sovraurbanizzata, registrando il doppio dei vani rispetto agli abitanti. Tale esplosione urbana ha richiesto dal 1955 una moltiplicazione delle autostrade per oltre 13 volte (da 479 km a 6.487); mentre i veicoli sono aumentati di circa 134 volte (da 300 mila a quasi 40 milioni); viceversa la rete ferroviaria si è ridotta di circa 7.000 (da 23.062 km a 15.965).

Se si analizza tale patrimonio edilizio risulta che i 120 milioni di vani sono distribuiti in due categorie di costruzioni.

A) Gli edifici costruiti prima del 1945, che consideriamo «storici» ai fini della tutela, formati da 30 milioni di vani, cioè la quarta parte del totale.

Questo patrimonio realizzato in oltre 3.000 anni di storia costituisce l'identità stessa della civiltà italiana ed è da considerare un «bene unico e irriproducibile». Sebbene fragile, è sopravvissuto agli innumerevoli terremoti che si sono succeduti nella storia, per cui può e deve essere salvaguardato integralmente attraverso due tipi di incentivi.

La «fiscalità di vantaggio», o altro tipo di defiscalizzazione, escludendo sopraelevazioni o costruzioni in spazi liberi. Questo non solo per ragioni storico-ambientali e statico-sismiche, ma anche per non aumentare la densità abitativa edilizia; consentendo, peraltro, adeguamenti impiantistici.

La demolizione e delocalizzazione dell'edilizia postbellica che deturpa tali centri storici (accertabile attraverso pareri della Soprintendenza) consentendo nella nuova ubicazione un incremento volumetrico che può giungere fino al 50 per cento della cubatura precedente. Questo incentivo alla delocalizzazione sarà esteso anche alle aree paesaggistiche protette e a quelle a elevato rischio vulcanico, sismico e idrogeologico, perché non solo le volumetrie non debbono aumentare ma ridursi in quanto inserite in un ambiente vulnerabile.

B) Gli edifici costruiti dal 1945 a oggi composti da circa 90 milioni di vani, che in 64 anni hanno travolto la città «storica» dilagando sul territorio, sono da distinguere a loro volta in due tipologie.

Gli edifici realizzati dal 1945 al 1970, in generale non anti-sismici, composti da circa 47 milioni di vani. Essi sono stati realizzati nell'emergenza *post*-bellica, prima delle leggi antisismiche più severe dagli anni 70 in poi, con impiantistica obsoleta, usando nel cemento armato, ferro ordinario e senza aderenza migliorata, con scarso rispetto delle regole esecutive, oggi di scarso valore economico. Questi limiti risultano dalle demolizioni di tali edifici dove si riscontra spesso che il ferro nel cemento armato è scomparso lasciando polvere di ruggine, per cui il cemento risulta «disarmato». Tali edifici (esterni ai centri storici) oggi mummificati nei Prg, possono essere rottamati e ricostruiti in sito con un incremento di volume fino al 35 per cento allo scopo di essere adeguati alle norme antisismiche e all'impiantistica di sicurezza e alle energie rinnovabili. Questo principio può consentire di mandare al macero tale «spazzatura edilizia» e trasformarla in «architettura di qualità». Esso, esteso a scala urbana, permette la trasformazione delle periferie-dormitorio di edilizia pubblica o privata *post*-belliche, non antisismiche, prive di qualità, attrezzature, servizi e verde, in unità urbane a funzioni integrate, ad autosufficienza energetica; cioè in *eco-cities*.

Gli edifici realizzati dal 1970 in poi, anti-sismici, comprendenti circa 43 milioni di vani. Questi edifici vanno evidentemente conservati, ma possono essere adeguati all'impiantistica di sicurezza e all'energia rinnovabile, incrementando la loro volumetria fino al 20 per cento, su parere delle

Soprintendenze e dopo opportuno *check-up* sulla loro antisismicità. Va precisato che in questi due casi gli incentivi volumetrici sono consentiti se non ostacolano i diritti di terzi e se non si consumano altre aree verdi, da considerare anche esse «beni unici e irriproducibili».

impegna il Governo:

a valutare le misure opportune per rendere operative le tesi sulla rottamazione edilizia citate in premessa.

G14

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione dell'Atto Senato n. 1534,
vista l'esigenza di assicurare la funzionalità dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e di garantire lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente;

tenuto conto del fondamentale servizio di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale affidato all'Istituto medesimo,

impegna il Governo ad intraprendere con urgenza tutte le misure necessarie al completamento della dotazione organica dell'Istituto e ad assicurare il completamento del processo di stabilizzazione del personale, già avviato ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 269, nonché a garantire all'Istituto stesso, la possibilità di avvalersi della prosecuzione degli incarichi individuali in essere relativi al personale e ad esperti di particolare e comprovata alta specializzazione, assunti con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa.

(*) Accolto dal Governo.

G15

PEDICA, CARLINO (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

gli eventi sismici occorsi nel mese di aprile, aventi come epicentro i comuni della provincia dell'Aquila, hanno avuto effetti catastrofici sulla popolazione e sui beni immobili presenti sul territorio, e in conseguenza di tale tragedia è stato decretato lo stato di emergenza da parte del Presidente del Consiglio con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6

aprile 2009, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 7 aprile 2009, n. 81 con il quale sono stati conferiti i poteri di Commissario delegato al Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di provvedere tempestivamente a porre in essere ogni azione urgente finalizzata al superamento della grave situazione derivante dai citati eventi sismici mediante il ricorso a mezzi e poteri straordinari;

al fine di intervenire rapidamente per fornire ogni tipo d'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi sismici, nonché per ripristinare la funzionalità della circolazione sulle reti di trasporto del territorio nazionale e la fruibilità delle abitazioni ancora agibili, si è attivato un sistema di solidarietà diffuso e importante, e sono state intraprese numerose ed ammirevoli iniziative di soccorso da parte di associazioni a vario titolo, volontari specializzati e componenti della società civile;

rilevato altresì che:

i rappresentanti politici, membri del parlamento nazionale ed europeo, nonché i soggetti dirigenti di società pubbliche investiti di particolari cariche di rappresentanza, hanno il dovere morale di contribuire, come e ancora di più del singolo cittadino, allo sforzo nazionale per limitare gli effetti della sciagura e per sostenere le vittime, proprio in virtù della responsabilità politica loro attribuita e della carica pubblica da loro ricoperta;

tale impegno deve concretizzarsi non soltanto nell'immediato della tragedia ma deve essere presente anche nella fase successiva, meno influente sul piano emotivo e mediatico ma caratterizzata da altrettanta necessità ed urgenza, nella quale le istituzioni nazionali, regionali e locali, nonché numerose società a partecipazione pubblica coinvolte nel lavoro di sostegno e di ricostruzione, si troveranno di fronte al difficile compito di restituire alla popolazione abruzzese condizioni di vita decorose e un generale ritorno alla normalità;

lo sforzo economico fatto dai rappresentanti del popolo italiano per contribuire al sostegno all'Abruzzo, se è ammirevole nell'immediato, deve tuttavia protrarsi nella fase successiva del progetto di ricostruzione, ove risulta fondamentale che l'*una tantum* aumenti di consistenza finanziaria, sia inserito in un contesto normativo definito e divenga parte di un progetto di solidarietà di più ampio respiro e di lungo periodo;

tale sforzo collettivo del mondo della politica in genere potrebbe, inoltre, costituire un precedente virtuoso ed importante per intervenire in futuro, ogni qual volta si verifichi una calamità naturale, catastrofe, o grave crisi economica che, per intensità ed estensione, debba essere fronteggiata con mezzi straordinari e con stanziamenti eccezionali;

impegna il Governo:

a considerare, per quanto di propria competenza, l'opportunità di istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, uno speciale Fondo di solidarietà, le cui risorse vengano destinate alle attività di competenza del Dipartimento della protezione Civile, sia finalizzate agli inter-

venti di ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati dal sisma, sia a finanziare parte delle misure previste dal ddl n. 1534 in esame, nonché a rendere fronteggiabili eventuali ulteriori necessità che insorgano nell'ambito degli interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009;

a presentare un'apposita iniziativa legislativa tendente a prevedere un meccanismo di alimentazione di detto Fondo di Solidarietà mediante quote mensili delle indennità spettanti a soggetti politici, dirigenziali e di rappresentanza per l'anno 2009, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i risparmi di spesa derivanti:

a) dalla rideterminazione, per l'anno 2009, delle quote mensili dell'indennità spettante ai membri del Parlamento nazionale in modo tale che il loro ammontare massimo determinato ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, come rideterminato ai sensi dell'articolo 1, comma 52, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 risulti ridotto del 25 per cento;

b) dalla riduzione, per l'anno 2009, del 25 per cento delle quote mensili dell'indennità spettante ai membri del Parlamento europeo dovuti all'Italia ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 384, e successive modificazioni;

c) dalla riduzione, per l'anno 2009, del 25 per cento del trattamento economico complessivo dei Ministri, dei Vice Ministri e dei Sottosegretari di Stato che non sono membri del Parlamento nazionale, previsto dall'articolo 2, primo comma, della legge 8 aprile 1952, n. 212, come rideterminato ai sensi dell'articolo 1, comma 575, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

d) dalla riduzione, per l'anno 2009, del 25 per cento del compenso lordo annuale onnicomprensivo attribuito all'amministratore unico ovvero al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione, investiti di particolari cariche in conformità dello statuto ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile, di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze e delle rispettive società controllate e collegate e il compenso lordo annuale onnicomprensivo attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione delle società partecipate da un ente locale ovvero da una pluralità di enti locali, investiti di particolari cariche in conformità dello statuto ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile. attivabile, previa determinata procedura deliberativa da individuarsi;

a prevedere, per quanto di propria competenza, la definizione, anche tramite intervento normativo, di una procedura semplificata che consenta, previa consultazione parlamentare, l'immediata costituzione del Fondo di solidarietà di cui sopra, e che ne regoli altresì l'utilizzo delle risorse ivi destinate, ogni qualvolta si riscontri, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del servizio nazionale della protezione civile, la necessità di reperire risorse

straordinarie per fronteggiare calamità naturali, catastrofi o altri eventi eccezionali per intensità ed estensione che investono il nostro Paese.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G16

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2009 ha dichiarato lo stato di emergenza nei comuni in provincia de l'Aquila;

il Consiglio dei Ministri nella riunione del 9 aprile 2009 ha adottato, a favore dei comuni terremotati, tra le altre, le seguenti misure:

a) la sospensione per i lavoratori autonomi del pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali e del premio delle assicurazioni contro infortuni e malattie professionali;

b) il pagamento di una indennità mensile di euro 800,00 a tutti i titolari di attività commerciali, produttive, agricole e artigianali, che hanno dovuto sospendere le attività per gli eventi sismici;

c) la salvaguardia dell'anno scolastico in corso ai fini del rilascio dei titoli di studio, ancorché lo stesso possa avere la durata inferiore a 200 giorni;

il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 23 aprile 2009, ha deciso di emanare disposizioni urgenti, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, per fronteggiare ulteriormente gli eccezionali eventi sismici che hanno colpito le popolazioni della regione Abruzzo;

considerato:

la non agibilità del Tribunale de l'Aquila e i danni strutturali subiti dagli altri uffici giudiziari del capoluogo abruzzese;

la gravità dei danni a persone e cose, che non ha risparmiato gli iscritti all'ordine forense, alcuni dei quali hanno perduto la vita o propri cari, mentre altri hanno subito gravissimi danni alle loro abitazioni e studi con la conseguenza che hanno dovuto bruscamente interrompere l'esercizio della professione;

la particolare condizione degli studenti prossimi a conseguire il titolo di laurea magistrale in giurisprudenza e di quanti sono iscritti nel registro dei praticanti tenuto dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati de l'Aquila, e in particolare, l'impossibilità per i suddetti, di svolgere la pratica forense fino a quando non sarà cessato lo stato d'emergenza ovvero non sarà ripresa l'attività giudiziaria;

impegna il Governo:

a) a valutare l'opportunità di estendere il beneficio della indennità anche agli avvocati iscritti all'albo tenuto dal consiglio dell'Ordine de l'Aquila e, più in generale, a tutti gli esercenti le professioni intellettuali residenti nella provincia Aquilana;

b) a riconoscere come tirocinio professionale ai fini del rilascio del certificato di compiuta pratica, ancorché non svolto, il periodo maturato durante lo stato di emergenza ovvero fino a quando non sarà cessata la sospensione delle attività giudiziarie per la inagibilità degli uffici;

invita altresì il Governo:

ad attivarsi presso la Cassa di Previdenza e Assistenza Forense affinché sia sospeso ogni termine di decadenza e di versamento contributivo e sia valutata la possibilità di esonerare gli avvocati iscritti all'Albo tenuto dal Consiglio dell'Ordine de l'Aquila dal pagamento dei contributi previdenziali ancora non versati per l'anno 2008 e quelli per l'anno 2009, senza pregiudizio per la continuità dell'esercizio professionale;

a fare in modo che presso la Cassa di Previdenza ed Assistenza Forense sia creato un fondo di solidarietà vincolato al ripristino di beni mobili ed immobili strumentali allo svolgimento della attività professionale da parte degli avvocati del foro de l'Aquila, che potrebbe essere finanziato anche attraverso le somme che eventualmente metteranno a disposizione gli Avvocati italiani.

(*) Accolto dal Governo.

G17

LEGNINI, CASSON (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

dopo il sisma del 6 aprile 2009, l'ANM – sezione Abruzzo si è fatta carico di sollecitare, nel corso di assemblee straordinarie cui hanno preso parte componenti del CSM, magistrati, avvocati, personale amministrativo del settore giustizia nonché parlamentari e politici abruzzesi, l'adozione di provvedimenti urgenti in materia di giustizia, istituendo a tal fine un tavolo tecnico di lavoro permanente;

l'intervento normativo sollecitato ha trovato sostanziale accoglimento nel testo licenziato dalla Commissione;

si tratta ora di garantire una immediata ripresa dell'attività, quale priorità assoluta legata non solo ai problemi scaturenti dal danno agli edifici ma anche al recupero dei fascicoli (e, nel caso di distruzione, alla ricostituzione degli stessi per i quali, ad oggi, in materia civile non vi è al-

cuna norma, mentre quella in materia penale presuppone la disponibilità quanto meno di copia degli atti, spesso in possesso della PG) e degli archivi;

il Ministero della giustizia, in data 30 aprile 2008, ha sottoscritto con la Funzione Pubblica e le Regioni, un «Protocollo d'Intesa» per la realizzazione del progetto transnazionale/interregionale «diffusione di *best-practices* presso gli uffici giudiziari italiani»;

la Regione Abruzzo è tra le 16 regioni che hanno aderito e sottoscritto il protocollo che ha, tra le sue finalità, interventi a supporto dello sviluppo e dell'innovazione negli uffici giudiziari;

tra i candidati ammessi al finanziamento vi sono già 6 uffici giudiziari abruzzesi e l'ente regionale ha stanziato a tale scopo la somma di e 950.000,00 (originariamente e 1.350.000,00);

tuttavia l'intero «sistema giudiziario abruzzese» è venuto a trovarsi in una situazione di eccezionale precarietà, con conseguente paralisi dell'attività giudiziaria e con tempi che oggi, ai fini della completa ripresa, non appaiono preventivabili. Tale situazione, peraltro, deriva anche dall'attuale disorganizzazione delle strutture e delle risorse sul territorio;

si rende quindi necessario e urgente ripensare ad un «nuovo modello organizzativo regionale» del sistema giustizia (inteso come scambio ed utilizzo delle informazioni e degli atti processuali civili, penali ed amministrativi che le contengono) che utilizzi nuovi processi organizzativi, pieno e consapevole apporto di tutti gli operatori del sistema nuove tecnologie, sistemi informativi già esistenti, al fine di ottenere maggiore efficienza, sicurezza, economicità, trasparenza, adattabilità;

caratteristiche peculiari del nuovo sistema devono essere:

la utilizzabilità come modello di *best-practices* in altri contesti giudiziari nazionali ed internazionali;

la sicurezza e l'autonomia tali da impedire, in qualsiasi situazione di emergenza, il blocco delle attività anche in un solo singolo ufficio o sede;

a tal fine occorre realizzare un progetto che elimini i localismi procedurali, imponga sistemi informativi approvati esclusivamente a livello ministeriale ed individui modelli organizzativi più appropriati finalizzati al controllo di gestione, allo studio dei carichi di lavoro e della gestione del personale;

impegna il Governo:

ad istituire una «commissione» tecnica nel rispetto delle altre competenze riservate al Consiglio giudiziario, al Ministero ed al presidente della Corte, composta da magistrati, avvocati e personale amministrativo, ufficiali giudiziari e personale del DGSIA, al fine di:

formulare proposte in merito alla riorganizzazione dell'intero sistema giudiziario regionale, anche in relazione all'adozione di nuovi modelli organizzativi, come sopra accennati;

effettuare un monitoraggio dell'andamento della ripresa di tutte le attività, suggerendo in modo organico gli interventi da assumere da parte degli organi competenti (Ministero, Parlamento, Regione);

garantire un raccordo tra i vari soggetti istituzionali coinvolti (dirigenti uffici, ministero, CSM, COFA).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G17 (testo 2)

LEGNINI, CASSON

Respinto

Il Senato,

premesso che:

dopo il sisma del 6 aprile 2009, l'ANM – sezione Abruzzo si è fatta carico di sollecitare, nel corso di assemblee straordinarie cui hanno preso parte componenti del CSM, magistrati, avvocati, personale amministrativo del settore giustizia nonché parlamentari e politici abruzzesi, l'adozione di provvedimenti urgenti in materia di giustizia, istituendo a tal fine un tavolo tecnico di lavoro permanente;

l'intervento normativo sollecitato ha trovato sostanziale accoglimento nel testo licenziato dalla Commissione;

si tratta ora di garantire una immediata ripresa dell'attività, quale priorità assoluta legata non solo ai problemi scaturenti dal danno agli edifici ma anche al recupero dei fascicoli (e, nel caso di distruzione, alla ricostituzione degli stessi per i quali, ad oggi, in materia civile non vi è alcuna norma, mentre quella in materia penale presuppone la disponibilità quanto meno di copia degli atti, spesso in possesso della PG) e degli archivi;

il Ministero della giustizia, in data 30 aprile 2008, ha sottoscritto con la Funzione Pubblica e le Regioni, un «Protocollo d'Intesa» per la realizzazione del progetto transnazionale/interregionale «diffusione di *best-practices* presso gli uffici giudiziari italiani»;

la Regione Abruzzo è tra le 16 regioni che hanno aderito e sottoscritto il protocollo che ha, tra le sue finalità, interventi a supporto dello sviluppo e dell'innovazione negli uffici giudiziari;

tra i candidati ammessi al finanziamento vi sono già 6 uffici giudiziari abruzzesi e l'ente regionale ha stanziato a tale scopo la somma di e 950.000,00 (originariamente e 1.350.000,00);

tuttavia l'intero «sistema giudiziario abruzzese» è venuto a trovarsi in una situazione di eccezionale precarietà, con conseguente paralisi dell'attività giudiziaria e con tempi che oggi, ai fini della completa ripresa, non appaiono preventivabili. Tale situazione, peraltro, deriva anche dall'attuale disorganizzazione delle strutture e delle risorse sul territorio;

si rende quindi necessario e urgente ripensare ad un «nuovo modello organizzativo regionale» del sistema giustizia (inteso come scambio ed utilizzo delle informazioni e degli atti processuali civili, penali ed amministrativi che le contengono) che utilizzi nuovi processi organizzativi, pieno e consapevole apporto di tutti gli operatori del sistema nuove tecnologie, sistemi informativi già esistenti, al fine di ottenere maggiore efficienza, sicurezza, economicità, trasparenza, adattabilità;

caratteristiche peculiari del nuovo sistema devono essere:

la utilizzabilità come modello di best-practices in altri contesti giudiziari nazionali ed internazionali;

la sicurezza e l'autonomia tali da impedire, in qualsiasi situazione di emergenza, il blocco delle attività anche in un solo singolo ufficio o sede;

a tal fine occorre realizzare un progetto che elimini i localismi procedurali, imponga sistemi informativi approvati esclusivamente a livello ministeriale ed individui modelli organizzativi più appropriati finalizzati al controllo di gestione, allo studio dei carichi di lavoro e della gestione del personale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire una «commissione» tecnica senza oneri nel rispetto delle altre competenze riservate al Consiglio giudiziario, al Ministero ed al presidente della Corte, composta da magistrati, avvocati e personale amministrativo, ufficiali giudiziari e personale del DGSIA, al fine di:

formulare proposte in merito alla riorganizzazione dell'intero sistema giudiziario regionale, anche in relazione all'adozione di nuovi modelli organizzativi, come sopra accennati;

effettuare un monitoraggio dell'andamento della ripresa di tutte le attività, suggerendo in modo organico gli interventi da assumere da parte degli organi competenti (Ministero, Parlamento, Regione);

garantire un raccordo tra i vari soggetti istituzionali coinvolti (dirigenti uffici, ministero, CSM, COFA).

G18

DI STEFANO, PICCONE (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

da tempo nella città dell'Aquila è largamente praticato ed apprezzato, lo sport del rugby;

l'Aquila Rugby, che gioca nella massima divisione del campionato italiano, ha vissuto il dramma del terremoto, durante il quale uno dei suoi atleti è deceduto;

i ragazzi dell'Aquila Rugby hanno partecipato attivamente alle operazioni di recupero delle vittime sotto le macerie;

la Commissione VII del Senato (Istruzione, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) il 6 maggio u.s. in sede deliberante ha già approvato una legge che prevede la garanzia fidejussoria del Governo a sostegno della candidatura dell'Italia ad ospitare i Mondiali di Rugby (Legge 47/09 Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019);

impegna il Governo:

in attesa di sapere se l'Italia sarà scelta per ospitare i mondiali di Rugby del 2015 o del 2019 a proporre l'Aquila come città (o una delle città) ospitante della Rugby World Cup.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G18 (testo 2)

DI STEFANO, PICCONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

da tempo nella città dell'Aquila è largamente praticato ed apprezzato, lo sport del rugby;

l'Aquila Rugby, che gioca nella massima divisione del campionato italiano, ha vissuto il dramma del terremoto, durante il quale uno dei suoi atleti è deceduto;

i ragazzi dell'Aquila Rugby hanno partecipato attivamente alle operazioni di recupero delle vittime sotto le macerie;

la Commissione VII del Senato (Istruzione, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) il 6 maggio u.s. in sede deliberante ha già approvato una legge che prevede la garanzia fidejussoria del Governo a sostegno della candidatura dell'Italia ad ospitare i Mondiali di Rugby (Legge 47/09 Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019);

impegna il Governo:

in attesa di sapere se l'Italia sarà scelta per ospitare i mondiali di Rugby del 2015 o del 2019, a valutare l'opportunità di proporre l'Aquila come città (o una delle città) ospitante della Rugby World Cup.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G19

FLERES, ALICATA

V. testo 2

Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1534 di conversione del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

premesso che:

gli eventi sismici che hanno colpito la Sicilia orientale dal 1990 ad oggi hanno evidenziato l'assoluta necessità di un'efficiente e competente struttura regionale di protezione civile, dotata di uomini e mezzi che sovrintendano alla salvaguardia della popolazione e alla difesa del territorio;

la ricorrente presenza di emergenze nel territorio siciliano consiglia di potenziare il sistema di protezione civile, assicurando la necessaria continuazione dell'azione tecnico-amministrativa dei diversi uffici del Dipartimento regionale della protezione civile, attraverso la stabilizzazione del personale, attualmente precario, impiegato dal medesimo Dipartimento mediante contratti di lavoro a tempo determinato;

l'articolo 2, comma 553 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, autorizza la regione Sicilia alla trasformazione a tempo indeterminato dei contratti stipulati con il personale di protezione civile proveniente da organismi di diritto pubblico individuato ai sensi della legge regionale della regione siciliana 1° settembre 1993, n. 25 e successive modificazioni;

impegna il Governo:

ad assumere provvedimenti volti alla trasformazione a tempo indeterminato dei contratti stipulati col personale di protezione civile in servizio da più di due anni, in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2006, ai fini della stabilizzazione, nonché del potenziamento, dell'organico della protezione civile della regione siciliana e dei relativi Enti locali.

G19 (testo 2)

FLERES, ALICATA

Non posto in votazione (*)

Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1534 di conversione del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile,

premessi che:

gli eventi sismici che hanno colpito la Sicilia orientale dal 1990 ad oggi hanno evidenziato l'assoluta necessità di un'efficiente e competente struttura regionale di protezione civile, dotata di uomini e mezzi che sovrintendano alla salvaguardia della popolazione e alla difesa del territorio;

la ricorrente presenza di emergenze nel territorio siciliano consiglia di potenziare il sistema di protezione civile, assicurando la necessaria continuazione dell'azione tecnico-amministrativa dei diversi uffici del Dipartimento regionale della protezione civile, attraverso la stabilizzazione del personale, attualmente precario, impiegato dal medesimo Dipartimento mediante contratti di lavoro a tempo determinato;

l'articolo 2, comma 553 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, autorizza la regione Sicilia alla trasformazione a tempo indeterminato dei contratti stipulati con il personale di protezione civile proveniente da organismi di diritto pubblico individuato ai sensi della legge regionale della regione siciliana 1° settembre 1993, n. 25 e successive modificazioni;

impegna il Governo:

a sollecitare il sistema delle regioni, ognuna per le proprie competenze, ed in particolare la Regione siciliana, perché valuti l'opportunità di assumere provvedimenti volti alla trasformazione a tempo indeterminato dei contratti stipulati col personale di protezione civile in servizio da più di due anni, in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2006, ai fini della stabilizzazione, nonché del potenziamento, dell'organico della protezione civile della regione siciliana e dei relativi Enti locali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Gasbarri sull'ordine del giorno G1 al disegno di legge n. 1534

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

nel dichiarare il voto sull'ordine del giorno G1 non posso non sottolineare come sia stato per me difficile proporre emendamenti al testo del disegno di legge poiché è l'impianto generale del provvedimento ad essere assolutamente non condivisibile, per varie ragioni, le più rilevanti delle quali sono due: prima di tutto, nel decreto vi è il disegno di una *governance* dell'intervento di ricostruzione – e più in generale del ripristino di accettabili livelli di normalità – affidato in via esclusiva al vertice del Dipartimento di Protezione civile, che espropria di qualsiasi funzione decisionale tutti i livelli politico-amministrativi locali; in secondo luogo, emerge con nettezza l'assoluta mancanza di chiarezza rispetto al percorso disegnato sotto il profilo tecnico-operativo e finanziario per una ricostruzione conservativa del capoluogo abruzzese e degli altri Comuni terremotati.

Insomma, il provvedimento non è emendabile con piccoli interventi riferiti a questo o a quel punto dell'articolato, ma avrebbe bisogno di una complessiva riscrittura, utilmente disposta a cogliere aspetti positivi testati in precedenti esperienze di ricostruzione. Come viene detto nell'ordine del giorno G1 prevale la logica del fare presto ad ogni costo.

Il Belice è una eclatante testimonianza di questo modo di operare. Per questi motivi è necessario tutelare un percorso democratico nelle scelte della ricostruzione inteso nell'accezione ampia di riproposizione non solo del tessuto edilizio preesistente, ma anche e soprattutto della conservazione dell'assetto sociale e culturale, della tutela del patrimonio storico e artistico, della sopravvivenza del senso di appartenenza e di coesione della comunità.

La strada scelta è stata invece un'altra. E pensare che si sarebbero potute mettere a frutto le positive esperienze del Friuli e dell'Umbria-Marche, nel caso migliorandole e integrandole e non, come si desume da questo decreto, sovvertendole. Un'esperienza positiva, quella fatta in Umbria in occasione del terremoto del 1997. E non è solo mio il giudizio positivo se consideriamo che alla Regione Umbria è stato affidato un progetto di urbanizzazione e di collocazione dei fabbricati di legno nell'area individuata dal Comune di San Giuliano di Puglia dopo il crollo della scuola in quel comune.

Una logica emergenziale che, se fa diminuire i controlli, fa certamente lievitare i costi: a tale proposito, onorevoli colleghi, vi invito a leg-

gervi l'ordinanza n. 3768 del 13 maggio scorso, e in particolare l'articolo 1, illuminante più di tanti nostri interventi.

È grazie alla legge del 2001 che il Dipartimento della Protezione civile, utilizzando le ordinanze ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225, ha trasformato l'attività di Protezione civile da attività di previsione o prevenzione dei rischi connessi alle calamità naturali e ai grandi eventi, in una vera e propria gestione degli stessi, comprendente l'organizzazione delle strutture ricettive e la realizzazione di infrastrutture di supporto all'evento, nonché dei relativi contratti di appalto.

Non da oggi, le logiche dell'emergenza, per questo Governo, stanno sostituendo il Governo della cosa pubblica ordinaria, eludendo i requisiti di trasparenza nelle procedure, il rispetto dei vincoli nonché l'ascolto delle istanze di tutela espresse dalle popolazioni e dai diversi livelli di Governo del territorio.

Emerge, leggendo il decreto in esame, come, se da una parte si lascia nella totale indeterminatezza l'insieme dei provvedimenti per la ricostruzione, dall'altra, si stabiliscono, con assoluta nettezza, alcuni aspetti che di fatto inaugurano un nuovo modo di affrontare l'emergenza.

La scelta operata è quella della concentrazione delle funzioni commissariali nel capo del Dipartimento di Protezione civile, cancellando una ormai consolidata scelta di attribuire al Presidente della Regione interessata dall'evento tali funzioni, e più in generale sono stati esclusi tutti i livelli rappresentativi locali da scelte tanto impegnative per il futuro delle popolazioni dei Comuni interessati dal sisma.

È mancato finora un qualsiasi momento di confronto con le popolazioni rispetto a scelte fortemente vincolanti, si è voluto inibire ogni livello di controllo democratico.

La legge n. 225, viceversa, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale, prevede il prevalente intervento statale (del Governo) esclusivamente e soltanto nella fase del superamento dell'immediata emergenza, per porre in sicurezza gli abitanti della zona interessata all'evento calamitoso; gli interventi sociali ed economici, compresi quelli abitativi, la ricostruzione di medio e lungo periodo e la ripresa economico-produttiva, sono rimessi esclusivamente ai poteri locali.

Quindi i poteri straordinari, a tal fine, possono essere conferiti esclusivamente alle autorità locali (Presidente della Giunta regionale e Sindaci interessati), competenti per materia.

Gli strumenti previsti nel decreto-legge, tendenti a snellire le procedure di acquisizione delle aree edificabili e contrattuali, avrebbero dovuto essere finalizzati a consentire la più celere ed efficace attività di quelle autorità, ma non possono servire strumentalmente a rafforzare ulteriormente lo straripamento di potere centrale, soprattutto burocratico.

I fondi stanziati per affrontare l'immediata esigenza abitativa e la ricostruzione avrebbero dovuto essere trasferiti direttamente agli organi locali, competenti al riguardo e non ripartiti, come si è fatto, a sua insindacabile discrezione (dato l'uso e l'abuso dell'ordinanza), da una esigua burocrazia centrale che condiziona il tipo e la localizzazione degli interventi.

È con la legge n. 41 del 2001 che si è introdotta una profonda modificazione della legge istitutiva del Servizio nazionale di Protezione civile che si sarebbe rivelata dirompente. «Eventi» in possesso del solo requisito di essere «grandi», che avrebbero potuto essere affrontati con gli strumenti della legislazione ordinaria, sono stati equiparati ai terremoti più distruttivi o alle alluvioni catastrofiche. Non fu affatto difficile prevedere già allora il tipo di utilizzo che si sarebbe poi fatto di una tale prerogativa; l'ordinanza di protezione civile è per questo divenuta una potestà tanto ambita quanto discutibile, soprattutto quando la sua applicazione viene invocata per i «grandi eventi». Manifestazioni religiose e popolari, esequie, attività istituzionali, mobilità urbana, eventi sportivi, hanno goduto dei privilegi della deroga, attirando spesso l'attenzione della Corte dei conti, invero un po' timida, sul versante interno della legittimità della spesa e della semplificazione contabile e della Commissione europea per gli aspetti legati alla garanzia della concorrenza negli appalti pubblici. Il Governo di centrodestra si sta straordinariamente proponendo, nell'attuale legislatura, nell'esercizio di eleggere le logiche dell'emergenza postcalamità naturali e la proposizione dei «grandi eventi», veri o presunti, a sistema sostitutivo di Governo della cosa pubblica rispetto alla ordinarità, eludendo i requisiti di trasparenza nelle procedure, rispetto dei vincoli, ascolto delle istanze di tutela espresse dalle popolazioni e dai diversi livelli di governo del territorio.

Signor Presidente, quando si parla di terremoti, noi siamo stati sempre consapevoli che l'esame dei provvedimenti legislativi dovessero sempre essere esaminati con profondo senso di responsabilità. Senso di responsabilità che mi porta ad una scelta di non partecipazione al voto, nel rispetto della sofferenza e dei lutti della popolazione aquilana e dei Comuni vicini.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 1534. ODG G1, Gasbarri e altri	242	241	000	109	132	121	RESP.
002	Nom.	Votazione annullata	243	240	000	109	131	121	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1534. ODG G2, Finocchiaro e altri	243	241	000	110	131	121	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1534. ODG G3, Finocchiaro e altri	246	244	000	111	133	123	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1534. ODG G4, Marinaro e altri	246	244	001	111	132	123	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1534. ODG G13, Poretti e altri	244	241	002	111	128	121	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1534. ODG G15, Pedica e Carlino	244	240	001	110	129	121	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1534. ODG G17 (testo 2), Legnini e Casson	243	241	002	109	130	121	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0209 del 19/05/2009 15.16.51 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C		C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO								
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE								
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO								
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCÀ MARCO								
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO								
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	A	F	A
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI								
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO	F		F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO		F						

Seduta N. 0209 del 19/05/2009 15.16.51 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C		C
VICECONTE GUIDO								C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO								
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F		F	F	F	F	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Battaglia, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Collino, Davico, De Castro, De Gregorio, Dell'Utri, Alberto Filippi, FIRRARELLO, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mazzatorta, Nessa, Oliva, Palma, Pera, Poli, Sciascia e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, dalle ore 18.30, per attività di rappresentanza del Senato; Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Costa, per attività dell'Assemblea parlamentare euromediterranea; Giaretta e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Lauro, Sarro, Viceconte, Digilio, Fazzone, Allegrini, Boschetto, Di Giacomo, Cicolani, Scarpa Bonazza Buora, Gallo, Mazzaracchio, Caligiuri, Caruso, Calabrò, Sibilìa, Latronico, Compagna. – «Istituzione della Commissione affari interni» (*Doc. II, n. 16*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Mazzatorta Sandro

Istituzione della professione di ufficiale giudiziario; delega al Governo per la definizione dell'ambito della professione, della sua organizzazione territoriale, per l'istituzione degli uffici notificazioni e protesti e il riordino delle notificazioni; definizione delle attività di competenza degli istituti di vendite giudiziarie (1569)

(presentato in data 18/5/2009);

senatore D'Alia Gianpiero

Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1570)

(presentato in data 15/5/2009);

senatore Amoruso Francesco Maria

Istituzione della Giornata del Mediterraneo (1571)

(presentato in data 15/5/2009);

senatori Bassoli Fiorenza, Bianchi Dorina, Bosone Daniele, Amati Silvana, Antezza Maria, Chiaromonte Franca, Cosentino Lionello, Donaggio Cecilia, Gustavino Claudio, Marino Ignazio, Poretti Donatella, Serafini Anna Maria

Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572)
(presentato in data 14/5/2009).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Sandro Mazzatorta ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Mazzatorta. – «Istituzione della professione di ufficiale giudiziario e delega al Governo per la definizione dell'ambito della professione, della sua organizzazione territoriale, per l'istituzione degli uffici notificazioni e protesti e il riordino delle notificazioni; definizione delle attività di competenza degli istituti di vendite giudiziarie» (1556).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 maggio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 159T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 30 aprile 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (n. 66).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 maggio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2008 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XLV*, n. 2).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Lazio, con lettera in data 31 marzo 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 12).

**Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale – Assemblea interparlamentare europea della sicurezza e della difesa – ha inviato, in data 31 dicembre 2008, il testo di undici raccomandazioni, di una risoluzione e di una direttiva, approvati da quel consesso nel corso della 55^a Sessione Plenaria, svoltasi a Parigi dal 2 al 4 dicembre 2008:

raccomandazione n. 824 su una nuova strategia di difesa e sicurezza comune per l'Europa – risposta al rapporto annuale del Consiglio (*Doc. XII-ter*, n. 11);

raccomandazione n. 825 sulle attività terroristiche lungo il confine turco/iracheno – Parte II (*Doc. XII-ter*, n. 12);

raccomandazione n. 826 sulle catene operative di comando dell'Unione europea (*Doc. XII-ter*, n. 13);

raccomandazione 827 sulle operazioni dell'Unione europea: un aggiornamento (*Doc. XII-ter*, n. 14);

raccomandazione 828 sulla risposta dell'opinione pubblica alle operazioni militari internazionali (*Doc. XII-ter*, n. 15);

raccomandazione 829 sui bilanci degli organi ministeriali dell'UEO del 2008 (*Doc. XII-ter*, n. 16);

raccomandazione 830 sul MUSIS (Sistema multinazionale europeo di Osservazione della Terra): la cooperazione spaziale europea per la sicurezza e la difesa (*Doc. XII-ter*, n. 17);

raccomandazione 831 sulla guerra informatica (o ciber-guerra) (*Doc. XII-ter*, n. 18);

raccomandazione 832 sulle iniziative della Commissione europea nell'ambito del Mercato europeo dei materiali di difesa – risposta al rapporto annuale del Consiglio (*Doc. XII-ter*, n. 19);

raccomandazione 833 sulla dimensione della sicurezza dell'Europa settentrionale (*Doc. XII-ter*, n. 20);

raccomandazione 834 sulla sicurezza europea dopo la guerra in Georgia (*Doc. XII-ter*, n. 21);

risoluzione 135 sul ruolo dei Parlamenti nel riconoscimento del Kosovo (*Doc. XII-ter*, n. 22);

direttiva 129 sulla dimensione settentrionale della sicurezza europea (*Doc. XII-ter*, n. 23).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Interpellanze

BONINO, PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

il 19 febbraio 2003, la Camera dei deputati ha approvato, con 345 voti a favore e 38 contrari, la mozione 1-00161 vertente sull'appello denominato «Iraq Libero, unica alternativa alla guerra», con la quale impegnava il Governo «a sostenere presso tutti gli organismi internazionali, e principalmente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'ipotesi di un esilio del dittatore iracheno»;

l'appello «Iraq Libero, unica alternativa alla guerra», intrapreso in Parlamento il 19 gennaio 2003, è stato sottoscritto dalla maggioranza assoluta dei parlamentari italiani, in modo *bipartisan*, tanto da ottenere le firme di 303 parlamentari di centro-destra, 193 di centro-sinistra, l'adesione di 15 membri del Governo italiano e quello di 46 parlamentari europei italiani sugli 87 totali;

nel febbraio 2006 è stato reso pubblico il «Bush-Blair 2003 Iraq memo» redatto da David Manning, consigliere diplomatico di Tony Blair, nel quale si riferisce di un incontro avvenuto il 31 gennaio 2006 nello studio ovale della Casa Bianca tra il Presidente degli Stati Uniti d'America e il Primo Ministro britannico Tony Blair, nel corso del quale Bush ha dichiarato letteralmente che «la data d'inizio della campagna militare è appuntata a matita per il 10 marzo. Quello è il giorno in cui dovranno avere inizio i bombardamenti», e nel quale vengono registrate anche le preoccupazioni di alcuni funzionari della Gran Bretagna per la forte determinazione mostrata dagli USA di voler invadere l'Iraq poiché «l'*intelligence* e i fatti erano riportati in modo da giustificare la politica» dell'amministrazione Bush diretta ad esaudire la propria volontà di entrare in guerra;

una clausola nel *memo* fa poi esplicito riferimento ad una terza possibilità, menzionata da Bush, ovvero la possibilità di un assassinio di Saddam Hussein. Nel *memo* non v'è traccia di se e come Blair abbia risposto a tale proposta. L'ipotesi di un assassinio verrà ripresa il 22 febbraio 2003 nell'incontro con Aznar;

il Governo spagnolo ha desecretato il contenuto della trascrizione integrale della conversazione – pubblicata da «El Pais» il 25 settembre 2007 – svoltasi il 22 febbraio 2003 nel *ranch* di Crawford in Texas tra il Presidente statunitense ed il Primo Ministro spagnolo José Maria Aznar, evento al quale avrebbero partecipato telefonicamente sia il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi che il Primo Ministro britannico Tony Blair. Durante tale conversazione Aznar ha affermato esplicitamente che «Gheddafi ha detto a Berlusconi che Saddam se ne vuole andare». Sempre dal documento spagnolo si evince che Aznar chiede esplicitamente a Bush: «È vero che esistono possibilità che Saddam Hussein vada in esilio?». Bush: «Sì, esiste questa possibilità. C'è anche la possibilità che venga assassinato». Aznar: «Esilio con qualche garanzia?». Bush: «Nes-

suna garanzia. È un ladro, un terrorista, un criminale di guerra. A confronto di Saddam, MilosPOevic sarebbe una Madre Teresa. Quando entriamo, scopriremo molti altri crimini e lo porteremo di fronte alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Saddam Hussein crede già di averla scampata. Crede che Francia e Germania abbiano fermato il processo alle sue responsabilità. Crede anche che le manifestazioni della settimana scorsa [cioè sabato 15 febbraio] lo proteggano. E crede che io sia molto indebolito. Ma la gente che gli sta intorno sa che le cose stanno in un altro modo. Sanno che il suo futuro è in esilio o in una cassa da morto». Le affermazioni esplicite di Bush confermano, come nel precedente incontro con Blair, che il Presidente statunitense torna ad evocare un possibile assassinio di Saddam Hussein prima che giungano a maturazione gli altri eventi all'epoca ancora possibili: considera l'assassinio un'ipotesi alternativa all'esilio;

è fatto notorio che il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi svolse un importante ruolo, di mediazione o di rappresentanza, del Presidente americano Bush nei rapporti con Saddam Hussein, sia per mezzo di un incarico ufficiale dato al colonnello Muhammar Gheddafi che attraverso un *memorandum* consegnato dal Governo italiano al Ministro degli esteri libico l'8 febbraio 2003;

l'Italia è stato il primo Paese occidentale, membro della Nato e membro dell'Unione europea, ad avere sottoscritto e ratificato un Trattato di cooperazione, amicizia e partenariato con la Libia, grazie anche al sostegno parlamentare avuto dal principale partito di opposizione. Lo stesso giorno della sottoscrizione del trattato, a Bengasi, il Presidente del Consiglio italiano ha incontrato il Vicepremier russo Ivanov;

il Trattato stabilisce una spesa di 5 miliardi di dollari a carico dell'Italia, da erogarsi in 20 anni, destinati alla realizzazione di opere da costruire in Libia. Lo stesso trattato, però, non contiene alcun richiamo al rispetto della Convenzione ONU sui diritti dei rifugiati relativamente alla parte in cui si prevede lo svolgimento di pattugliamenti congiunti tra la Marina italiana e quella libica al fine di contrastare l'immigrazione clandestina;

lo stesso trattato non prevede alcun impegno, o clausola, che garantisca il rispetto dei diritti umani dei cittadini libici, impegni e clausole normalmente previsti negli accordi di cooperazione sottoscritti dall'Unione europea;

nell'aprile 1992 il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con le risoluzioni n. 748 e n. 883, ha emanato la sanzione dell'embargo contro la Libia in seguito agli attentati ai voli di linea «Pan Am» 103 esplosivo in volo sopra i cieli della Scozia nel 1988, in cui persero la vita 270 persone, ed a quello «Uta» sul Nord Africa nel 1989, ove le vittime furono 170, attentati organizzati da cittadini libici facenti parte dei servizi segreti di tale Stato. Le sanzioni sono state revocate dal Consiglio di sicurezza stesso nel settembre 2003. Da quel momento in poi, per il regime libico si è verificata un'*escalation* che lo ha trasformato da «Stato canaglia» a «Paese amico». Prova ne sia che nel gennaio 2008 la Libia ha assunto la Presidenza di

turno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un passo importante nella riabilitazione di un Paese che fino a pochi anni fa era soggetto a sanzioni e che era dichiaratamente ostile all'Occidente. Nel febbraio 2009, come ultimo passo verso la completa rilegittimazione internazionale della Libia, il *leader* Muammar Gheddafi è stato eletto presidente dell'Unione Africana. Si completa in questo modo la metamorfosi da dittatore ad alleato,

si chiede di sapere:

se dagli atti depositati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri risultino iniziative poste in essere dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri, conseguenti e coerenti alla mozione votata a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati citata in premessa mirante a scongiurare la guerra in Iraq;

se dagli atti depositati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri risulti quale sia il contenuto del «Memorandum» trasmesso dal Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi a Muammar Gheddafi, del quale hanno parlato organi di stampa nel febbraio 2003 e, in particolare, se tale Memorandum contenesse la proposta di esilio per Saddam Hussein;

se il Governo ritenga opportuno riferire sul proseguimento dei contatti intercorsi tra il Governo italiano e Gheddafi, nel lasso di tempo intercorso tra l'incontro del 22 febbraio 2003 in Texas ed il 1° marzo 2003, data della convocazione d'urgenza della Lega Araba per esaminare le concrete possibilità di evitare la guerra in Iraq, poiché è noto che lo stesso Gheddafi intervenne al vertice della Lega Araba di Sharm el Sheik impedendo che la stessa deliberasse all'unanimità una decisione mirante ad evitare la guerra mediante un invito rivolto a Saddam Hussein a dimettersi dal suo incarico ed accettare l'esilio proposto, organizzato e protetto dalla Lega Araba stessa, essendo questa, secondo quanto riportato da fonti diplomatiche, la condizione che Saddam Hussein aveva posto per accettare l'esilio;

quali siano state le iniziative prese e gli incontri avuti, dal 3 marzo 2003 fino alla proclamazione dell'ultimatum a Saddam Hussein da parte del Presidente americano Bush, il 17 marzo 2003, e quali iniziative ed azioni siano state prese dopo la proclamazione dell'*ultimatum* per scongiurare l'inizio della guerra, anche in considerazione del fatto che ci si trovava nel momento in cui il Segretario di Stato americano Colin Powell ribadiva che l'accettazione da parte di Gheddafi della proposta di dimissioni e di esilio vedeva già da tempo positivamente impegnati numerosi Paesi arabi, tra i quali Egitto, Libano, Tunisia, Siria, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Bahrein e considerando anche che era stata presentata una «iniziativa francese volta a garantire l'estensione del mandato degli ispettori dell'ONU per verificare la reale esistenza e presenza in Iraq di armi di distruzione di massa»;

se, nell'ottobre 2007, l'Italia abbia sostenuto la Libia, votando a favore della sua candidatura a membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU;

se l'Italia abbia già espresso la volontà, o abbia intenzione di farlo in futuro, di conoscere effettivamente quali trattamenti siano riservati dalle autorità libiche agli immigrati che si trovano nei centri di detenzione e nelle carceri in Libia, e più in generale se voglia verificare le reali e concrete modalità con le quali si rispettano i diritti umani della popolazione libica;

se l'Italia abbia intenzione di proseguire nel dare attuazione al contenuto del Trattato di cooperazione, amicizia e partenariato stipulato con la Libia anche nel caso in cui questa continuerà a non ratificare la Convenzione ONU sui diritti dei rifugiati, considerate anche le recenti prese di posizione dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati e del Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon;

se corrisponda al vero quanto riportato nei diari di Aznar, desecretati dal Governo Zapatero e pubblicati da «El Pais», sull'incontro avvenuto il 22 febbraio 2003 a Crawford tra il presidente George Bush e l'allora premier spagnolo, fatti citati in premessa, al fine di avere la conferma che il Presidente del Consiglio Berlusconi abbia partecipato a tale incontro insieme al Primo Ministro Tony Blair, attraverso un collegamento telefonico;

se l'Italia abbia espresso la propria contrarietà, o se abbia intenzione di farlo, alle dichiarazioni di Gheddafi che, nelle settimane scorse, ha definito la Corte penale internazionale il «nuovo terrorismo mondiale», dopo che questa istituzione – fortemente voluta da tutti i Governi italiani succedutisi nel tempo e la cui Conferenza diplomatica istitutiva si svolse a Roma nel 1998 – ha emesso una richiesta di arresto nei confronti del Presidente del Sudan Al Bashir, per i crimini commessi in Darfur;

per quale motivo istituzionale, il giorno della sottoscrizione del trattato Italia-Libia, il Presidente del Consiglio italiano abbia incontrato a Bengasi il Vicepremier russo Ivanov.

(2-00075)

Interrogazioni

MURA, VACCARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, stabiliva la presentazione esclusivamente in forma telematica, tra l'altro, dei dati relativi alla contabilità degli operatori, qualificati come depositari autorizzati, operatori professionali, rappresentanti fiscali ed esercenti depositi commerciali, concernenti l'attività svolta nei settori degli olii minerali, dell'alcole e delle bevande alcoliche e degli olii lubrificanti e bitumi di petrolio;

si sono succedute varie determinazioni direttoriali dell'Agenzia delle dogane che hanno fissato fissato tempi e modalità per l'attuazione

del già citato articolo; in particolare, la determinazione n. 12695 del 28 gennaio 2009 ha differito i termini suddetti al 1° maggio 2009;

gli adempimenti a cui sono obbligati tutti gli operatori graveranno in misura maggiore sugli artigiani produttori di grappe e liquori, i quali non sono in grado di farvi fronte interamente e devono affidarsi ad aziende informatiche esterne, con investimenti iniziali stimati superiori ai 4.000 euro;

l'Agenzia delle dogane potrebbe, per favorire i piccoli operatori, già penalizzati dalla pesante crisi economica, predisporre un *software* gratuito per la trasmissione dei dati in forma telematica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, vista la complessità e l'onerosità economica degli adempimenti previsti dalla norma citata e dalle determinazioni di attuazione, ritenga di differire ulteriormente il termine di entrata in vigore, attualmente previsto per il 1° maggio 2009, della trasmissione telematica dei dati contabili e di mettere a disposizione degli operatori un *software* gratuito predisposto dall'Agenzia delle dogane.

(3-00750)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PARDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che

a partire dall'anno accademico 2004-2005 è stato attivato presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma «Tor Vergata» un corso di laurea specialistica in «Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo», poi trasformato in corso di Laurea Magistrale in «Informazione e sistemi editoriali» in base alle nuove classi di cui al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270;

il corso di laurea magistrale in «Informazione e sistemi editoriali» in oggetto avrebbe riportato valutazioni positive da parte dei Nuclei di Valutazione ai vari livelli, rispondendo ampiamente a tutti i «requisiti minimi» richiesti;

il medesimo corso di laurea magistrale avrebbe incontrato crescente successo presso gli studenti, verificando un progressivo incremento delle immatricolazioni fino alla quota di 100 nel 2008, tanto che gli organi accademici competenti avrebbero instaurato criteri di accesso più restrittivi per le immatricolazioni (come il voto minimo di laurea triennale di 100/110) per evitare di oltrepassare il tetto di numerosità; ciononostante, gli studenti immatricolati nel corso dell'anno accademico 2008-2009 risultano essere 71;

la qualità dell'insegnamento risulterebbe essere di prestigio sia per la docenza interna sia per l'apporto dei professori a contratto, tra cui qualificati esponenti del mondo dell'editoria e del giornalismo, ed inoltre la presenza di un «Comitato di indirizzo e di monitoraggio» affidato a prestigiose personalità dell'editoria e del giornalismo esterne all'Università;

il corso avrebbe una forte capacità di attrazione rispetto alle altre Università italiane e straniere (proveniendo i suoi iscritti da ben 24 Università diverse da quella di Roma «Tor Vergata», fra cui alcune straniere) e buoni livelli quantitativi di laureati nel biennio degli studi, essendo stati i laureati (in rapporto agli immatricolati dell'anno precedente) il 53 per cento nell'anno accademico 2007-2008 e il 57 per cento nel corso dell'anno accademico 2008-2009;

il corso si caratterizza anche per una particolare cura posta all'attività didattica, per un sistema di tutoraggio individualizzato per ciascuno studente, per l'implementazione di un efficiente sito specifico (www.editoriaecomunicazione.uniroma2.it) gestito dai professori e dagli studenti del Corso, per le numerose convenzioni con aziende ed enti pubblici e privati (fra cui anche la Presidenza del Consiglio, Senato della Repubblica, Rai, Eni, Associazione Italiana Editori, eccetera), presso cui tutti gli studenti senza eccezione svolgono attività di *stage* per 10-12 crediti formativi (CFU) con ottimi risultati sull'occupazione dei laureati;

durante il convegno «Informazione, cuore della democrazia», organizzato dall'Università di Roma «Tor Vergata» con l'Associazione Nazionale partigiani d'Italia (ANPI), l'Ordine nazionale dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa (Sala convegni del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), 7 maggio 2009), il Rettore dell'Università di «Tor Vergata», professor Renato Lauro, ebbe a definire il corso di laurea magistrale «uno dei più prestigiosi dell'Università di Tor Vergata»,

considerato che:

il Consiglio della facoltà di lettere e filosofia ha proposto (a maggioranza e contro il voto concorde di tutti i rappresentanti degli studenti) di sopprimere tale Corso di laurea, chiudendolo per l'anno accademico 2009-2010, ed in seguito trasformandolo in un cosiddetto «Interclasse» con il corso di laurea in «Progettazione e gestione dei sistemi turistici»;

tale inopinata proposta comporterebbe la dispersione di un patrimonio scientifico e didattico consolidato che si esprime in ben 19 moduli didattici e un modulo di laboratorio, attualmente programmati e svolti specificamente ed esclusivamente per il corso di laurea magistrale in argomento;

la proposta di chiusura o modifica avrebbe incontrato la più decisa opposizione non solo da parte dei docenti del corso (i quali avrebbero unanimemente dichiarato la loro assoluta indisponibilità alla trasformazione in Interclasse con Turismo) ma anche da parte degli studenti di Tor Vergata, che avrebbero raccolto diverse centinaia di sottoscrizioni a sostegno della prosecuzione del Corso di laurea e nel dichiararsi fermamente contrari avrebbero manifestato l'intenzione di forme di protesta più aspre contro la chiusura del corso,

si chiede di sapere

se corrisponda al vero che sono attivi e mantenuti, presso la medesima Facoltà, altri corsi di laurea che non corrispondono ai requisiti minimi di numerosità e a cui – secondo le affermazioni degli studenti – sarebbero iscritte poche decine di studenti;

se tutti i corsi attivati nella Facoltà di Lettere Filosofia dell'Università di Roma «Tor Vergata» per lo scorso anno accademico 2007-2008 ottemperassero ai «requisiti minimi» richiesti dall'ordinamento,

se la decisione di chiusura o modifica del corso di laurea magistrale in «Informazione e sistemi editoriali», ove si realizzasse, non configuri un danno diretto inferto all'Università, ai laureati del corso di laurea che vedrebbero svalutato di fatto il loro titolo, agli studenti attualmente immatricolati nel corso, e anche a quegli studenti attualmente iscritti alla Lauree triennali che hanno scelto la Facoltà proprio per la prospettiva di poter continuare i loro studi nella laurea magistrale in via di soppressione;

se, fermo restando il rispetto dell'autonomia dell'Università e dei suoi organi, non ritenga opportuno compiere atti concreti presso le autorità accademiche competenti per impedire che sia dispersa un'esperienza didattica di alta qualità scientifica e professionale dell'Università pubblica italiana.

(3-00746)

PARDI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che

In data 27 aprile 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato in locale denominato «Villa Santa Chiara», sito a Casoria in via Circumvallazione esterna 51;

nel locale suddetto si sono svolti i festeggiamenti del diciottesimo genetliaco di una giovane;

in data 4 maggio 2009, il quotidiano «la Stampa» pubblica alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri circa la sua presenza al succitato avvenimento: «Suo padre (...) mi ha detto: «Stavi venendo a Napoli? (...) perché non vieni con un brindisi, lo facciamo in un locale poco distante dall'aeroporto. Ti prego vieni sarebbe il più bel regalo della mia vita». Così ci sono andato»;

al quotidiano «Corriere della Sera», sempre in data 4 maggio, così descrive il Presidente del Consiglio dei Ministri gli accadimenti: «Quel giorno mi telefona il padre, un mio amico da tanti anni. E quando sa che in serata sarei stato a Napoli, per controllare lo stato di avanzamento del progetto per il termovalorizzatore, insiste perché passi almeno un attimo al compleanno della figlia. La casa è vicina all'aeroporto. (...) Eravamo in anticipo di un'ora e ci sono andato. »;

in data 5 maggio 2009, nell'ambito della trasmissione televisiva Porta a Porta, il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara, come riportato dal quotidiano Repubblica del 14 maggio 2009: «Ero al salone del Mobile della Fiera di Rho, (...) e il capitano dell'elicottero mi ha detto che era in arrivo entro mezz'ora un temporale che ci avrebbe costretto ad andare in macchina a Linate. Per questo siamo partiti in anticipo e [visto il tempo a disposizione, prima di\$œ una riunione politica che avevo in serata [con il ristorante a soli tre minuti dall'aeroporto\$œ sono entrato»;

il quotidiano «la Repubblica», in data 9 maggio 2009, pubblica le dichiarazioni del sig. Cerullo, incaricato del servizio fotografico presso il locale «Villa Santa Chiara», il quale afferma: «La partecipazione del premier alla festa? Forse era una sorpresa per la festeggiata, ma per noi dello *staff* di Villa Santa Chiara non lo era affatto. Alcuni lo sapevano, secondo me, anche dal giorno prima. E poi nella mattina della domenica sono venuti gli uomini della scorta del presidente a fare una visita al locale per motivi di sicurezza, credo che si chiami la »bonifica«. Anche le donne dell'impresa di pulizia lo sapevano. Alle 19 del pomeriggio, quando io ho messo piede nel locale, proprio loro mi raccontavano scherzosamente che sin dalle prime ore del mattino avevano dovuto lavorare più a fondo, più sodo, per »colpa« del presidente Berlusconi». Il quotidiano riporta che «Fonti del Dipartimento di pubblica sicurezza modificano la cronologia dei ricordi del giovane fotografo. Riferiscono infatti che la notizia del cambio di programma con l'arrivo del presidente del Consiglio a Napoli, viene trasmessa a Napoli intorno alle 15. Alcune ore dopo, tra le diciotto e le diciannove – secondo le stesse fonti – scattano le misure di bonifica del luogo che sarà visitato da Berlusconi. Con personale del commissariato locale, della Digos e della sicurezza di Palazzo Chigi»;

considerato che:

l'incolumità del Presidente del Consiglio è da considerarsi un bene primario da salvaguardare;

nell'ambito delle operazioni di tutela della sicurezza di una figura istituzionale quale quella del Presidente del Consiglio dei ministri è da ritenersi fondamentale la bonifica preventiva dei luoghi da lui frequentati – soprattutto se insistenti in territori caratterizzati da alta densità criminale – per prevenire ogni possibile rischio per la sua incolumità fisica, da porre necessariamente al riparo da qualsiasi circostanza inficiante,

si chiede di sapere

se le indispensabili e fondamentali operazioni di «messa in sicurezza» del locale «Villa Santa Chiara», ove il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato, abbiano avuto luogo e quando;

se sia stata preventivamente messa in sicurezza l'area di accesso e circostante il locale, ove solitamente possono circolare e sostare numerose autovetture private;

se la Prefettura di Napoli sia stata messa al corrente dell'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri nella zona di sua pertinenza in tempo utile per mettere disposizione un contingente di Forze dell'ordine ulteriore e specializzato per garantire la tutela della quarta carica dello Stato.

(3-00747)

PARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il titolo I della Costituzione, che disciplina i rapporti civili, stabilisce un quadro di libertà individuali e collettive, dichiarandole inviolabili e prevedendo una riserva di legge assoluta, affidando al legislatore la fa-

coltà di disciplinare l'esercizio concreto di tali libertà, affinché esso sia bilanciato con gli altri valori costituzionali;

la libertà di riunione anche in luogo pubblico è solennemente proclamata dall'art. 17 della Costituzione italiana; essa, come tutti gli altri diritti di libertà, è un diritto della persona, come tale intrasmissibile, irrinunciabile, indisponibile e imprescrittibile;

il Costituente sentì la necessità di fare riferimento a tali limiti, perché l'esercizio privo di regole di una libertà può rappresentare una violazione di altre libertà, come poi ribadirà la Corte costituzionale «in modo che l'attività di un individuo rivolta al perseguimento dei propri fini si concili con il perseguimento dei fini degli altri» (sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1956);

così infatti recita l'art. 17, comma 3, della Costituzione: «Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica»: alla libertà di manifestare subentra il diritto soggettivo ed individuale all'incolumità fisica. Solo e soltanto in questo quadro si è ritenuto legittimo che fosse impedito che le manifestazioni passassero davanti ai luoghi «istituzionali», sempre e solo per cause ascrivibili all'incolumità e non per una tutela «sacrale» del luogo istituzionale;

considerato, inoltre, che:

nel dispositivo contenuto nella direttiva del Ministro «per le manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensibili», recante data 26 gennaio 2009, viene ritenuto prevalente il «diritto di chi non manifesta di vivere la propria città» come dichiarato dal Ministro dell'interno e confermato dalla direttiva, che afferma che «la frequenza di manifestazioni determina (...) criticità nell'ordinato svolgersi della vita cittadina tali da limitare, condizionandoli, i più comuni diritti come ad esempio il diritto allo studio, il diritto al lavoro e alla mobilità» e ancora «una manifestazione (...) potrebbe ledere il diritto alla libera circolazione», anteponendo ai diritti soggettivi «superiori» questioni relative alle gestione urbana ordinaria;

sempre a norma dell'art. 17 della Costituzione, l'autorità di pubblica sicurezza può vietare che una riunione in luogo pubblico non si svolga quando esistono fondati motivi che, qualora si svolgesse, ne verrebbe nocimento alla sicurezza all'incolumità pubblica (in particolare, l'art. 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS) prevede che il Questore possa impedire che la riunione abbia luogo per ragioni di ordine pubblico, di moralità o sanità pubblica). Nella libertà di riunione va fatta rientrare anche la libertà di corteo, dato che esso può considerarsi una riunione «in movimento» e vale, dunque, per essa la disciplina dettata dall'art. 17 della Costituzione;

tale direttiva prevede altresì la possibilità di richiedere – sulla base di valutazioni da effettuarsi caso per caso – una cauzione. Pertanto, tale garanzia economica potrebbe divenire una circostanza pregiudiziale al diritto di manifestare, causando quindi una palese compressione della libertà costituzionale;

la motivazione addotta dal Ministro a sostenere la necessità del deposito cauzionale, ossia la maggiore responsabilizzazione degli organizzatori ed estensori delle manifestazioni, appare illegittima in quanto un consenso di cittadini non possiede né i mezzi né la facoltà di esercitare la tutela e la garanzia dell'ordine pubblico, compito che evidentemente spetta esclusivamente alle Forze dell'ordine. Inoltre, la responsabilità penale e civile conseguente ad eventuali atti vandalici è personale, diversamente da come stabilisce la direttiva ministeriale laddove afferma che «ulteriore elemento da considerare è il patrimonio urbano, pubblico e privato, per la cui tutela potranno prevedersi forme di garanzia a carico dei promotori e degli organizzatori»;

rappresenta un ulteriore elemento di illegittimità la circostanza che non si tratta di regole ferree e che si valuterà caso per caso. L'inverso di quanto auspicato dal Costituente: regole certe, valide per tutti, non «a disposizione» della maggioranza contingente;

considerato, altresì, che:

nel protocollo firmato il 9 marzo 2009 dal Sindaco di Roma Gianni Alemanno e dal Prefetto della capitale Giuseppe Pecoraro sono indicati sei percorsi obbligati per i cortei nella città di Roma: da piazza della Repubblica a porta San Giovanni; da piazzale dei Partigiani a porta San Giovanni; da piazza Bocca della Verità a piazza Navona; da piazza Bocca della Verità a via di San Gregorio; da piazzale dei Partigiani a via di San Gregorio; da piazza della Repubblica a piazza del Popolo. Per i *sit-in* sono stati individuati i seguenti luoghi: piazza Bocca della Verità, piazzetta San Marco, piazza Farnese, Circo Massimo, piazza Barberini e piazza Santi Apostoli, queste ultime due, però, nel solo all'interno del perimetro pedonale;

in data 18 marzo 2009 presso l'Università di Roma «La Sapienza» si è verificato uno scontro tra polizia e studenti universitari del gruppo cosiddetto «L'Onda» che avrebbe dato vita ad un corteo con l'intento di uscire fuori dalla città universitaria. Tale intento sarebbe stato fermato dalle Forze dell'ordine, in virtù del nuovo protocollo sulle manifestazioni pubbliche; gli studenti avrebbero quindi cercato di forzare il cordone di polizia e carabinieri;

come sostenuto da tempo dalla dottrina costituzionalistica (si veda per tutti, A. Pace, «La libertà di riunione nella Costituzione italiana», Giuffrè, Milano, 1967), gli accordi tra partiti «di non organizzare riunioni in certi luoghi» sono «privi di forza vincolante per i singoli aderenti al partito e per i terzi non iscritti che, come non hanno il potere di disporre del proprio diritto, così hanno il diritto a non «subire» disposizioni dello stesso da parte di altri». Inoltre, è lo stesso «protocollo-cortei» ad affermare che «i promotori che non sottoscrivono il presente accordo saranno garantiti nel proprio diritto di manifestare nel rispetto delle libertà civili e dei diritti costituzionalmente garantiti, fatta salva ogni altra valutazione che, nel caso specifico, verrà fatta dall'Autorità competente in merito a motivi di ordine e sicurezza pubblica»;

con il mero pretesto che non sarebbe stato seguito dall'«Onda studentesca» uno dei percorsi previsti nel protocollo cortei si è dunque impedito di uscire ad un corteo, già spontaneamente formato all'interno della città universitaria;

la manifestazione studentesca non è, altresì, ascrivibile ad una radunata sediziosa (art. 655 del codice penale) in violazione delle condizioni di liceità previste dall'art. 17 della Costituzione per tutte le riunioni («pacificamente e senz'armi»). Se il funzionario dirigente avesse constatato la presenza di atti di ribellione, ostilità, eccitazione al sovvertimento delle pubbliche istituzioni, egli avrebbe dovuto procedere allo scioglimento del corteo, previa le tre formali intimazioni, precedute ognuna da uno squillo di tromba (art. 23 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza). È allora evidente che l'unico addebito che veniva mosso all'«Onda» non era l'illiceità della riunione e del corteo, ma il fatto che i rappresentanti del corteo non intendevano adeguarsi al protocollo, ancorché da questo, come ricordato all'inizio, non discenda alcun vincolo giuridico né per i firmatari né per i terzi,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la circolare del 26 gennaio 2009 ed il protocollo «sperimentale» del 9 marzo 2009 non costituiscano una palese compressione del diritto della libertà di riunione, solennemente sancito dalla Carta costituzionale;

se gli scontri avvenuti presso l'Università «La Sapienza» di Roma tra studenti e Forze dell'ordine, innescato ad avviso dell'interrogante dall'applicazione pedissequa del «protocollo», non possa costituire grave violazione del diritto di espressione e di riunione.

(3-00748)

LI GOTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 7-bis, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 recante «misure urgenti in materia di sicurezza pubblica» reca talune disposizioni finalizzate ad autorizzare il ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio;

in particolare, il comma 1 del predetto articolo stabilisce che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, al fine di assicurare un maggior controllo del territorio in talune zone del Paese, è consentito impiegare personale militare delle forze armate utilizzando preferibilmente i Carabinieri impegnati in compiti militari o, comunque, volontari specificamente addestrati per i compiti da svolgere;

a tal fine il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa devono adottare uno specifico piano per l'utilizzo di tale personale da parte dei prefetti delle province in cui si sono verificate le specifiche ed eccezionali esigenze sopra citate. Il personale militare è posto a disposizione dei prefetti ai sensi dell'articolo 13 della legge 1º aprile 1981, n.

121, recante «Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza», per servizi di vigilanza a luoghi e obiettivi sensibili;

i commi 4 e 5 del citato articolo *7-bis* recano la copertura finanziaria. In particolare, il comma 4 quantifica in 31,2 milioni di euro l'onere complessivo derivante dall'attuazione del decreto di cui al comma 2 e comprensivo delle spese per il trasferimento, l'impiego del personale, dei mezzi e l'indennità da riconoscere ai militari impiegati nelle sopra richiamate funzioni. A tali oneri si provvede facendo ricorso allo stanziamento previsto per il fondo speciale di parte corrente iscritto (ai fini del bilancio triennale 2008-2010) nell'ambito del programma «Fondi di riserva speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, utilizzando a tal fine specifici accantonamenti;

considerato, inoltre, che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ufficio territoriale del Governo di Napoli, attraverso una comunicazione inviata alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della Mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nell'ambito di una missione da essa effettuata nei territori di Napoli e Caserta, rende noto che, in riferimento ai servizi di controllo del territorio è stato utilizzato personale delle forze armate assegnato ai sensi del decreto-legge n. 92 del 2008; tuttavia, le 150 unità assegnate inizialmente il 4 agosto 2008 sono state ridotte, dal 15 febbraio 2009 a 120. Tale riduzione dei militari se da un lato soddisfa l'esigenza di realizzare risparmi, dall'altro determina una contrazione significativa del concorso di detto personale nei servizi di vigilanza e controllo del territorio;

allo stesso modo, sulla base della medesima comunicazione, l'Ufficio territoriale del Governo di Caserta rende noto che il personale militare a sua disposizione, consistente inizialmente in 500 unità, «è stato ridotto negli ultimi tempi a 295»,

si chiede di sapere:

quale sia l'entità dei contingenti militari effettivamente impiegati ai fini di cui al decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92 e quali criteri specifici abbiano informato l'assegnazione del personale militare su tutto il territorio nazionale;

quali variazioni numeriche siano intervenute dalla data di entrata in vigore della citata norma legislativa ad oggi, con riferimento alla consistenza dell'impiego di unità militari;

nell'ambito dell'utilizzo di 3.000 unità complessive di personale militare autorizzato dalla legge vigente, in quali aree territoriali siano stati collocati o trasferiti i militari sottratti all'area della provincia di Napoli e di Caserta;

se i trasferimenti di cui in premessa abbiano avuto luogo in altre aree del territorio nazionale.

(3-00749)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALIA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la posizione contrattuale e le condizioni lavorative in cui i contrattisti operanti o recentemente posti fuori servizio presso la struttura sanitaria dell'ospedale civile «San Salvatore de L'Aquila» versano ormai da diversi anni in situazioni critiche all'interno della struttura ospedaliera che, oltre tutto, in questi giorni è impegnata ad affrontare la gravissima condizione di emergenza che ha visto coinvolta l'intera città e comunità de L'Aquila e dintorni;

sino a oggi, nonostante l'incertezza dei lavoratori causata dalla reiterata stipula di «contratti libero-professionali», di «CO.CO.PRO» al limite della legalità, o di avvisi pubblici o quant'altro, la speranza riposta nel futuro e la passione per il lavoro che svolgono sono l'unica ragione che consente a costoro, sperando in un'ottica di stabilizzazione, di continuare nella propria attività;

ancora oggi, seppur privi di «garanzie» concesse a tutti i propri colleghi assunti a tempo indeterminato, e del rinnovo dei propri contratti nonostante quanto stabilito dall'art. 7, comma 4, del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, hanno sempre di fatto svolto e continuato a svolgere le medesime mansioni a prescindere dal tipo di contratto accordato di volta in volta, anche e soprattutto in questa situazione emergenziale causata dal sisma, animati dal senso del dovere e di responsabilità richiesti dal particolare momento; tuttavia, proprio nella fase successiva all'emergenza terremoto, costoro corrono il rischio concreto di essere collocati fuori servizio,

si chiede di sapere quali iniziative concrete il Governo intenda adottare al fine di stabilizzare il loro lavoro precario secondo un piano e tempi certi e se intenda dare seguito ai concorsi già espletati con l'assunzione dei relativi vincitori e la messa in atto delle procedure per la conclusione dell'*iter* relativo alla messa al bando dei posti presenti nella pianta organica e tuttora coperti mediante l'utilizzo dei contrattisti.

(4-01512)

CASELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Telecom Italia SpA, azienda strategica per il «sistema Paese», ha una storica presenza internazionale;

in particolare, in Argentina, possedendo il 48 per cento di Sofora, la società Telecom è *holding* di controllo del gruppo telefonico Telecom Argentina e vanta un diritto di «opzione *call*» per l'acquisto della maggioranza assoluta;

preso atto che:

da alcuni mesi i soci di Telecom Argentina (cioè la famiglia Werthein) si contendono il controllo della società;

Telecom Italia aveva chiesto di esercitare la sopra citata «opzione *call*» proprio per procedere all'acquisto delle quote di Werthein;

tale scelta venne contestata dall'Antitrust di Buenos Aires a causa della presenza nel capitale di Telecom, in via indiretta, attraverso Telco, del gruppo spagnolo Telefonica, già piuttosto forte in Sud America;

in conseguenza, l'operazione venne bloccata e furono sospesi i diritti dei rappresentanti Telecom presenti nella società argentina;

tali scelte, di fatto, agevolavano la famiglia Werthein;

rilevato che:

secondo quanto riportato dalla stampa («la Repubblica» del 25 aprile 2009), la Corte d'appello di Buenos Aires è intervenuta nello scontro per il controllo dell'azienda sospendendo la discussione, nei consigli di amministrazione di Sofora e Nortel, di qualsiasi argomento che si riferisca alle assemblee di Telecom Argentina e Nortel;

Sofora e Nortel sono società partecipate sia dal gruppo Werthein sia da Telecom Italia;

stabilito che desta particolare allarme per i futuri assetti societari l'indiscrezione secondo la quale un fondo *off shore* potrebbe essere interessato all'acquisizione delle quote di Telecom Italia,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi di competenza intenda intervenire al fine di agevolare una soluzione negoziale delle problematiche esposte e, del pari, tutelare la società di telefonia italiana e tutti gli azionisti.

(4-01513)

LI GOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e della giustizia.* – Premesso che:

in data 28 aprile 2009 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso – in accoglimento dei ricorsi Borgo, Savino, Persichetti ed altri contro l'Italia – pronuncia di accertamento della violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo a carico dello Stato italiano, in ragione della carenza di imparzialità nella tutela giurisdizionale nell'ambito di operatività degli organi di contenzioso della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 12 («Disposizioni in materia di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 15 del 19 gennaio 2006), il Presidente del Consiglio dei ministri «promuove gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano; comunica tempestivamente alle Camere le medesime pronunce ai fini dell'esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti e presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di esecuzione delle suddette pronunce»,

si chiede di sapere se:

stante la rilevanza della questione (che a giudizio dell'interrogante, sottende delicatissimi profili di separazione dei poteri), il Presidente del Consiglio dei ministri intenda esercitare direttamente le attribuzioni in titolo, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 400 del 1988, invece di conferirne delega ad un Ministro;

non si ritenga necessario procedere immediatamente alla presentazione di un disegno di legge governativo per la tempestiva devoluzione al giudice competente per tutti gli altri cittadini – ordinario o amministrativo, secondo il riparto di competenze fissato dall'articolo 113 della Costituzione – delle controversie fino ad oggi proposte dinanzi ai seguenti organi giurisdizionali delle Camere: la Commissione contenziosa ed il Consiglio di Garanzia del Senato della Repubblica (di cui al decreto del Presidente del Senato della Repubblica n. 6314 del 1° febbraio 1988 e successive modificazioni, e di cui alla deliberazione del Consiglio di presidenza del Senato 5 dicembre 2005 n. 180 del 2005 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 19 dicembre 2005, e di cui al decreto del Presidente del Senato della Repubblica 1° marzo 2006 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2006); la Commissione giurisdizionale per il personale e la sezione giurisdizionale dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati (di cui al decreto del Presidente della Camera n. 420 del 16 maggio 1988 e successive modificazioni) ed il Consiglio di giurisdizione (di cui al decreto del Presidente della Camera 22 giugno 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 25 giugno 1999);

in via transitoria non si ritenga di disciplinare in via d'urgenza la devoluzione al giudice esterno delle controversie pendenti dinanzi ai predetti organi, anche per quanto riguarda il possibile gravame in appello contro decisioni degli organi di primo grado, come quella del Senato che ha visto riconosciute le ragioni di una ditta il cui titolare è agli arresti domiciliari nell'ambito del procedimento penale «*Global service*» presso il tribunale di Napoli;

con i decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3 della legge 4 marzo 2009, n. 15, il Governo abbia in animo di precisare, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 – anche in rapporto alle amministrazioni degli organi costituzionali – gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge, o se si ritenga che per effettuare tale adempimento delle prescrizioni della Corte europea sia necessaria una nuova ed apposita norma di delega.

(4-01514)

FILIPPI Marco, CAROFIGLIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la riunione del vertice internazionale dei Paesi del G8, prevista a L'Aquila, avrà come sede dei lavori la Caserma della Guardia di finanza sita nella frazione di Coppito;

detta caserma risulta essere stata costruita tra il 1986 ed il 1995 dalla Todini costruzioni sulla base di un progetto realizzato dallo studio dell'architetto Vittorio De Benedetti;

da articoli di stampa si è appreso che fin dalle fasi successive alla fine dei lavori è stato segnalato con esposti e lettere dall'ingegner Andruzzi, che aveva preso parte alla progettazione, che il complesso B2 di detta caserma era stato realizzato in maniera difforme rispetto al progetto, ed in particolare senza che i pali di cemento delle fondazioni fossero collegati alla struttura;

tale difformità esecutiva comporta il mancato rispetto delle norme antisismiche cui, invece, si era attenuta la progettazione;

il collaudo statico fu effettuato nel 1995 dall'attuale Presidente del Consiglio dei lavori pubblici;

agli atti di denuncia effettuati hanno fatto seguito due perizie della Procura della Repubblica de L'Aquila, affidate a periti, ma le conclusioni sono state contraddette da una perizia indipendente realizzata nel 2004 da parte dell'Ordine degli ingegneri di Roma che attesterebbe quanto esposto in precedenza sulle carenze progettuali e sulla reale esistenza di un rischio sismico;

da allora non risulta che sia seguita alcuna richiesta di perizia ulteriore da nessuna delle autorità preposte e altresì non risulta siano stati posti in essere accertamenti di alcun genere per verificare la tenuta del manufatto in caso di evento sismico;

considerato che:

a seguito di pubblicazione della notizia sul settimanale «L'Espresso», l'unica risposta che è stata data dalle autorità competenti a quanto risulta agli interroganti è che «la terribile scossa del 6 aprile scorso è stata un formidabile banco di prova per tutto il complesso della Scuola delle Fiamme Gialle e visto che il terremoto non aveva causato danni strutturali non vi era nulla da temere»;

la scossa tellurica che ha provocato i danni più ingenti si è verificata in realtà in un punto distante dalla caserma e collocato su una faglia differente da quella sulla quale è realizzata la caserma,

si chiede di sapere:

per quali motivi nel corso degli anni non sia stata richiesta nessuna perizia che accertasse la conformità della realizzazione della caserma ai progetti ed alle norme antisismiche;

perché non si proceda al più presto, anche al fine di garantire la sicurezza dei tanti *leader* internazionali che quella struttura si prepara ad ospitare nel corso del G8, ad una perizia che accerti ogni eventuale carenza progettuale e verifichi in modo scientifico la reale capacità della costruzione di resistere ad un eventuale nuovo sisma.

(4-01515)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in attuazione di quanto disposto dalla legge Finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005), il Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero Sviluppo Economico) con decreto interministeriale del 28 dicembre 2007 ha definito i criteri per l'applicazione di una tariffa agevolata sul consumo di energia elettrica per i clienti economicamente disagiati o in gravi condizioni di salute;

l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas con delibera n. 117/08 ARG/elt ha definito le modalità applicative dell'agevolazione nonché i meccanismi di copertura dei relativi oneri attraverso la componente tariffaria As, applicata alla generalità dell'utenza ad esclusione dei soggetti beneficiari della medesima agevolazione;

ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) l'agevolazione potrebbe costituire:

un contributo in denaro: in tal caso l'IVA sarebbe applicata all'importo al lordo dell'agevolazione (fattispecie assimilabile all'integrazione di corrispettivo di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972);

uno sconto: in questo secondo caso l'IVA sarebbe applicata all'importo al netto dell'agevolazione (così come previsto dagli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972);

nella seconda ipotesi sarebbe massimizzato l'obiettivo di tutela sociale e si manterrebbe, per l'insieme dei clienti del settore elettrico, un gettito IVA pari a quello antecedente l'introduzione della tariffa agevolata in quanto il minor gettito derivante dalla mancata applicazione dell'IVA sull'importo oggetto di sconto sarebbe mediamente compensato dall'applicazione dell'IVA sulla componente As,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire, sotto il profilo giuridico e conseguentemente fiscale, a quale fattispecie sia riconducibile l'agevolazione.

(4-01516)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la presenza di detenuti negli istituti di pena italiani registra in questi giorni un sovraffollamento senza precedenti, superando le 62.000 unità su una capienza massima regolamentare di circa 43.000;

nei 206 istituti di pena funzionanti distribuiti sul territorio italiano ogni mese si registrano ulteriori 1000 nuovi ingressi;

il Ministro della giustizia Angelino Alfano in più occasioni ha dichiarato di volersi occupare di questa emergenza con un apposito «Piano carceri» affidato al capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) Franco Ionta, dove è prevista la costruzione di nuovi edifici carcerari per un totale di più di 17.000 nuovi posti disponibili a partire dai prossimi cinque anni, con l'utilizzo perfino di navi e piattaforme marine per ospitare i detenuti;

a riguardo il Segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (Sappe), Donato Capece, denuncia che ci sono più di 40 carceri, edificate con la legge del 1980 come case mandamentali, che vengono attualmente utilizzate esclusivamente come deposito o sono in completo stato di abbandono;

il Segretario del Sappe sostiene, inoltre, che, presentando il piano carceri, il Ministro e il Dap non parlino «affatto di assumere nuovo Personale di Polizia penitenziaria, Corpo oggi sotto organico di ben 5mila e 500 unità», a fronte della maggiore capienza di detenuti che si vuole soddisfare con i massicci interventi di edilizia penitenziaria annunciati;

il 14 maggio 2009 la trasmissione televisiva «Striscia la notizia» di Mediaset denunciava il caso di un carcere nella provincia di Lecce che non ha detenuti ma solo il personale. Analoga situazione era stata denunciata, dalla medesima trasmissione, due anni fa per un carcere nuovo in Basilicata, quello di Irsina, costato 3,5 miliardi di lire e non operativo;

un'inchiesta pubblicata sul quotidiano «Il Giornale» il 12 ottobre 2007 con il titolo «Le carceri ci sono ma ospitano abusivi e mucche», riportava una mappa dettagliata degli sprechi e disservizi nella gestione del patrimonio carcerario, evidenziando che: a Udine i sindacati denunciano la chiusura della sezione femminile del penitenziario; a Gorizia è inagibile un intero piano della galera; chiusure parziali anche in Veneto, dove la capacità ricettiva è ridotta 50 unità sia a Venezia che a Vicenza; a Pine-rolo il carcere è chiuso da dieci anni e di quello nuovo c'è solo il terreno, non il cantiere; nella provincia mantovana, a Revere, dopo 17 anni il carcere da 90 detenuti (costo 5 miliardi) è ancora incompleto. I lavori sono fermi dal 2000, ma i locali costati più di 2,5 milioni di euro sono già stati saccheggianti; in provincia di Ferrara, a Codigoro, c'è un carcere che nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso e invece è ancora chiuso; Bologna si segnala per lo sperpero di milioni di euro (3,5) per la costruzione di un centro sportivo, destinati ai secondini, finito e abbandonato; in Toscana, a Pescia, il Ministero ha soppresso la casa mandamentale e a Pontremoli, carcere femminile inaugurato nel '93; c'è posto per 30 detenute, ma in media le «ospiti» –rivela l'OSAPP- sono meno di 4 e da un mese e mezzo è sbarrato; ad Ancona-Barcaglione con il carcere di 180 posti inaugurato nel 2005, nonostante le spese di mantenimento della struttura vuota ammontassero a mezzo milione di euro l'anno, gli ospiti non sono mai stati più di 20, i dipendenti 50; in Umbria con la chiusura del vecchio carcere di Perugia-centro si è inaugurata la nuova struttura di Capanne. Ma un intero padiglione, con celle per 150 detenuti, risulta inutilizzato. Eppure nel vicino carcere di Terni un anno fa sono stati appaltati lavori per costruirne uno nuovo; in Abruzzo, nel penitenziario di San Valentino, costruito da 15 anni, non c'è detenuto che vi abbia alloggiato: nella struttura le guardie raccontano di aver visto girare cani, pecore e mucche; in Campania il carcere di Gragnano è stato inaugurato, funzionante e chiuso. Idem Frigento. Morcone, a due passi da Benevento, 45 chilometri da Ceppaloni, è pronto ma non parte; in Puglia nel barese oltre a Minervino Murge (mai entrata in funzione, ma finita) c'è il giallo di Ca-

samassima: per il SAPPE il mandamentale sarebbe già condannato all'oblio da un decreto del Dap, ma il sindaco, Vito De Tommaso, dice: «Non ne so nulla, c'è solo una trattativa col ministero». A Monopoli, nell'ex carcere mai inaugurato, non ci sono detenuti ma sfrattati che hanno occupato abusivamente le celle abbandonate da 30 anni. Ad Altamura si aspetta ancora l'inaugurazione di una delle tre sezioni della prigione; in Capitanata non sono stati mai aperti i mandamentali di Volturara Appula (45 posti, incompiuto) e Castelnuovo della Daunia (già arredato da 15 anni); sempre nel foggiano tre casi emblematici: Accadia (prigione consegnata nel '93, ora del Comune, inutilizzata), Bovino (una struttura da 120 posti, già pronta, chiusa da sempre) e Orsara; a Spinazzola il carcere chiuso per anni è finalmente in funzione; in Basilicata il carcere di Irsina, vicino a Matera, costato 3,5 miliardi negli anni '80 ha funzionato un anno, oggi è un deposito del Comune; in Calabria nella mappa delle celle inutili oltre a Mileto c'è Squillace (ristrutturato e chiuso), Propani (ci abita un custode comunale), le carceri di Arena, Soriano Calabro, Petilia Policastro e Cropalati (quest'ultimo già convertito a legnaia) sono state soppresse; a Reggio nel nuovo carcere di Arghilà, che doveva aprire due anni fa, i lavori vanno a rilento: alla fine costerà 25 milioni di euro; in Sicilia c'è lo scandalo di Gela: carcere enorme, nuovo di zecca, mai aperto; a Villalba, Caltanissetta, vent'anni fa hanno inaugurato una prigione per 140 detenuti costata all'epoca 8 miliardi di lire, dal '90 è chiusa, recentemente ne hanno fatto un centro polifunzionale. Licata è off limit per 25 detenuti, ad Agrigento solo sei detenute occupano i 100 posti della sezione femminile; in Sardegna, mandate in pensione le case mandamentali di Terralba, Sanluri, Santavi, Carbonia, Bono, Ales, Ghilarza e, soprattutto, Busachi (5 miliardi di lire mai inaugurata), c'è la storia del penitenziario «la Ronda» di Tempio Pausania, ristrutturato e riadattato, mai riaperto. Di case di reclusione-lavoro sull'isola ce ne sono tre (Mamone, Is Arenas, e Isili) con grandi potenzialità ricettive per detenuti da reinserire. Solo a Mamone, negli anni '70, c'erano 1.500 ospiti. Ora 50«;

come rilevato recentemente anche dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), tali segnalazioni testimoniano come, «mentre si stanziavano fondi per nuove strutture, non si attivano quelle esistenti e il cittadino contribuente continua a pagare tasse salate per mantenere in piedi uno Stato inefficiente e spendaccione»,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano previsti nel «piano carceri» formulato dal Ministro in indirizzo e dal Dap per sanare la situazione esposta in premessa e per impedire che ulteriore danaro pubblico sia speso inutilmente;

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare opportuni provvedimenti al fine di armonizzare l'impiego degli agenti di Polizia penitenziaria e del personale in servizio con le esigenze contingenti dell'attuale distribuzione della popolazione detenuta nelle carceri sul territorio nazionale, e se non preveda di aumentare gli organici di tali figure professionali e in che numero;

quali provvedimenti intenda adottare per rimediare all'insostenibile sovraffollamento carcerario attuale, fino all'entrata in funzione degli istituti di pena previsti dal nuovo piano carceri;

quali spiegazioni possa dare a proposito dello stato di ogni singolo carcere segnalato dall'articolo de «il Giornale» citato in premessa, e se siano in corso o non intenda avviare opportune azioni civili o penali nei confronti di eventuali responsabili degli sprechi e disservizi denunciati.

(4-01517)

D'ALIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il gruppo delle Ferrovie dello Stato, da tempo, ha posto in essere un processo di disimpegno nel nodo di Messina, strategico per il trasporto ferroviario dalla Sicilia per il continente, determinando un drastico ridimensionamento dell'offerta del servizio pubblico nei confronti della popolazione, delle imprese siciliane e incidendo pesantemente sull'economia dell'isola legata ai flussi turistici;

in un siffatto quadro, Trenitalia SpA, società soggetta alla direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato SpA, ha adottato provvedimenti che sembrerebbero in violazione delle norme regolamentari, contrattuali e legislative attualmente vigenti, producendo surrettizie modifiche all'organizzazione del lavoro con un ulteriore aggravamento sul piano occupazionale con riflessi negativi sui lavoratori;

in particolare le Strutture regionali Sicilia della Divisione passeggeri N/I, in contrasto con le direttive in materia impartite dal direttore delle risorse umane del gruppo Ferrovie dello Stato, hanno disposto provvedimenti di conferimento di una serie di incarichi *ad interim*, figura giuridica non prevista per i quadri dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), alla medesima persona, che sembrerebbe non possedere i requisiti relativi al delicato settore «Coordinamento attività di sicurezza» dell'esercizio ferroviario, collegato all'accompagnamento dei treni, regolamentato per legge, né l'esperienza nel settore prevista dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) necessari per ricoprire gli incarichi assegnati;

considerato che siffatta situazione, che anticipa arbitrariamente un'ipotesi di riorganizzazione del comparto ancora in fase di discussione e di confronto con le organizzazioni sindacali, è stata tempestivamente e reiteratamente denunciata da tutte le segreterie sindacali regionali della Sicilia sia ai vertici aziendali che all'Ufficio del lavoro regionale e ha innescato contenziosi da parte di lavoratori cui sono stati negati i diritti sanciti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), recepiti dal codice etico delle Ferrovie dello Stato e previsti dal codice civile;

precisato che i citati provvedimenti, di dubbia validità sul piano sia formale che sostanziale, sono stati assunti senza tenere in debita considerazione le conseguenze in termini economici e la grave turbativa causata nell'ambiente di lavoro,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano adottare per eliminare le situazione di evidente violazione delle norme contrattuali e dei profili di illegittimità denunciate;

se il Ministro delle infrastrutture e trasporti possa accertare che corrisponda al vero che in Sicilia sono stati conferiti diversi incarichi *ad interim*, figura giuridica non prevista dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), attualmente in vigore nelle Ferrovie dello Stato, omettendo peraltro qualsivoglia valutazione comparativa prevista dalla procedura del gruppo, ad un medesimo quadro di Trenitalia che non possiede i requisiti tecnici e di esperienza, previsti dalle vigenti norme e dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), in un delicato comparto legato all'attività di coordinamento e si sicurezza dell'esercizio ferroviario per il personale di bordo dei treni;

se il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali non reputi di attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare gli effetti prodotti dalla predetta denuncia di violazione degli obblighi contrattuali da parte di Trenitalia SpA, inoltrata da tutte le organizzazioni sindacali regionali della Sicilia del settore dei trasporti all'Ufficio regionale del lavoro di Palermo e non ritenga di accertare le conseguenze, anche sotto l'aspetto della salute, che subiscono i lavoratori interessati.

(4-01518)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la sentenza della Corte di Cassazione, Sezione I Civile, n. 7958 del 2009, ha riconosciuto in capo alla Banca d'Italia la responsabilità per le illegittime segnalazioni ricevute nella propria Centrale dei rischi da parte delle banche ordinarie;

la suddetta sentenza stabilisce, inoltre, che l'appostazione a sofferenza operata dagli enti creditizi presuppone una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non potendo scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

una segnalazione erronea presso la Centrale dei rischi, ovvero effettuata al di fuori dei casi in cui è imposta dalla legge, produce effetti negativi in capo agli interessati, potendo pregiudicare seriamente la reputazione economica dell'imprenditore, la reputazione commerciale e il diritto all'immagine;

dette segnalazioni oltre a determinare la «morte» imprenditoriale del soggetto segnalato e la chiusura di ogni rapporto con tutto il sistema bancario si risolvono, nella maggior parte dei casi, in vere e proprie forme di intimidazione da parte delle banche;

la Banca d'Italia, chiamata in tante occasioni a rettificare segnalazioni strumentali e pretestuose, si è sempre dichiarata impossibilitata a intervenire;

dette segnalazioni trasmesse alla Banca di Italia richiedono un alto senso di responsabilità, il rigoroso rispetto dei termini insieme ad un'attenta vigilanza degli organi preposti,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, rimuovendo quegli strumenti che consentono la subordinazione degli interessi economici generali a quelli delle banche, al fine di tutelare le piccole e medie imprese che subiscono il pregiudizio, economico e morale, dell'illegittima segnalazione alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia.

(4-01519)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'articolo 47 della Costituzione stabilisce che «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito»;

la materia è stata regolata negli anni da norme specifiche sia comunitarie sia nazionali, da ultimo dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari);

ampi poteri di controllo, al fine di assicurare la tutela del risparmiatore, sono stati affidati dal legislatore a specifici organi pubblici, in particolare alla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);

molti comitati e associazioni di consumatori hanno spesso denunciato l'inerzia o la lentezza d'intervento di tali organi nel rilevare e sanzionare le situazioni di abuso e specialmente nell'assicurare ai risparmiatori danneggiati il risarcimento del danno subito;

come rilevato ancora recentemente dagli organi di informazione, i risparmiatori sono tuttora privati di un fondamentale strumento di autotutela quale l'azione collettiva risarcitoria (la cosiddetta *class action*) prevista dall'articolo 140-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), la cui entrata in vigore è stata prorogata in base all'articolo 19 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti siano attualmente gli esposti presentati alla CONSOB ancora in attesa di risposta e quale sia attualmente la tempistica media di tali procedimenti;

se non ritenga necessario, essendo ormai prossima la scadenza del termine previsto dall'articolo 19 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, che sia opportuno assicurare ai risparmiatori entro breve tempo, dun-

que senza ulteriori rinvii o limitazioni, la possibilità di avvalersi dello strumento normativa sull'azione risarcitoria collettiva.

(4-01520)

LANNUTTI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni di cittadini che si sono visti recapitare dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) lettere di richieste di rientro per pochi centesimi a completamento della propria posizione pensionistica;

in ultimo, la segnalazione relativa alla lettera inviata dall'INPS agli eredi di un pensionato, lettera con la quale, insieme alla comunicazione della cancellazione della pensione per decesso del titolare, veniva richiesto loro di versare direttamente al fisco le somme residue delle addizionali regionali e comunali all'Irpef pari rispettivamente a 0,01 euro e a 0,02 euro;

in presenza di cifre come quelle esposte le spese di spedizione postale, necessarie al recapito delle relative comunicazioni, superano ampiamente l'irrisorio importo adito,

si chiede di sapere quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, al fine di fissare, nel rispetto delle procedure amministrative, una somma limite al di sotto della quale non sia possibile presentare richiesta di pagamento.

(4-01521)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'interrogante sono giunte segnalazioni di cittadini residenti nelle zone colpite dal terremoto dell'aprile 2009, che lamentano di aver subito da parte dell'istituto bancario Barclays il blocco delle proprie carte di credito;

nel caso di specie l'interrogante raccoglie la testimonianza di un cittadino residente a L'Aquila, pubblico dipendente, attualmente sfollato ad Alba Adriatica (Teramo), titolare di una carta di credito Barclaycard, che nonostante abbia sempre avuto una posizione di solvibilità nei confronti della propria banca, da pochi giorni si è trovato nell'impossibilità di effettuare pagamenti e prelievi per carta non funzionante;

lo stesso ha chiesto immediatamente spiegazioni alla propria banca e si è sentito rispondere che la Barclays ha bloccato tutte le carte di credito facenti capo a titolari residenti nelle zone della provincia de L'Aquila colpite dal terremoto, in seguito alla segnalazione di alcuni, non meglio precisati, problemi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga che una procedura di blocco come quella applicata dalla Barclays ai propri clienti rappresenti un precedente di estrema gravità, in quando impedisce la disponibilità di uno strumento di pagamento a persone in stato di difficoltà, come quello in cui versano attualmente co-

loro che sono stati colpiti dal terribile evento sismico che ha coinvolto la provincia de L'Aquila, solo, ad avviso dell'interrogante, per il dubbio che i titolari delle carte di credito, in qualità di terremotati, possano diventare insolventi;

infine, se non si ritenga urgente intervenire, nelle opportune sedi, al fine di evitare ogni libera iniziativa che, invece di alleviare le sofferenze economiche di tante famiglie terremotate, comporti una pesante limitazione al ritorno alle loro normali condizioni di vita.

(4-01522)

FLERES. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'Istituto Walden di Belpasso (Catania) è un centro specializzato per le difficoltà di apprendimento e per l'educazione della persona disabile che nasce nel 1985 come associazione di solidarietà sociale in solido con il Centro di prevenzione ed istruzione per i down (CE.P.I.Down) che realizza nelle scuole il servizio socio-psico-pedagogico nelle scuole pubbliche;

nel 1991 diviene una cooperativa di solidarietà e acquisisce il riconoscimento come ente con personalità giuridica;

dal 1991 l'istituto, avendo ottenuto dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione della Sicilia l'autorizzazione per la gestione di corsi biennali di formazione e specializzazione degli insegnanti di sostegno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975 n. 970 «Norme in materia di scuole aventi particolari finalità», si occupa di attività di formazione dei docenti;

al termine di ciascun corso l'Assessorato regionale rilasciava un diploma di specializzazione che consentiva ai corsisti di insegnare nelle scuole di ogni ordine e grado;

i corsi venivano gestiti da enti specializzati sotto la supervisione dell'Assessorato e previo rilascio di appositi provvedimenti autorizzativi; considerato che:

nel 1996 l'Assessorato regionale della pubblica istruzione della Sicilia nega all'istituto citato l'autorizzazione a gestire i corsi di specializzazione nel comune di Patti (Messina);

a quanto risulta all'interrogante da tale anno è in atto una controversia tra l'Istituto Walden e l'Assessorato per stabilire se l'istituto medesimo sia in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento dei corsi;

in particolare, tra l'altro, ritenendo illegittimo il diniego, l'istituto presenta un ricorso al Tribunale amministrativo regionale (TAR) che, nell'accoglierlo, invita l'Assessorato a riesaminare la richiesta di autorizzazione;

l'Assessorato, a sua volta, ricorre in appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa il quale riconferma la sentenza di primo grado;

a questo punto l'Assessorato rilascia le autorizzazioni del caso;

nel frattempo, tuttavia, il Ministero della pubblica istruzione, con la nota n. 9059 del maggio 2007 comunica all'Assessorato regionale

che, essendo cambiata la legislazione in materia di formazione degli insegnanti di sostegno, non riconoscerà alcuna validità ai titoli rilasciati al termine dei corsi gestiti da enti diversi dalle Università attraverso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS);

preso atto che:

tale stato di cose ha provocato un incidente di esecuzione nell'ambito del pendente giudizio di ottemperanza del TAR, il quale, con 2 sentenze distinte nomina un Commissario *ad acta* col compito di consentire lo svolgimento dei corsi e, successivamente dichiara nulla la nota ministeriale citata in quanto la sentenza era giunta prima che intervenisse il mutamento normativo;

l'Assessorato ha impugnato le due sentenze del TAR, ma, ad opera del citato Commissario, i corsi sono stati regolarmente svolti, gli studenti si sono specializzati e, conseguentemente, alcuni di loro hanno preso servizio mentre altri sono stati messi in ruolo;

considerato, infine, che:

il 14 gennaio 2009 viene depositata l'ultima sentenza, in ordine di tempo, del Consiglio di giustizia amministrativa (n. 6/09) che annulla le pronunce del TAR; di seguito il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale Sicilia dirama un comunicato che invita tutti i provveditori agli studi a non considerare validi i titoli conseguiti dai corsisti,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere se siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se intendano intervenire, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni al fine di chiarire in maniera inequivoca se i corsi di formazione degli insegnanti di sostegno gestiti dall'istituto Walden abbiano validità o meno e, in conseguenza, tutelare quanti li hanno frequentato li frequentano ancora.

(4-01523)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00750, dei senatori Mura e Vaccari, sull'invio telematico dei dati contabili all'Agenzia delle dogane da parte di operatori del settore di olii e bevande alcoliche.

